



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE
n. 91 del 20 luglio 2015

**OGGETTO: Ente Parco Delta del Po, (LR 36/1997) - PIANO AMBIENTALE.
RAPPORTO AMBIENTALE.**

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 20 luglio 2015, come da nota di convocazione prot. n. 295375 del 17.07.15;
- L'Ente Parco Delta del Po, con nota n. 5864 del 24.12.12, acquisita al prot. reg. al n. 587253 del 28.12.12, adduceva la seguente documentazione:
 - Verbale di Delibera di Consiglio n. 18 del 17.12.12 di adozione del Piano Ambientale del Delta del Po;
 - Rapporto Ambientale;
 - Rapporto Preliminare per la VAS;
 - Relazione Ambientale, Piano del Parco VAS;
 - VINCA;
 - Norme Tecniche;
 - Programma finanziario di massima;
 - Sintesi non tecnica;
 - Fascicolo tabelle;
 - il Piano ambientale del Parco Veneto;
 - Piano Ambientale del Delta del PO – relazione;
 - Avviso di Deposito n. 5777 del 20.12.12 all'Albo;
 - Adria Porta Ovest;
 - Carta – Tav. 1 Perimetrazione dell'Area del Parco del Delta del Po;
 - Carta – Analisi Tav. 1 Inquadramento territoriale dell'Area del Parco e di relazione con i territori adiacenti;
 - Carta – Analisi Tav. 2 Limiti amministrativi;
 - Carta – Analisi Tav. 3 Caratteristiche del Territorio;
 - Carta – Analisi Tav. 4 Caratteristiche morfologiche del territorio;
 - Carta – Analisi Tav. 5 infrastrutture mobilità turismo;
 - Carta – Analisi Tav. 6 Criticità;
 - Carta – Analisi Tav. 7 SIC;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Carta – Analisi Tav. 8 ZPS;
- Carta – Analisi Tav. 9 emergenze avifaunistiche AVES – a;
- Carta – Analisi Tav. 10 emergenze avifaunistiche AVES – b;
- Carta – Analisi Tav. 11 emergenze avifaunistiche AVES – c;
- Carta – Analisi Tav. 12 emergenze avifaunistiche potenzialmente nidificanti;
- Carta – Analisi Tav. 13 presenze avifaunistiche: garzaie Aves;
- Carta – Analisi Tav. 14 rilievi faunistici rettili e anfibi – Reptilia et amphibia;
- Carta – Analisi Tav. 15 emergenze storico culturali, e beni artistico-architettonici di interesse paesaggistico ambientale;
- Carta della zonizzazione del Parco del Delta del Po;
- Carte del sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico ambientale e storico culturale;
- Carta dello sviluppo sostenibile per il parco del Delta del Po;
- Carta “Tav. A”.

Successivamente con nota n.1330 del 28.03.14, l'Ente Parco Regionale Delta del Po, adduceva tre copie della Valutazione di Incidenza.

Con nota n. 3867 del 02.09.14, acquisita al prot. reg. al n. 368720 del 03.09.14, l'Ente Parco Regionale del Po trasmetteva la documentazione relativa alla elaborazione del documento di chiarimento e valutazione VAS relativo al Piano Ambientale del Parco del Delta del Po.

Con successiva nota n.2182 dell'1.06.15, assunta al prot. reg. al n.256952 del 22.06.15, ha inoltrato la dichiarazione del direttore del Parco attestante che:

- È stato effettuato il deposito del Piano nel BURV, all'albo pretorio della provincia di Rovigo, Ferrara, Venezia, dei comuni di Rosolina e pubblicato nei giornali Il Gazzettino e la Voce di Rovigo del 20.12.12 e nel sito web dell'ente parco;
- Sono pervenuti i pareri delle autorità ambientali;
- Sono state presentate complessivamente n.41 osservazioni di cui nessuna inerente il Rapporto Ambientale.

Successivamente con nota n.2396 del 9.07.15, assunta al prot. reg. al n.289282 del 14.07.15, il Parco Regionale del Delta del Po adduceva:

- Parere AIPO prot. 4361 e 5672;
- Parere ARPAV prot. 15280;
- Parere Autorità di Bacino Fissero Canalbianco prot.41597;
- Parere Genio Civile prot. 73628;
- Parere del Ministero dell'Ambiente prot 5371.
- Parere del Ministero per i Beni Culturali e le attività culturali – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto n.2226 e n.4176;
- Parere ULSS n.18 n.4863;
- Parere ULSS n.19 n.1837.

RIFERIMENTI NORMATIVI - ITER PROCEDURALE

Con LR 36/1997 è stato istituito il Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po al fine di tutelare, valorizzare e conservare i caratteri naturalistici, storici e culturali del territorio del Delta del Po. La stessa legge stabilisce che lo strumento di attuazione delle finalità del Parco è il Piano del Parco, che, ai sensi dell'art. 9 della LR 40/1984 e dell'art. 25 comma 2 della legge quadro sui

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

parchi n. 394 del 06/12/1991, ha lo scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente del parco stesso.

Ravvisata la necessità di dotarsi del piano in argomento, l'Ente Parco nel 1999 ha avviato la procedura per la scelta dei redattori affidando l'incarico, a seguito procedura di gara, ad una Società aggiudicatrice con deliberazione di Consiglio n. 8 del 17.12.2001.

La relativa convenzione è stata sottoscritta in data 13.02.02 e, successivamente l'Ente Parco ha acquisito:

- piano operativo di lavoro (prot. n. 1329 in data 3.05.2002; deliberazione di Comitato Esecutivo n. 22 del 22.05.2002 di presa d'atto)
- 1^a relazione Intermedia (data 23/10/02). Con deliberazione n. 147 del 27.11.2002 il Comitato Esecutivo prende atto della formulazione di osservazioni a seguito della relazione ad 1/5 di attività ed approva il primo quinto.
- 2^a relazione intermedia (data 17.02.2003 con prot. 446) Con deliberazione n. 60 del 19.03.2003 il Comitato Esecutivo prende atto della formulazione delle osservazioni a seguito di relazione a 2/5 dell'attività.
- 3^a relazione intermedia (04.06.03 con prot. 1919). Con deliberazione n. 100 del 18.06.2003 il Comitato Esecutivo prende atto della formulazione delle osservazioni a seguito di relazione dei 3/5 dell'attività ed approva la relazione.

In data 24.07.2003, a seguito incontro con i Sindaci dei Comuni del Parco, è emersa la necessità di provvedere ad una sospensione dell'attività, al fine di raccogliere le varie ipotesi di modifica alla bozza di modulazione delle tutele e degli utilizzi delle zone del parco presentate dal progettista in allegato agli elaborati della 3^a relazione intermedia.

Con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 161 del 19.11.2003 viene prorogata al 30.01.2004 la 4^a relazione intermedia, dopo avere considerato la necessità, al fine di concretizzare operativamente le norme di attuazione del Piano del Parco, di coinvolgere nei lavori di elaborazione delle norme tecniche di attuazione del redigendo Piano del Parco, oltre i componenti del Comitato Esecutivo dell'Ente Parco, anche i Sindaci dei Comuni del Parco e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 2 del 21.01.2004 vengono evidenziate indicazioni utili alla definizione di alcune problematiche.

Con deliberazione n. 20 del 4.02.2004 il Comitato Esecutivo approva la bozza di modulazione delle tutele e degli utilizzi per le zone del parco (bozza di norme) così come approvata a seguito degli incontri svoltisi nell'anno 2003 da parte del gruppo tecnico allargato di valutazione, modifica ed integrazione degli elaborati per la redazione del Piano Ambientale prodotti dalla Società incaricata.

Con decreto del Commissario straordinario in data 20.07.2006 n. 61, si fornivano alla Società incaricata indirizzi per la modifica della bozza prodotta che era stata, nel frattempo, sottoposta all'esame della Comunità del Parco e si disponeva *"superata e non attuale ogni diversa determinazione adottata da organi dell'Ente, relativamente ai contenuti delle bozze di Piano del Parco"*.

Con deliberazione del Consiglio del Parco n.5 in data 04.06.2007 è stato approvato un protocollo d'intesa tra lo stesso Ente Parco e la Regione Veneto per la redazione del Piano ambientale integrato al Piano Paesaggistico;

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 53 del 22.05.08, e con deliberazione del Consiglio n. 5 in data 27.06.08, sono stati approvati nuovi indirizzi per la formazione del Piano del Parco in un unico strumento che comprenda, oltre la parte ambientale e paesaggistica anche quella socio-economica nonché tutti i tematismi del Piano d'Area; la suddetta proposta è stata sottoposta alla Comunità del Parco, nonché al comitato tecnico scientifico, organi consulti dell'Ente, che hanno espresso parere favorevole.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Ambientale Parco Delta del Po Veneto è stato avviato in parallelo alla realizzazione del Piano, seguendone ogni fase specifica e

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

diventando perciò l'opportuno strumento per l'analisi critica delle poste in gioco (singole e connesse), ma anche per l'individuazione di nodi problematici; ha consentito, e sta consentendo di ridefinire ipotesi/strategie attente alla sostenibilità del programma, alla mitigazione degli impatti e alle modalità di compensazione effettiva o potenziale.

Per la VAS del Piano del Parco è stato scelto un approccio in itinere, intendendo la valutazione ambientale strategica come azione interna alla costruzione del piano e dei relativi processi decisionali. Il processo VAS in questo contesto nasce soprattutto con l'obiettivo di ricostruire il quadro delle situazioni di conflitto generate dalla sovrapposizione di ordinamenti giuridici (livelli di governo del territorio) e strumenti di pianificazione, politiche, attori, efficaci se presi singolarmente ma spesso manchevoli di una visione strategica ambientale unitaria.

La costruzione di un processo di VAS esclusivo per l'area del Parco Delta Po Veneto e legato al Piano Ambientale si muove nella direzione di offrire, in primo luogo, una visione strategica complessiva all'area. Il processo VAS è stato strutturato pensando a quattro caratteri costitutivi che lo rendono particolarmente adatto a contribuire all'efficacia dei processi decisionali:

- è stato un processo di tipo pluralista (diverso da approcci di tipo manageriale o 'democratico') e in grado di accogliere operativamente diverse istanze e letture del territorio (contributo alla risoluzione del conflitto);

- è stato orientato alla teoria, perché cerca di evidenziare le ragioni di determinate scelte pianificatore (raccordo tra gli strumenti in vigore nell'area);

- è stato integrato al processo di costruzione di scenari e strategie proprio in ragione della complessa definizione di sostenibilità ambientale che deriva da relazioni fra economia, società, ambiente e istituzioni (relazioni tra le politiche di protezione ambientale e le politiche di sviluppo in un'ottica di sostenibilità);

- ha avuto, inoltre, carattere anticipatorio, in ragione del suo contenuto strategico, e deliberativo per le modalità di costruzione della decisione.

La valutazione di tipo strategico si è quindi proposta di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento.

Le fasi fondamentali della ricerca rispondono alle fasi secondo cui è stata articolata la procedura di VAS: una prima verifica della corrispondenza degli obiettivi del piano a partire dal documento preliminare (o documento di indirizzo) del Piano Ambientale con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tramite un'analisi ambientale e territoriale; successivamente ci si è concentrati sulla verifica della coerenza delle previsioni puntuali del Piano Ambientale con gli obiettivi di sostenibilità, interfacciando in maniera puntuale le previsioni del Piano con i piani ad esso sott'ordinati in corso di redazione a livello comunale (PAT-PATI con particolare riferimento ai nove comuni in cui rientra il territorio del Parco Delta Po Veneto) e a livello provinciale (Ptcp); infine la verifica della coerenza delle previsioni del piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

Tutto ciò si è concretizzato secondo differenti fasi:

A) Prima fase: Analisi ambientale e territoriale – Vas ex post del documento preliminare (o di indirizzo) del Piano del Parco Delta Po.

In questa fase è stata costruita la mappa delle criticità al tempo iniziale (MACo) evidenziandone i caratteri spazio-temporali (trend, discontinuità, collassi, e così via). In termini procedurali le criticità sono definibili in tre categorie. La prima categoria contiene le rilevate e accolte nel documento preliminare, la seconda le criticità denunciate o rilevate nei processi locali di pianificazione e gestione del territorio (considerate o meno dal documento preliminare), la terza le criticità 'costruite' sulla base di analisi specifiche.

Ogni criticità è stata 'interpretata' con modello DPSIRo (al tempo iniziale). In particolare per la definizione dello stato attuale (iniziale) dell'ambiente sono state utilizzate fonti diverse: dotazioni informative e data-base disponibili presso provincia e comuni, sezioni analitiche del documento preliminare, rapporti di settore, esiti delle attività di Agenda 21 Polesine e AgendAdria 21, studi di

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

caso e progetti attuati nell'area del Delta, registrazione di emergenze e altri processi di governo locale.

B) Seconda fase: affiancamento alla concertazione con gli attori e gli stakeholder del piano ambientale, processo Vas in itinere.

Con la seconda fase è stata effettuata una valutazione del modo in cui il documento preliminare risponde allo stato attuale dell'ambiente, quanto fa propria la mappa delle criticità e si avvicina alla versione definitiva del Piano Ambientale del Parco Delta Po. Il Rapporto Ambientale elaborato nella prima fase è diventato oggetto della fase di consultazione con attori e istituzioni.

L'affiancamento e lo stimolo alla concertazione, in particolare sulle implicazioni ambientali del rapporto, ha costituito un momento essenziale per identificare ed interpretare istanze e criticità.

Questa attività è stata estremamente utile perché in grado di migliorare la partecipazione locale alla stesura del Piano del Parco e la sua successiva valutazione. Il Parco Delta del Po Veneto, congiuntamente a IUAV-Dp hanno promosso momenti di concertazione, sulla base dei cui risultati saranno aggiornati i documenti ambientali Vas.

Al processo di partecipazione prendono parte i componenti della comunità del Parco. In questa fase è stata prevista la stesura di un rapporto di partecipazione che confluisce direttamente nel Rapporto Ambientale Vas frutto della successiva fase di lavoro.

C) Terza fase: Il Piano Ambientale – valutazione ed implementazione – Rapporto ambientale finale Vas.

La fase conclusiva è finalizzata a definire scenari di sostenibilità, eventuali strategie di mitigazione e tutela a partire dalle principali criticità rilevati dalle precedenti fasi. Di fatto, quindi, essa non costituisce un "rapporto separato", anche se la documentazione tecnica potrà essere ospitata in opportuni allegati di accompagnamento.

Essa si è sostanziata con la stesura del Rapporto Ambientale Vas di accompagnamento al Piano del Parco: entrambi i documenti vengono trasmessi alla Regione del Veneto per essere sottoposti al parere da parte della Commissione Regionale per la Vas, successivamente all'adozione del piano da parte dell'organo di governo dell'ente.

È stato elaborato il Rapporto sulla Partecipazione da inserire in tutta la documentazione finale VAS; per concludere tale elaborato deve essere realizzato un ultimo ciclo di incontri conclusivo con tutti gli stakeholders coinvolti in cui sono stati presentati i risultati del processo partecipativo e sarà comunque sede possibile per ulteriori osservazioni. Contemporaneamente è stato recepito il parere della Regione Veneto che ha richiesto, tra l'altro, di introdurre il calcolo dell'Impronta Ecologica dell'area interessata dal piano, come appendice al rapporto ambientale finale. Con la conclusione del Rapporto sulla Partecipazione, si è conclusa anche la fase C, e la versione conclusiva della Relazione Finale strettamente legata al processo VAS e la concomitante chiusura della documentazione (Rapporto Ambientale, Norme e Cartografia) relativa al Piano Ambientale del Delta del Po Veneto.

Non va sottaciuto che il processo partecipativo è stato molto difficoltoso per il trascinarsi nel tempo della costruzione del Piano del Parco. Il processo avviato nel 2001, poi sospeso e poi ripreso con ulteriori stalli nel 2007 ha sicuramente contribuito ad incrementare la "fatica di partecipare" dei portatori di interesse e delle amministrazioni locali; queste ultime ancora troppo legate ad una percezione esclusivamente vincolistica del piano. Impostazione questa del primo piano elaborato tra 1999 e 2001, poi abbandonato. Il ruolo del valutatore è stato ulteriormente complicato dall'interruzione del processo di consultazione, i primi incontri si sono svolti nel 2008, gli ultimi a distanza di due anni; contemporaneamente sono state avviate le consultazioni per il Piano di Gestione ZPS Delta Po, contribuendo ad aumentare il disorientamento degli stakeholder (specialmente per i meno addetti ai lavori e per gli amministratori).

La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 21 del 24 marzo 2009, aveva espresso il proprio parere sul Rapporto Ambientale Preliminare.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area del Delta rappresenta la parte terminale verso il mare del fiume Po. Il Po nasce a Crissolo, ai piedi del Monviso ad un'altitudine di 2022 m. La sua lunghezza è di oltre 650 km e lungo il suo corso è alimentato da 141 affluenti.

Il bacino del fiume Po è il bacino idrografico più grande d'Italia. La sua superficie infatti si estende per oltre 70.000 Km², interessando 3.200 comuni in sei regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, e la Provincia Autonoma di Trento.

La popolazione che vive nel bacino del Po è di circa 16 milioni di abitanti.

La mutevolezza del suo aspetto è stato il tratto saliente di questo fiume e del paesaggio che lo accompagna e nel corso dei millenni si è radicalmente trasformato per l'azione di molteplici fattori., i confini tra l'emerso ed il sommerso si sono mutati ed il territorio è stato letteralmente costruito passo dopo passo raggiungendo una relativa stabilità. Stabilità che viene a mancare in prossimità del Delta dove si avverte un paesaggio in continua trasformazione, dalla tipica forma lobata per l'accumulo dei sedimenti che il fiume trasporta verso il mare e che ha le caratteristiche tipiche dei corsi d'acqua di pianura, con acque poco profonde, calde, (lente, ricche di vegetazione, a fondo fangoso e soggetto ad ampie variazioni ambientali.

Il fiume ed il suo delta rappresentano un patrimonio di inestimabile valore naturalistico, culturale e sociale, un ecosistema da proteggere e conservare. Il Delta del Po è la più vasta area umida presente in Italia, di grande interesse naturalistico ed ambientale, per le sue caratteristiche naturalistiche e morfologiche ha rilievo internazionale.

Da un punto di vista geografico il territorio del delta del Po è strutturato dalle ramificazioni che il fiume sviluppa (da nord a sud: Po di Maestra, Po di Pila, Po di Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro)

Superficie totale: 787,3 chilometri quadrati, di cui oltre 160 sono valli e lagune, mentre gli abitanti dell'intera area sono poco meno di 73 mila.

Cenni sull'evoluzione del territorio

Il Delta del Po si è venuto formando nei secoli, in via principale, con gli apporti alluvionali del fiume Po e, in via secondaria, con quelli del fiume Adige e Reno nonché a seguito dell'interazione degli stessi col mare negli ultimi tre millenni. Ulteriori forze endogene e naturali hanno contribuito alla creazione e al modellamento di questo lembo estremo della pianura padana: le ridotte escursioni di marea, le deboli correnti litoranee hanno favorito i fenomeni d'interramento del litorale e quindi Tappa fondamentale dell'evoluzione fu la Rotta di Ficarolo (nel 1152) che, facendo deviare il corso del Po verso Nord-Est, ne spostò il delta dal ravennate al rodigino. Gli apporti solidi del Po cominciarono così ad interessare la fascia di mare antistante i preesistenti cordoni litoranei, costituiti dalle dune di sabbia dell'epoca etrusca e romana, sulle quali secoli addietro era stata tracciata l'antica strada Romea, e a formare il novo delta. Nacque il Po di Venezia, che nei pressi di Papozze, suddividendosi in due rami, diede luogo alla formazione dell'isola di Ariano; tali rami nei secoli successivi, si protessero con grande vitalità verso il mare creando ognuno un proprio delta e racchiudendo al loro interno una grande insenatura: la Sacca di Goro. Dal punto di vista storico, a causa dell'importanza strategica del territorio si susseguirono lotte cruente fra gli Estensi e Venezia che mal accettava una pericolosa concorrente nel dominio dell'Alto Adriatico.

Nel contempo, il pretendimento dell'apparato deltizio del ramo settentrionale (Po delle Fornaci), sul finire del XVI secolo, prese a minacciare l'officiosità della laguna di Venezia: l'apporto di enormi masse torbide del Po verso Nord spingeva le stesse foci dell'Adige e del Brenta ad orientarsi verso la laguna mettendo in serio pericolo la funzionalità dell'equilibrio idraulico esistente fra la stessa laguna, i fiumi in essa scolanti ed il mare aperto. Per cui la repubblica Veneta provvide (dal 1599 al 1604) a deviare il Po delle Fornaci verso Sud mediante l'inalveazione di un canale di sette chilometri sfociante nella sacca di Goro. Con quest'opera, nota sotto il nome di Taglio di Porto Viro, Venezia ottenne il duplice scopo di difendere la propria laguna e d'interrare, con il progressivo apporto delle torbide, la Sacca di Goro, con ciò mettendo in crisi gran parte delle

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

attività commerciali fluvio-marittime di Ferrara. Il Taglio di Porto Viro rappresenta l'intervento idraulico artificiale storicamente più importante per gli effetti prodotti sulla evoluzione del territorio deltizio: la conseguenza fu la nascita del territorio dei Comuni di Taglio di Po e Porto Tolle che costituiscono la parte centromeridionale e la superficie più consistente del delta attuale (parte veneta).

Situazione diversa a Nord, con la progressiva inofficiosità del Po delle Fornaci, la formazione di nuove terre era affidata agli apporti alluvionali, sicuramente meno cospicui, dell'Adige e del Brenta e pertanto l'avanzamento del territorio avveniva molto più a rilento.

Successivamente, la sistemazione morfologica ed idraulica delle terre basso polesane non si fermò con il taglio ma venne continuata ed intensificata dalla Repubblica Veneta, concentrata nell'azione di risanamento idraulico e di trasformazione agraria di nuove terre, conosciuta come l'era delle grandi bonifiche.

L'area del Delta del Po Veneto compresa tra l'Adige a Nord ed il Po di Goro a Sud è anche il risultato dell'azione antropica che ha permesso una realtà produttiva in delicato equilibrio tra terra e mare, costituita da veri e propri "polder" interclusi tra i rami deltizi e le valli da pesca, che richiedono una costante azione di presidio e la realizzazione di opere idrauliche per le quali sempre più frequentemente, si ricorre alle tecniche della bioingegneria.

L'azione antropica, oltre a lasciare innumerevoli e spesso pregevoli testimonianze delle epoche precedenti, ha consentito la messa a coltura di ampie porzioni di territorio che in seguito sono state investite dall'espansione urbana. Si è così generato un sistema insediativo frammentato, a bassa densità di popolazione, incentrato lungo i fiumi e le strade principali. I principali sistemi insediativi sono costituiti da due differenti sistemi lineari: il primo lungo la SR495 ed il secondo, più importante, lungo la SS309 Romea.

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

I nove comuni che fanno parte del territorio interessato dal Parco del Delta del Po hanno una struttura della popolazione abbastanza simile, nonostante vari considerevolmente il numero di residenti.

La piramide della popolazione riferita all'anno 2007 (per la intera popolazione del Basso Polesine) indica già dalla sua conformazione una popolazione con ridotta mortalità (l'attesa di vita è il linea con il resto del paese) ma con nascite in calo (base ridotta). Da notare anche la flessione in età 60-64 in corrispondenza degli anni delle alluvioni che hanno particolarmente colpito queste aree.

Fra questi comuni quello che ha il maggior numero di abitanti è Adria, che nel 2005 era pari a circa 20.500 abitanti; Porto Viro e Porto Tolle oltre 10.000 abitanti sono gli altri centri di rilievo. Il più piccolo centro è Papozze che con 1.700 abitanti.

Per quanto concerne la densità, invece, Porto Tolle è il Comune che presenta la minore densità con meno di 50 abitanti per chilometro quadrato. Il più denso è Adria che raggiunge i 180 abitanti per Km².

Indici demografici

Per meglio rappresentare le dinamiche si riportano di seguito alcuni indici demografici che fotografano il trend in atto.

Fondamentalmente la popolazione media è molto anziana ed il tasso di incremento naturale è negativo quasi ovunque. Questo è lo stesso trend in atto nel resto della provincia di Rovigo. In alcuni comuni si registra un incremento della popolazione grazie ai flussi migratori, che infatti fanno registrare dati positivi anche in questa area (Porto Viro e Taglio di Po ad esempio).

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite e la quantità della popolazione media dello stesso periodo e misura la frequenza delle nascite di una popolazione. Nell'ambito in questione si attesta tra il 9.5 di Corbola ed il 4.7 nati per mille abitanti registrato a Papozze.

Il tasso di mortalità è maggiore, avendo valori tra il 17 e i 6.9 morti per 1000 abitanti.

I tassi di incremento migratori, positivi in alcuni comuni, fanno registrare dei dati negativi a Loreo, Ariano Polesine ed Adria.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

L'incidenza degli stranieri, evidenziata come numero di stranieri ogni 1000 abitanti, è abbastanza rilevante anche se i valori sono in linea con altre realtà della regione veneto.

L'indice di vecchiaia è molto elevato e supera in alcuni casi anche il valore di 200, arrivando a 380 nel comune di Papozze (3,8 over 65 per ogni bambino under 14).

L'indice di dipendenza (che misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini ed anziani e quella potenzialmente attiva), evidenzia una popolazione molto dipendente.

Il trend può essere valutato considerando i valori del tasso di natalità, di mortalità ed il saldo migratorio complessivo. Quest'ultimo risulta complessivamente avere una tendenza in aumento.

Tuttavia un tasso di natalità inferiore a quello di mortalità indica una popolazione che tende a diminuire nel tempo.

Infrastrutture

Tutti i Comuni del Delta sono fra loro collegati da una serie di strade statali, provinciali e di livello locale. Il principale asse stradale che attraversa l'area è la SS309 Romea, che fa parte di un itinerario internazionale, la Strada Europea E55.

Vi sono progetti, che, interessano marginalmente quest'area, ma che porteranno due sistemi autostradali a ridosso dell'area in esame. Il primo è il progetto della Romea Commerciale, che prevede la realizzazione della Venezia Ravenna in sostituzione dell'attuale SS Romea come asse strategico nel più vasto collegamento della E55.

Il secondo progetto, invece, riguarda il prolungamento della Transpolesana fino a Adria. Questo secondo progetto dovrebbe raccordarsi fino alla futura Romea Commerciale, ha ricevuto il parere positivo della commissione VIA regionale e sono in fase di predisposizione i progetti esecutivi.

L'incidentalità delle strade del basso Polesine è relativamente bassa. Solo i comuni attraversati dalla SS309 Romea ed il comune di Adria fanno registrare livelli di incidentalità elevati.

STATO DELL'AMBIENTE

Dall'esame dei dati in possesso dell'Ente Parco e dalle analisi preliminari condotte in sede di redazione della presente Relazione Ambientale si riportano di seguito alcuni dati relativi allo stato dell'ambiente al fine di delineare un quadro conoscitivo di larga massima, utile all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Clima

Nel territorio del Delta del Po sono presenti tre stazioni di tipo agro-metereologico, a Rosolina, a Porto Tolle ed a Adria.

Il clima del territorio polesano può essere classificato come temperato umido, analogamente al resto della pianura padano-veneta, anche se alcune peculiarità rendono questo territorio differente dal resto del Veneto.

Precipitazioni

Complessivamente la precipitazione media annua è fra le più basse del Veneto; mediamente la provincia ha un apporto idrico compreso fra i 600 ed i 700 mm annui, con la zona dell'alto polesine leggermente più piovosa (750 mm/anno) al contrario delle aree del basso Polesine e del Delta meno piovose (600 mm/anno). L'oscillazione fra le annate più ricche di pioggia e quelle più secche fa oscillare la provincia fra i 500 mm/anno e gli 800-900 mm/anno, valori normalmente raggiunti dall'alto padovano o trevigiano.

La distribuzione delle piogge è piuttosto omogenea nell'arco dell'anno e questo fa sì che il clima si configuri come generalmente umido. In queste condizioni non è possibile identificare una stagione secca ed una stagione delle piogge.

La stagione invernale (dicembre-febbraio) è caratterizzata da una scarsità di precipitazioni; quella primaverile ha invece un numero maggiore di giorni piovosi ed un incremento della quantità delle precipitazioni.

Temperatura

La provincia di Rovigo rientra nel più generale clima temperato umido che caratterizza buona parte del continente europeo e dell'Italia settentrionale. L'elevata umidità atmosferica, dovuta oltre che

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

alla distribuzione omogenea delle precipitazioni anche alla fitta rete fluviale contribuisce a limitare le escursioni termiche giornaliere e stagionali.

A generare un'ulteriore azione mitigatrice interviene anche il mare Adriatico che comunque non riesce a spingere i suoi effetti benefici oltre una distanza di 30 km. Questo fa sì che per molti mesi il rimescolamento dell'aria non sia favorito; di conseguenza durante la stagione invernale la presenza di aria fredda può dare origine a fitte nebbie.

D'estate, viceversa, si assiste a temperature elevate e ad un'umidità atmosferica che spesso crea condizioni di disagio fisico. Il surriscaldamento del suolo è spesso l'origine degli stessi temporali estivi che periodicamente vengono generati nel periodo più caldo.

La stazione mediamente più calda è localizzata nell'alto polesine, mentre quelle che mediamente fanno registrare le temperature meno elevate sono le stazioni localizzate nel Delta del Po che risentono della brezza marina.

Il mese più freddo è gennaio, che ha fatto registrare minime giornaliere livellate attorno ai $-1,5^{\circ}\text{C}$, ad eccezione delle zone orientali.

Vento

L'area del Delta del Po è interessata principalmente da venti provenienti da Ovest e Nord Est, come evidenziano le rose dei venti delle stazioni di Rosolina, Villadose e Pradon (Porto Tolle).

La velocità del vento è molto modesta, e solo in poche occasioni si superano velocità di 4 m/s.

Aria**La rete di rilevamento di ARPAV**

La qualità dell'aria è controllata da centraline dell'ARPAV presenti nel territorio. Le centraline di rilevamento interna ai comuni che compongono il Parco regionale Veneto del Delta del Po sono localizzate ad Adria e Porto Tolle.

Complessivamente le due stazioni del di Adria e di Porto Tolle hanno fatto registrare due trend differenti per gli ultimi anni. Mentre nella stazione di Adria il numero di superamenti è aumentato, in quella di Porto Tolle il trend è in diminuzione.

I dati a disposizione permettono, almeno per la stazione di Porto Tolle, di effettuare una valutazione complessiva anche sugli anni precedenti. Infatti è dal solo 2006 che la stazione di Adria è fornita di rilevatori per i PM_{10} , installati invece dal 2004 in quella di Porto Tolle.

I dati rilevati dalle stazioni fisse permettono un confronto negli anni dell'andamento delle emissioni e dei superamenti dei limiti imposti per legge.

Complessivamente le due stazioni del di Adria e di Porto Tolle hanno fatto registrare due trend differenti per gli ultimi anni. Mentre nella stazione di Adria il numero di superamenti è aumentato, in quella di Porto Tolle il trend è in diminuzione.

Acqua**Inquadramento idraulico**

L'area del Delta del Po ha un grandissimo legame con le acque. Lo stesso perimetro dell'Ente Parco (approvato con la LR 36/1997) ricade quasi interamente in aree ricoperte da acqua, in parte del fiume Po ed in parte di Valli da pesca o Lagune.

Complessivamente, l'area è interessata da due bacini idrografici: il Fissero Tartaro Canalbianco ed il Bacino Nazionale del fiume Po. Il territorio è gestito dal punto di vista idraulico dal Consorzio di Bonifica delta Po Adige (Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po) e dal consorzio Padana Polesana (Adria e Papozze).

Il territorio è quasi completamente soggetto a scolo delle acque di tipo meccanico.

Le acque superficiali

Per quanto concerne la classificazione delle acque così come stabilito dal D.Lgs 152/2006, il territorio ricadente all'interno dei 9 comuni che compongono l'area a parco è interessato da:

- corsi d'acqua significativi, come i rami principali del fiume Po;
- corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi come i rami secondari del fiume;
- acqua di transizione significative, costituite dalle lagune e dalle valli;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- acque marine costiere significative localizzate al largo delle coste del Delta.

Acque interne

Con l'entrata in vigore del nuovo TU 152/2006 sono state introdotte sostanziali innovazioni in tema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Il nuovo decreto ha ripreso sostanzialmente le indicazioni e le strategie individuate dal precedente (D.Lgs. 152/99, ora abrogato), riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità ambientale.

In sostanza, fermo restando la vigenza dell'obbligo di attuare il monitoraggio chimico-fisico e chimico, nel decreto del 2006 assume grande importanza il monitoraggio di alcuni indicatori biologici che non erano considerati nel decreto del 1999. Si tratta, per esempio, del fitoplancton, di macrofite e fitobentos e della fauna ittica, oltre ai macroinvertebrati bentonici, per altro già previsti dal decreto 152/1999. Tuttavia, a livello nazionale (se si esclude l'IBE), non vi sono attualmente criteri e procedure definitive per la classificazione in base a tali indicatori biologici.

La definizione di qualità ambientale richiede poi, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, una caratterizzazione iniziale basata sul concetto di ecoregione, di tipizzazione e di individuazione dei corpi idrici di riferimento, analisi complessa ed attualmente in fase di completamento per il territorio regionale che dovrà contribuire ad individuare alla nuova classificazione.

Attualmente, la classificazione delle acque superficiali attinge sia dalla nuova che dalla vecchia normativa, laddove quest'ultima non fornisce elementi o criteri sufficienti per giungere ad una valutazione della qualità delle acque.

Lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua sono determinati ai sensi del D.Lgs. 152/99.

Dalla combinazione dello stato ecologico, ottenuto integrando i due precedenti indicatori, e di quello chimico, espresso dal livello di microinquinanti presenti, è possibile risalire allo Stato di qualità ambientale.

Complessivamente, per le stazioni localizzate nell'area del Delta del Po la situazione globale non è di elevata qualità, con valori mediamente scadenti.

La costa

Indice Trofico lungo la costa del Delta del Po

Quando i fenomeni di eutrofizzazione si sono manifestati agli inizi degli anni ottanta, con maggiore frequenza ed intensità anche nelle acque costiere, è stato necessario quantificare in maniera oggettiva i livelli trofici e le loro manifestazioni e scegliere opportuni indici adatti alle acque marine. Nelle acque costiere non è mai stato in discussione il processo di eutrofizzazione, ma il metodo di come quantificare le sue manifestazioni.

Il tratto di costa a Nord della laguna di Venezia, influenzato da apporti fluviali di ridotta entità, presenta sotto costa valori di indice TRIX mediamente compresi tra 4 e 5 corrispondenti alla classe "Buono". Più a largo si assiste ad una diminuzione dei valori di TRIX (<4) che fanno rientrare quest'area nella classe "Elevato".

Cuneo Salino

La risalita della salsedine alla foce di un fiume è un evento conosciuto come propagazione del cuneo salino. Da un punto di vista teorico, il fenomeno del cuneo salino è idraulicamente inquadrato nell'ambito delle cosiddette *correnti di densità*. Nel caso di un fiume, che si immette in un serbatoio di grandi dimensioni come il mare, si può verificare l'incunearsi, sul fondo dell'alveo fluviale, dell'acqua marina, che ha concentrazione salina più elevata ed è quindi più densa rispetto a quella del fiume. Questo fenomeno si presenta quando il moto del fiume scende al di sotto della velocità critica, limite dal quale il cuneo salino è completamente respinto.

Nel caso del fiume Po, il cui alveo in prossimità della foce si trova al di sotto del livello del mare, questo fenomeno è quasi sempre presente ed è più o meno pronunciato nei vari periodi dell'anno. A cura del Consorzio di Bonifica Delta Po e Adige, di ARPA Veneto ed Emilia Romagna è effettuata durante tutto l'arco dell'anno una serie di campagne di monitoraggio. I dati sono rilevati con una sonda multiparametrica presente sull'imbarcazione. L'ubicazione dei punti è stata scelta in



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

modo che non possano dare luogo ad ambiguità di individuazione per future campagne di analisi: sono stati selezionati, quindi, siti "notevoli" (ad es. il Ponte di Barche tra Goro e Gorino), e inoltre, per ciascun punto sono rilevate comunque le coordinate tramite un'apparecchiatura GPS. Una rappresentazione schematica del cuneo salino, lungo i rami del Po di Goro, del Po di Gnocca e del Po Grande, è stata elaborata ottenendo per ogni stazione un profilo verticale del parametro "salinità": la sonda viene calata fino alla profondità di fondo alveo e, durante questa fase, il sensore rileva con passo di 30 cm il valore di concentrazione salina. L'unità di misura utilizzata è il psu (Practical Salinity United).

Una salinità di 35 psu è tipicamente marina, mentre una salinità compresa tra 0 e 0,5 psu è considerata di acqua dolce. Il limite ultimo di separazione tra acqua dolce e acqua salata è stato assunto pari ad 1 psu alla luce dei dati riportati in letteratura.

Depurazione

Tutti comuni dell'area del Delta del Po sono dotati di depurazione delle acque. Le acque di scarico vengono periodicamente controllate dagli organi competenti (ARPA Veneto, Provincia di Rovigo) al fine di verificare il corretto rispetto della normativa vigente in materia di scarichi.

Approvvigionamento idropotabile

L'approvvigionamento idropotabile della provincia di Rovigo è stato sottoposto a valutazioni di qualità da parte di ARPA nell'anno 2004.

Il sistema è basato su acqua di pozzi golenali e, soprattutto, su acqua superficiale potabilizzata prelevata dai due fiumi che delimitano la provincia, il Po e l'Adige; questa situazione implica una bassa qualità dell'acqua di partenza, ma non esistono sul territorio fonti alternative tali da garantire la copertura dei fabbisogni idrici della popolazione. L'acqua superficiale attinta, per essere resa potabile ai rubinetti, viene trattata da una decina di centrali di potabilizzazione. Le maglie acquedottistiche non sono così interconnesse da rendere omogenea l'acqua in tutti i comuni serviti: pur attingendo dallo stesso fiume, caratteristiche differenti per i diversi comuni si spiegano con l'esistenza di più punti di attingimento lungo il corso d'acqua e con le diversità nel funzionamento delle centrali.

Per quanto concerne i consumi idrici, quasi tutti i comuni dell'area del Delta del Po sono collegati a Polesine Acque. Solo il comune di Adria ha un diverso operatore che offre il servizio idrico.

Polesine Servizi esegue periodicamente il controllo della qualità dell'acqua distribuita ai cittadini secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (il D.Lgs 31/2001 che ha recepito la direttiva CEE n. 98/83/CE). La potabilità dell'acqua è inoltre assicurata dai controlli dell'Azienda ULSS competente per territorio. L'eventuale superamento dei limiti di legge, anche di un solo parametro, comporta l'adozione di misure cautelative per l'utilizzo dell'acqua da parte dell'Unità Sanitaria Locale.

Suolo e sottosuolo

Con la legge Baccarini del 1882, la prima che concesse finanziamenti statali ai Consorzi di Bonifica, fu permesso il prosciugamento di alcuni comprensori, tra i quali quello dell'Isola di Ariano con la costruzione dell'Idrovora di Cà Vendramin. Cominciarono le grandi opere di bonifica.

Il territorio del Delta è quindi un insieme di terre alluvionali costituito da sabbie e sistemi limo argillosi.

La dinamica di distribuzione delle sabbie e dei limi varia a seconda degli andamenti che hanno seguito i principali corsi d'acqua nel tempo, così come risulta diversificata la composizione dei suoli che compongono l'area del Delta del Po.

Numerosi sono gli ambiti destinati ad attività di cava, sia pregressa che tuttora in atto.

L'altimetria dei suoli – la subsidenza

I suoli di aree deltizie sono normalmente soggetti al fenomeno della subsidenza che si presenta naturalmente come costipamento dei livelli di suolo. Il fenomeno è particolarmente evidente in queste aree dove l'attiva sedimentazione produce imponenti serie detritiche. Questo fenomeno naturale è in continua evoluzione e non può essere modificato.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

A questo fenomeno, nel secolo scorso, si è affiancato un processo antropico che ha portato ad un generale e repentino abbassamento dei suoli. La scoperta di riserve di metano (acque metanifere) e le successive estrazioni, comportarono un abbassamento fino ad oltre 3,5 metri sotto il livello del mare. L'acqua, che veniva estratta dai primi 250/300 m di sedimenti non consolidati, raggiungendo la superficie, liberava Gas Metano a bassa pressione. L'estrazione di quest'acqua, insieme all'estrazione di acqua dolce per usi domestici ed industriali negli anni della ricostruzione contribuì ad amplificare la subsidenza del Delta e molti terreni già bonificati tornarono ad allagarsi.

Notevoli sono stati gli abbassamenti cumulati che sono stati registrati nell'area del delta del Po, in conseguenza delle estrazioni tra il 1938 e il 1964. Ciò ha indebolito fortemente le difese a mare, e soprattutto, le difese interne, gli argini e tutto il sistema di bonifica. Si sono, quindi, susseguite rotture degli argini interni, di quelli a mare e sono aumentati i problemi legati alla reale difesa del territorio dall'acqua. La risposta è stata l'innalzamento degli argini e la creazione di sistemi regimentati delle acque legati a sistemi di innalzamento forzato delle masse d'acqua.

Oggi la quasi totalità del territorio deltizio si trova al di sotto del livello medio mare e per mantenere questo territorio è necessario il continuo intervento dei consorzi di bonifica che mantengono il sistema di difesa efficiente e che garantiscono il sollevamento delle acque.

Aree naturali e Biodiversità

Flora

Nel profilo indiscutibilmente unico del Delta del Po c'è il territorio creato sia dalla sedimentazione del fiume, che dall'opera dell'uomo che nei secoli ne ha regimentato le acque e bonificato i terreni.

Nell'area del Delta i sistemi ambientali offrono al visitatore un paesaggio molto vario e ricco di naturalità. Si distinguono vari ambienti, ognuno con caratteristiche peculiari: la campagna con i paleoalvei, le dune fossili, gli argini, le golene, le valli da pesca, le lagune o sacche e gli scanni.

Questi elementi del paesaggio si incontrano arrivando da est, scendendo lungo la corrente del Po.

Formazioni boschive

Oggi sopravvivono solo pochi lembi di bosco autoctono. Nelle zone asciutte, sulle dune fossili più recenti, domina il leccio, la specie arborea più diffusa.

Nelle depressioni interdunali, dove, soprattutto, in inverno l'acqua ristagna a lungo, crescono invece frassino, pioppo bianco e olmo comune.

Nel settore occidentale, sulle dune più antiche e livellate dal tempo, trova spazio la tipica formazione boschiva di pianura.

Attorno, sulle creste dunali (i cosiddetti "staggi"), si sviluppa un rigoglioso bosco di pioppo bianco, salice bianco e frassino ossifilo, specie arboree legate agli ambienti umidi e ripariali.

Pinete

Le pinete che caratterizzano buona parte del paesaggio del litorale (Rosolina, Porto Viro, ecc.) sono state tutte impiantate artificialmente in tempi più o meno remoti. Le pinete sono formate soprattutto da pino domestico e da pino marittimo. Accanto al pino domestico crescono le piante del bosco spontaneo (leccio, farnia, pioppo bianco, frassini), sotto le quali prosperano moltissime specie di arbusti e di orchidee.

Nonostante siano la conseguenza di rimboschimenti artificiali, questi ambiti oggi sono molto ricchi di biodiversità e rappresentano un ambiente molto interessante dell'area del Delta.

Zone umide d'acqua dolce

Sono ambienti composti da langhe, le mortizze dei fiumi, i canali, le cave abbandonate e le casse di espansione ospitano una ricchissima vegetazione palustre. Molti di questi ambiti sono degli specchi d'acqua che oggi il fiume invade nei periodi di piena ma che non molto tempo fa costituivano, a volte, dei rami secondari del fiume se non addirittura il corso principale.

Zone umide d'acqua salmastra

Nelle valli da pesca la specie più diffusa è il "fieno di mare"; altrettanto prolifica è la "lattuga di mare", che può svilupparsi fino a creare ostacolo al passaggio delle barche.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sotto il profilo ornitico queste zone sono in grado di fornire ad una specie o più specie tutte le caratteristiche ecologiche necessarie allo svolgimento dell'intero ciclo biologico e pertanto sono fondamentali per la salvaguardia, oltre che delle specie di vegetazione, anche per la fauna.

Dune, spiagge e scanni

La parte di spiaggia più vicina al mare è colonizzata da cespi erbacei, mentre in seconda fila cresce la robusta gramigna delle spiagge ed altre specie.

Queste vegetazioni costituiscono degli habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE e per i quali sono stati definite delle apposite misure di conservazione da parte della Regione Veneto.

Sulla cima delle dune cresce lo sparto pungente e la sommità di quelle stabilizzate è ricoperta di muschio.

Fauna

Gli uccelli, con oltre 370 specie di nidificanti, migratori e svernanti regolari, sono la parte più interessante della fauna del delta del Po in quanto molte di queste specie utilizzano i larghi specchi d'acqua nel periodo invernale per svernare e riprodursi.

Per l'alto valore che riveste, quest'area è periodicamente interessata da censimenti specifici della fauna selvatica che permettono di avere un quadro definito e chiaro dell'evoluzione di alcune specie. A cura della provincia di Rovigo vengono inoltre svolti studi specifici e censimenti mirati.

A cura della provincia di Rovigo sono state monitorate tutte le specie maggiormente legate agli ambienti umidi, ed il conteggio degli acquatici ha fatto emergere una situazione del tutto positiva nel popolamento presente. Se confrontiamo i dati delle ultime due annate, si può notare come la presenza media nei vari periodi dell'anno sia pressoché equivalente; piccole differenze si possono riscontrare a causa delle differenze climatiche e del passo dovute alla stagionalità e alle dinamiche di popolazione e sopravvivenza.

Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 include gran parte degli ambiti di pregio del Delta del Po.

Fanno quindi parte di rete Natura 2000 le lagune, le valli da pesca, i rami principali del fiume Po, le dune litoranee, gli scanni.

All'interno di Rete Natura 2000 sono quindi presenti quelle aree che rappresentano un insieme di siti ad alto valore ecologico; alcuni ambienti, di particolare rilievo e quindi particolarmente protetti dagli Stati Membri della Comunità europea.

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e mira a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea.

In particolare nell'area del Delta del Po insistono i seguenti siti:

- SIC IT3270003 Dune di Donada e Contarina
- SIC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto
- SIC IT3270005 Dune fossili di Ariano nel Polesine
- SIC IT3270006 Rotta di S. Martino
- SIC IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto
- ZPS IT3270023 Delta del Po
- ZPS IT3270024 Vallona di Loreo

All'interno di questi ambienti sono presenti i seguenti habitat:

- Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina;
- Estuari;
- Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea;
- Lagune costiere;
- Varie tipologie di Vegetazione, Prati, Praterie e Laghi;
- Steppe salate mediterranee;
- Varie tipologie di Dune;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Paludi calcaree ;
- Varie tipologie di Foreste.

Agenti fisici

Linee ad alta tensione

Tra le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM) a maggiore intensità e che interessano ambiti territoriali molto ampi ci sono le linee elettriche ad alta tensione, utilizzate per il trasporto dell'energia, di 132 kV e, soprattutto, di 380 kV che partono dalla centrale termoelettrica di Polesine Camerini

Stazioni radiobase

Le stazioni hanno una frequenza maggiore nei pressi dei nuclei abitati di Adria, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina (ed in particolare Rosolina mare), Loreo, Ariano Polesine e Taglio di Po. Nel territorio ci sono poi alcuni ripetitori localizzati nei pressi di aree produttive (Adria, Porto Tolle e Porto Viro in particolare).

Sono state eseguite della campagne di rilevamento per alcune di queste centraline.

Rumore

Per l'area del Delta vi sono 6 comuni su 9 che alla 2006 erano dotati di classificazione acustica.

Inquinamento luminoso

Nell'area del Delta del Po esistono alcune zone (principalmente aree agricole estese) che hanno una lieve brillantanza, cioè il contributo dell'inquinamento luminoso rispetto alla luce normale è tra il 33 ed il 100%.

Le aree maggiormente abitate, con presenza di attività antropiche, hanno invece valori maggiori arrivando anche, in alcuni casi, alla soglia del 900%.

Beni storico-architettonici e paesaggistici

Musei e strutture

Il territorio deltizio è ricco di punti di interesse culturali, organizzati e strutturati in modo tale da poter offrire servizi completi a turisti o persone interessate alla visita dei luoghi.

In particolare sono presenti:

- Museo archeologico nazionale di Adria: costruito nel 1961 per dare una degna locazione alle numerose testimonianze raccolte sin dal 1780. Il Museo di Adria racconta di vicende che datano dal XIII secolo a.C., dall'età del bronzo al periodo romano, dei paleo-veneti, degli etruschi e dei greci, dei galli e dei romani. Al suo interno, la disposizione dei reperti, mostra la presenza di tante culture diverse che hanno comunque prodotto una grande influenza sulla popolazione locale.
- Centro turistico culturale San Basilio: è stato inaugurato nel 1995 per raccogliere alcuni reperti ritrovati durante gli scavi archeologici avvenuti in località San Basilio (frazione di Ariano nel Polesine) fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. I reperti sono esposti in tre vetrine. Nella prima i ritrovamenti più antichi, nella seconda vetrina si trovano invece ceramica "fine" da mensa, lucerne per l'illuminazione notturna, aghi e spilloni in osso o corno, vetri e terra sigillata, ritrovati in una villa romana portata alla luce negli anni '80 e nella terza sono esposte parti della villa, alcune tegole, frammenti di intonaco dipinto.
- Museo regionale della bonifica di Cà Vendramin: mette in evidenza le idrovore, strumento fondamentale per la bonifica meccanizzata, che rappresentano oggi esempi di archeologia industriale; tra queste l'impianto idrovoro di Cà Vendramin, è nel Delta, sicuramente il più significativo. I lavori, iniziati nel 1900, ebbero termine nel 1903 e furono collaudati nel 1905. La funzione dell'impianto idrovoro di Cà Vendramin era quella di sollevare le acque di tutto il bacino superiore ed immetterle nel canale Veneto (emissario) che a sua volta le convogliava in prossimità della foce del Po di Goro e quindi, attraverso un sistema di "Porte Vinciane", in mare. L'impianto idrovoro di Ca' Vendramin assolse alle sue funzioni fino alle disastrose alluvioni del Po di Goro del 1957 e del 1960, a seguito delle quali, ed in conseguenza del fenomeno di subsidenza del terreno, il regime idraulico del territorio venne totalmente sconvolto.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- Septem Maria museum: è un museo il cui tema principale è l'acqua in un edificio nato in funzione dell'acqua. La denominazione "sette mari" data dallo storico Plinio il Vecchio a questo territorio giustifica appieno la localizzazione in questa zona di un museo che ripercorra la storia dell'acqua, cioè del rapporto che le varie civiltà hanno instaurato con l'acqua, intesa come risorsa e come problema per l'uomo.
Il Museo ospita nella prima sala d'ingresso una riproduzione dell'incisione di Filippo Cluverio, del 1624, nella quale viene indicata la zona Septem Maria. Segue poi l'officina della bonifica che raccoglie appunto vecchi strumenti della bonifica. Il nucleo centrale si sviluppa nella sala macchine dell'ex idrovora ed il percorso museale permette la vista del canale d'ingresso e del mandracchio, delle macchine idrovore e poi la sequenza dei pannelli didattici. Il terzo ambiente ospita nelle sue stanze pompe, vecchi strumenti di bonifica, plastici, pannelli didattici e bacheche a tavolo.
- Museo della corte di Cà Cappello: realizzato utilizzando gli spazi di un complesso seicentesco, la Corte dei Cappello, ospita, nella sezione etnografica la ricostruzione di alcuni ambienti tipici della civiltà contadina polesana: al piano terra un'osteria di campagna anni '50 e la cucina con il caratteristico camino; al piano superiore la camera da letto e la soffitta con i giochi dei bambini e vari oggetti di uso quotidiano.
Alle pareti numerose fotografie illustrano alcuni lavori del secolo scorso, molti dei quali ormai scomparsi. In ogni stanza un pannello illustra le attività che vi svolgevano e l'utilizzo degli oggetti esposti.
- Museo delle Api/centro di apicoltura di Cà Cappellino: molto apprezzato e di rilevante importanza vista la particolare moria di api che ha interessato l'Europa in questi anni. Si trova dal 1998 a pochi chilometri da Porto Viro, nel cuore del Parco del Delta del Po, presso l'ex scuola elementare del paese.
All'interno si può visitare una mostra-museo che porta il visitatore alla scoperta della vita delle api nei suoi molteplici e affascinanti aspetti, oltre che, alla conoscenza dei suoi preziosi prodotti: il miele, la propoli, il polline, la pappa reale e la cera.
- Giardino Botanico Litoraneo del Veneto: sito nella parte meridionale del litorale di Rosolina Mare, interessa una superficie di circa 24 ettari. Realizzato dalla Regione Veneto nel 1990 in un'area in seguito dichiarata Sito di Importanza Comunitaria ed entrata a far parte del territorio del Parco regionale Veneto del Delta del Po, ha lo scopo di conservare un ambiente naturale unico e di notevole interesse scientifico.
La visita agli ambienti del Giardino Botanico litoraneo può essere effettuata grazie a tre diversi sentieri: uno breve, che interessa in maniera particolare la pineta, uno intermedio, che include tutti gli ambienti tranne la zona umida d'acqua salmastra ed uno più lungo, che include anche quest'ultima.
- Golena di Ca' Pisani: ricopre un'area di circa 43 Ha acquistata nel 1997 dalla Regione del Veneto, grazie ad un finanziamento CEE (LIFE Delta del Po). La Golena comprende una parte arginale sulla sponda sinistra del Po di Maistra, alcune zone umide delimitate da arginelli interni, circa 4 Ha di formazioni boscate (in prevalenza salici) e aree un tempo coltivate e ora incolte. Attualmente la golena è gestita dalla Regione Veneto, attraverso il Servizio Forestale Regionale con la collaborazione dell'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po.
- Golena di Panarella: dal punto di vista ambientale è il risultato dell'azione dell'uomo e delle forze creatrici della natura. Noto è il suo valore paesaggistico in quanto è la formazione golenale tra le più estese e rappresenta uno degli elementi più vari e suggestivi del basso corso del Po. Per soddisfare l'esigenza di conservazione, ma anche per educare il visitatore al rispetto dell'ambiente, l'Amministrazione Comunale di Papozze ha chiesto ed ottenuto in consegna dal Demanio dello Stato una superficie di poco superiore ai 20 ettari che gestisce in convenzione con il WWF sezione di Rovigo.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

L'intervento di rinaturalizzazione, effettuato con il finanziamento comunitario Leader II, ha ulteriormente riqualificato l'intera golena, dotata ora anche di sentieri per la visitazione e l'osservazione della fauna.

- **Dune fossili di Donada:** comprese nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po, rivestono notevole importanza dal punto di vista storico, geomorfologico e naturalistico. Esse sono inoltre classificate come Siti di Importanza Comunitaria e soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico-ambientale. Proprio per tutelare queste emergenze paesaggistiche e naturalistiche, una parte dell'area dunosa di Donada, di circa 24 ettari, è stata acquistata nel 1997 dalla Regione del Veneto, usufruendo di finanziamenti comunitari (Programma LIFE-DELTA PO). L'area è stata quindi affidata al Servizio Forestale Regionale di Padova e Rovigo che vi attua una gestione di tipo didattico – conservativa strettamente analoga a quella del Giardino Botanico Litoraneo del Veneto di Porto Caleri (Rosolina).
- **Dune fossili di Ariano nel Polesine:** presenti in località S. Basilio e Grillara, nel Comune di Ariano nel Polesine, fanno parte del sistema di cordoni dunosi litoranei di età pre-etrusca, etrusca e alto-medievale che si sviluppavano dall'Adige fin oltre Comacchio, e delle quali oggi rimangono sporadiche testimonianze sia in territorio polesano che ferrarese. Intorno al X secolo a. C.; infatti, il territorio di San Basilio era molto diverso dall'attuale, caratterizzato da una linea di costa contraddistinta da dune di sabbia vegetate in cui metteva capo il ramo settentrionale di uno dei corsi più antichi del Po, il Po di Spina.

PROBLEMATICHE AMBIENTALI***Aria***

Emerge un dato in linea con il resto della provincia (e della regione) che rappresenta un'area che soffre di inquinamento atmosferico, determinato in particolare dalle attività antropiche durante il periodo invernale.

Tale fenomeno è determinato anche dal fatto che quest'area è localizzata alla fine del più vasto bacino della pianura padana che tende ad accumulare, anche a causa della conformazione geografica oltre che delle condizioni climatiche, le emissioni prodotte in atmosfera senza permettere un adeguato ricircolo dell'aria.

Esiste un numero elevato di veicoli circolanti per abitanti, legato al fatto che il territorio è vasto e che non è possibile offrire un servizio di trasporto pubblico che possa soddisfare le esigenze.

Tuttavia il parco veicolare è abbastanza recente e risponde per oltre il 50% a standard pari o superiori dell'Euro 2.

La notevole distribuzione di servizi per l'approvvigionamento di metano e di GPL favorisce la presenza di molte autovetture con doppia alimentazione che hanno emissioni minori in atmosfera

Clima

Dai dati emerge sostanzialmente un clima temperato umido, con temperature estive che raggiungono e superano i 30°C ed invernali rigide che si spingono anche oltre i -5°C. La piovosità è fra le più basse dell'intero Veneto e si concentra in primavera e verso la fine del periodo caldo estivo. I venti sono dominati dalla presenza del mare ed hanno una direzione dominante Ovest-Nord-Est con velocità moderate.

Questa sostanziale conformazione comporta periodi di ristagno dell'umidità, situazione che interessa gran parte della bassa pianura del fiume Po.

Questo, legato alla speciale conformazione del Delta del Po, favorisce la presenza di uccelli nel periodo invernale, che utilizzano il Delta come area dove passare l'inverno.

Il lento trend che fa registrare una calo generale delle precipitazioni ed un aumento delle temperature può portare ad una serie di problemi.

Innanzitutto l'approvvigionamento idrico, legato in alcune aree al pescaggio di acqua da fiume, è reso difficile nel caso di magra del fiume. Sono altresì limitate tutte le attività che necessitano di approvvigionamento idrico che sono legate alla portata del fiume (agricoltura, attività produttive, navigazione,...).



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Abbassandosi la spinta idrostatica del fiume si facilita inoltre la risalita del cuneo salino, sia in superficie sia nella profondità della colonna d'acqua. La risalita comporta inoltre l'inquinamento delle acque di falda, che in conseguenza della pressione idrica esercitata dal fiume, vengono ricaricate con acqua non dolce.

Acqua

La qualità dell'acqua così come evidenziata dall'IBE indica un corpo idrico generalmente classificabile come inquinato, principalmente a causa delle forti pressioni antropiche che i corsi d'acqua che attraversano questo territorio portano con loro e che accumulano lungo il tragitto. Si tratta di inquinamenti legati ai sistemi antropici (aree urbanizzate, attività agricole, ...) ed inquinamenti della funzione autodepurative dei corsi d'acqua che non sono più in grado di autodepurarsi. I carichi inquinanti del Bacino del fiume Po portano 114 milioni di abitanti equivalenti con una distribuzione del 15% civile, 52% industria e 33% agro-zootecnico. La qualità dell'acqua così come evidenziata anche con questi macrodescrittori indica un corpo idrico generalmente classificabile come scadente.

I carichi inquinanti del Bacino del fiume Po portano 114 milioni di abitanti equivalenti con una distribuzione del 15% civile, 52% industria e 33% agro-zootecnico.

La fascia costiera a sud della laguna, influenzata dalle foci dei fiumi di maggior portata – quali Brenta-Bacchiglione, Adige e Po – presenta invece valori medi di TRIX compresi tra 5 e 6, corrispondenti alla classe "Mediocre", nelle aree sotto costa, mentre al largo i valori risultano compresi nella classe Buono (tra 4 e 5).

Si tratta comunque di acque che presentano buoni valori di indice trofico e che soffrono solo in particolari situazioni.

La balneabilità delle acque dell'area del Delta del Po Buona – Molto Buona e questo rappresenta un sistema ambientale stabile nel tempo che offre una buona qualità complessiva. Alcune condizioni specifiche (periodi di siccità, poche piogge, limitata portata del fiume protratta nel tempo) facilitano questo fenomeno che può causare seri problemi sia per l'agricoltura, sia per la captazione di acque a scopo potabile.

In particolare la diminuzione della portata del fiume al di sotto di determinati valori (350 mc/sec. In località Pontelagoscuro) diminuisce la spinta idrostatica della corrente di acqua dolce facilitando la risalita delle acque salate.

Complessivamente la potenzialità degli impianti è adeguata per il territorio riuscendo a coprire 124.550 abitanti equivalenti. Tuttavia, nel periodo estivo, in concomitanza con il periodo di maggior afflusso turistico, risulta complessa la gestione delle acque per alcune realtà che hanno un forte afflusso.

La rete è da potenziare, soprattutto visto il carico di inquinanti già presente nei corsi d'acqua.

Suolo e sottosuolo

L'abbassamento complessivo che è stato registrato nel territorio dell'entroterra porta oggi questo ambiente ad essere fortemente dipendente dall'azione dell'uomo che ne deve garantire la sicurezza idraulica e la funzionalità idraulica.

Ogni intervento nel territorio deve confrontarsi con la necessità di essere compatibile anche con il delicato sistema delle acque interne e con il rischio idraulico associato.

Agenti fisici

Stazioni radiobase

Nessuna di queste rilevazioni ha evidenziato sforamenti dei limiti e tutte le letture sono risultate ampiamente al di sotto dei parametri di sicurezza previsti per legge.

Tuttavia, per evitare la proliferazione di impianti al di fuori dei centri abitati, che potrebbero determinare un disturbo paesaggistico, si potrebbe stabilire una norma che ne definisca la localizzazione all'esterno dei centri uniforme per tutti i comuni del Delta.

Aree naturali e Biodiversità

Molto ambienti dell'area deltizia hanno una grande varietà di flora e di vegetazione creando un sistema ecologicamente ricco.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Tuttavia alcuni di questi ambienti sono fortemente isolati (sistema delle dune e si renderebbe necessaria un maggiore legame fra questi ambienti. La fauna è senza dubbio un elemento molto importante per il complessivo equilibrio ambientale dell'area del Delta del Po.

I numeri indicano che quest'area ha una vocazione molto particolare e che alcuni numeri sono in crescita (alcune specie si stanno incrementando).

Tuttavia una serie di fattori, alcuni naturali ed altri legati ad attività umane, stanno portando ad alcune modificazioni delle abitudini di questi animali. Effetti legati alle modificazioni climatiche, con inverni più rigidi, temperature estive troppo elevate e eventi meteorologici estremi, possono portare alla diminuzione di alcune specie ed alla modifica delle abitudini di nidificazione.

Ma anche una elevata pressione antropica potrebbe avere delle conseguenze molto importanti.

Devono essere quindi valutati gli usi di questi ambienti al fine di preservare questi siti.

Si ricorda che la maggior parte delle aree dove maggior è la nidificazione di queste specie sono identificate come Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

I SIC e ZPS occupano una estensione notevole del territorio deltizio e per questi ambiti deve essere garantito il mantenimento in uno stato soddisfacente degli habitat in essi contenuti e degli habitat di specie.

La Regione Veneto ha inoltre emanato le misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale. Per queste aree dovrà essere predisposto un apposito piano di gestione

Agenti fisici

Per gli elettrodotti La principale criticità è legata al paesaggio ed all'impatto visivo che si crea nei confronti di queste infrastrutture, in particolare nel tratto in cui attraversano i rami principali del Po e nel tratto verso l'isola di Polesine Camerini.

La popolazione esposta è limitata e non emergono partitici criticità legate all'esposizione a questo tipo di frequenze nel territorio del Delta del Po.

Per il rumore le principali fonti di disturbo legate al rumore localizzate a ridosso degli assi stradali principali.

Particolare cura ed attenzione deve essere dedicata ad alcuni ricettori sensibili, come alcune specie di uccelli nelle valli e in altri ambiti delicati del territorio.

Sistema socio-economico

Gli indici esposti rappresentano una popolazione sostanzialmente anziana ed in invecchiamento.

Il sostegno dei nuovi nati e degli immigrati non basta a sostituire il calo demografico generale.

L'indice di vecchiaia negli anni 2006 e 2007 è stato più elevato rispetto alle altre aree del Polesine.

La popolazione immigrata ha una fascia di età principalmente fra i 25-50 anni ed è quindi un aiuto alla forza lavoro presente.

ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI PIANO

Linee strategiche del Piano

Di seguito vengono prese in esame le differenti linee strategiche che il Parco Regionale Veneto del Delta del Po si è dato e che formano la spina dorsale delle politiche territoriali che si intendono perseguire. Lo scopo è dare una valutazione sintetica ed una indicazione migliorativa degli **obiettivi** e delle **azioni** che sono state derivate dalle linee strategiche al fine di evidenziare eventuali contrasti tra gli obiettivi del Parco e gli obiettivi di sviluppo sostenibile che devono essere perseguiti nell'azione di Piano.

Le linee strategiche sono il risultato di una valutazione complessiva che l'Ente Parco ha condotto con differenti portatori d'interesse che operano sul territorio del Delta del Po e rappresentano le esigenze, le aspettative, le principali azioni che il territorio chiede all'Ente Parco. Molte azioni sono da intendersi come traguardi di politiche territoriali non avendo ne direttamente ne indirettamente azioni concrete da attuare sul territorio.

Linea strategica 1: Creazione di governance del territorio del Parco

La presenza negli organi dell'Ente dei Sindaci dei nove comuni che compongono il territorio del Parco nonché dei rappresentanti della Provincia di Rovigo e Regione Veneto è un vantaggio

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

politico amministrativo importante. La rete di collegamenti istituzionali e sociali che gli stessi hanno in ambito territoriale consente già di avere una presenza forte di elementi istituzionale che vanno ad integrare le azioni di governo del Parco, allargando gli ambiti di azione anche a territori contermini e di fatto dando forma ad una programmazione di "Area vasta". L'attuazione di tavoli concertativi di discussione sugli obiettivi e progetti consente di avere non solo un elemento di discussione ma, essendo gli stessi tavoli composti da rappresentanti istituzionali con potere decisionale, un'efficace azione pianificatoria e di governo del territorio. La presenza del Parco come valore aggiunto importante dell'area non sarà elemento di divisione sulle scelte strategiche dei Comuni, ma come istituzione di confronto coordinato delle scelte; La consapevolezza che impatti presenti in un'area non presentino ricadute limitatamente a quell'area ma si riflettono sull'intero territorio devono essere il frutto di azioni per l'integrazione la comprensione e diminuzione ragionata dei fattori negativi. La scelta congiunta di soglie di sostenibilità territoriale ed economica rafforza la capacità economica del territorio del Parco.

Nota valutativa

La volontà dell'Ente di diventare, tramite lo strumento del Piano Ambientale, un operatore strategico del territorio è sicuramente positiva e non si pone in contrasto con la volontà di raggiungere uno sviluppo complessivamente compatibile tra le attività umane e il sistema ambientale presente.

Resta come elemento determinante l'obiettivo che deve avere l'Ente Parco all'interno dei tavoli partecipativi, nei quali deve perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Titolo v NTA) del territorio del Delta del Po mantenendo una visione strategica d'insieme che superi gli obiettivi di sviluppo dei singoli comuni.

Linea strategica 2: Tutelare, recuperare e valorizzare i caratteri naturalistici (suolo, sottosuolo, flora, fauna e aria), storici e culturali del territorio del Delta

Il Delta del Po è sottoposto da sempre al rischio geologico ed idrogeologico con una presenza importante e determinante della rete dei Consorzi di Bonifica, dell'AIPO e della

Regione Veneto. Gli interventi che questi Enti svolgono per fini istituzionali devono trovare integrazione sia nella fase di pianificazione che di progettualità elaborata dall'Ente.

L'azione dell'uomo sulle acque di transizione, sugli scanni, gli attingimenti dal sottosuolo, la derivazioni di corsi d'acqua, il mantenimento del minimo deflusso vitale nella rete scolante di bonifica, la salvaguardia delle emergenze ambientali presenti nel territorio del Parco sono direttamente influenzate dalle progettualità che questi Enti attueranno.

Pertanto sia gli interventi diretti che le azioni degli altri Enti dovranno impegnare l'Ente Parco ad uno sforzo concertativo e progettualmente propositivo. La gestione delle aree SIC – ZPS e la conservazione degli ecosistemi deltizi sarà una delle principali azioni, nell'ambito delle strategie dell'Ente. Progettualità congiunte con Enti ed istituzioni consentirà di raccordare nella logica di salvaguardia del bene ambientale le diverse necessità istituzionali con maggiore efficacia degli interventi.

Nota valutativa

Il recupero e la tutela dei valori naturalistici e dei sistemi ecologici del territorio del Delta del Po è una linea in comune con il Piano di Gestione della ZPS del Delta del Po.

Questa linea strategica avrà quindi molti punti meglio dettagliati all'interno di quello strumento che diventerà quindi operativo e indispensabile anche al fine di perseguire parte di questa linea strategica.

Per quanto riguarda la valorizzazione e l'ottimale e razionale utilizzo, questi dovranno essere valutati di volta in volta rispetto ai valori ambientali presenti al fine di non creare contrasti tra gli obiettivi perseguiti con questa strategia d'intervento.

Per quanto concerne inoltre le priorità d'intervento, visti gli obiettivi del piano indicati dalla legge istitutiva del Parco Regionale Veneto, si ritiene che la tutela di specie e habitat, di flora e fauna autoctone abbia la precedenza su interventi volti a tutelare suolo e sottosuolo. Nel caso in cui siano necessari interventi che possono arrecare disturbi si rimanda ad apposita Valutazione



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

d'Incidenza Ambientale che dovrà commisurare anche lo stato di conservazione ante e post di specie ed habitat.

Linea strategica 3: Pianificare e razionalizzare gli usi del territorio e la salvaguardia ambientale e del paesaggio

Il Piano Ambientale e le azioni di integrazione svolte nell'ambito della elaborazione comunale dei PATI saranno volti non solo alla salvaguardia strettamente protezionistica del territorio ma soprattutto ad un volontà di razionalizzare gli ambiti territoriali condividendo scelte di sviluppo che creino comunque un impatto sostenibile sull'ambiente.

Il paesaggio, l'ambiente rappresentano valori imprescindibili a cui le azioni di sviluppo del territorio non possono rinunciare. La creazione di **reddito diffuso** attraverso la valorizzazione di tali elementi consentirà di coniugare vari aspetti presenti nel territorio del Parco.

La creazione di consapevolezza locale, attraverso azioni di concertazione e comunicazione, del grande valore ambientale presente nel territorio sarà uno degli elementi che caratterizzeranno le azioni dell'Ente. L'integrazione tecnica di principi generali di tutela degli habitat presenti nelle aree protette con gli strumenti urbanistici in via di elaborazione nell'area sarà collante fra le realtà comunali. La predisposizione di griglie di compatibilità urbanistica e di sostenibilità insediativi favoriranno la stabilità di programmi di sviluppo locale e di razionalizzazione del territorio.

Nota valutativa

Le scelte di sviluppo, che saranno contenute e valutate singolarmente o congiuntamente dagli appositi strumenti urbanistici (PAT, PATI, PI, Piano Urbanistici Attuativi privati o pubblici), dovranno includere le valutazioni ambientali indispensabili al fine di valutare l'impatto sostenibile sul territorio. Per impatto sostenibile si può intendere un effetto contenuto nello spazio e nel tempo che non arrechi disturbo o degradazioni dei principali sistemi ambientali che costituiscono il Parco del Delta del Po.

Al fine di avere una corretta valutazione e comprensione del territorio, le azioni di ricerca e di monitoraggio che verranno intraprese dall'Ente Parco verranno rese pubbliche e se possibile presentate al pubblico al fine di instaurare un proficuo e produttivo sistema di scambio di dati ed informazioni che arricchisca l'Ente Parco ed il territorio.

Linea strategia 4: Valorizzazione e salvaguardia degli ecosistemi deltizi, delle aste fluviali, dei corsi d'acqua e sistemi dunali

Il Parco del Delta del Po è un parco d'acqua. La tutela in senso stretto della qualità delle acque e la preservazione delle fasce fluviali riveste carattere di priorità nell'azione dell'Ente. Anche in questo caso la concertazione con gli enti pubblici che in questo ambito svolgono le loro funzioni istituzionali risulta fondamentale. La ricerca di elementi di pianificazione che possano coniugare sicurezza idraulica, idrogeologica con protezione delle golene e isole fluviali, sistemi dunali racchiude una serie di interventi che toccano sia la gestione delle aree SIC ZPS che la ricerca di fonti finanziarie dedicate alla tutela del territorio perimetrato del Parco. Importante risulta la coniugazione della valorizzazione dei corsi d'acqua con il ritorno alla fruizione del fiume come elemento di vita quotidiana e sociale delle popolazioni. Altrettanto dicasi per la salvaguardia del sistema dunosi presente nel territorio compresa anche la valorizzazione per scopi scientifici.

Nota valutativa

Estrema attenzione merita il tema della tutela dei sistemi costieri e lagunari, che costituiscono un bacino di biodiversità unico e molto delicato.

La concertazione delle azioni di intervento sul territorio deve essere perseguita a tale scopo si suggerisce che questa linea strategica sia messa in forte relazione con il Piano di Gestione per la ZPS del Delta del Po al fine di concentrare, all'interno di un unico strumento cogente, sia le risorse finanziarie eventualmente disponibili (realizzazione di interventi progettuali) sia le conoscenze acquisite.

Linea strategica 5: Migliorare la qualità della vita delle comunità locali, promuovendo lo sviluppo locale sostenibile

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

L'idea di parco passa attraverso la consapevolezza delle popolazioni di vivere in un'area di pregio naturalistico con un grande valore in termini ambientali, di biodiversità, naturalità e paesaggio. Il valore ambientale di crescita attraverso la tutela integrale di alcune aree dovrà integrarsi con lo sviluppo di azioni di sostegno alla creazione di una rete di piccole attività economiche che valorizzino un tessuto produttivo a basso impatto ambientale. Il consolidamento delle attività economiche presenti e l'attrazione di nuova imprenditoria sarà frutto di un'azione prioritaria dell'Ente per la ricerca, non solo di programmi finanziari dedicati, ma anche di agevolazioni in termini di permeabilità urbanistica e di incentivazione negli ambiti culturali e sociali. La creazione delle condizioni che portino la popolazione e le attività economiche ad individuare la residenza in un'area protetta come fattore migliorativo della qualità della vita sarà una delle azioni prioritarie da attuare.

La comunicazione di questa opportunità risulta fondamentale nell'azione dell'Ente soprattutto per l'incremento del valore delle attività già insediate e come fattore attrattivo per nuove realtà residenziali ed economiche.

Nota valutativa

Raggiungere la compatibilità tra le attività antropiche ed i valori naturalistici è un obiettivo complesso ma raggiungibile se sarà fortemente valorizzata anche la Linea Strategica 1 (governance del territorio). Questa linea strategica deve essere quindi essere una azione strategica della linea strategica 1.

In tal senso gli obiettivi specifici individuati, che tendono a dare sostegno al sistema impresa presente nel territorio, vanno sostenuti indirizzando verso attività a basso impatto ambientale ed ad alta compatibilità paesaggistica le scelte / decisioni da intraprendere.

Linea strategica 6 :Promozione del territorio e delle attività tipiche, tradizionali, culturali, turistiche, storiche, archeologiche

La promozione del territorio e la comunicazione dei principi, delle azioni e progettualità pianificate investe tutta l'attività dell'Ente. Attraverso l'integrazione delle azioni promozionali degli operatori economici che risiedono nel Parco con le azioni che l'Ente e le altre istituzioni stanno portando avanti, si otterrà una valorizzazione dei prodotti e servizi presenti nel territorio con importanti ricadute sia in termini di salvaguardia che di sviluppo socio economico. La cultura, le attività scolastiche, il recupero dei valori tradizionali saranno la particolarità da porre all'evidenza di chi considera il Parco come istituzione di vincolo e di mancato radicamento nel territorio. Non il semplice contenuto di un termine: "Parco", ma una riscoperta di valori da sempre presenti nella nostra area. Le attività di comunicazione e promozione di eventi musicali, artistici, culturali e di sviluppo dell'archeologia dovranno essere il filo conduttore che pone il territorio del Parco all'attenzione nazionale ed internazionale. La pianificazione dell'immagine coordinata del Parco del Delta del Po dovrà essere orientata ad una visibilità nazionale ed internazionale congiunta fra la Regione Veneto ed Emilia Romagna. Le diversità territoriali presenti a nord ed a sud del Delta del Po consentiranno di proporre un Delta ricco di opportunità naturalistiche, storiche, tradizionali, culturali, vie d'acqua, Città d'Arte ed enogastronomiche che non hanno rivali in campo internazionale. Lo sviluppo delle azioni volte a valorizzare i siti archeologici presenti nel territorio in collegamento con la realtà museale risulta prioritario nello sviluppo delle azioni dell'Ente.

Nota valutativa

Risulta indispensabile pensare ad una strategia comunicativa nuova che permetta al Piano del Parco ed alle strategie in esso contenute di veicolate e trasmesse.

Appare inoltre indispensabile realizzare un sistema di comunicazione che permetta una fruizione e un uso consapevole del territorio.

TAVOLA 4 "SVILUPPO SOSTENIBILE PER IL PARCO DEL DELTA DEL PO"

Le linee di sviluppo strategiche si sono evolute e caratterizzate, nel corso della formazione delle strategie di piano, in una serie di obiettivi progettuali di massima che hanno trovato



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

rappresentazione e sintesi nella tavola 4 (indicata Tav. C nel Rapporto Ambientale, definita carta dello "sviluppo sostenibile per il Delta del Po".

L'articolo 27 delle NTA del Piano del Parco evidenzia che la tavola *"contiene le indicazioni per le politiche di sviluppo sostenibile, promozione e crescita dell'area del Parco, al fine di rendere il Delta del Po un territorio ad elevata competitività nello spazio europeo. Tali politiche si articolano in reti settoriali, costituite da un insieme coordinato di opere, attrezzature e infrastrutture finalizzate allo sviluppo sostenibile dell'area del Parco"*.

Le politiche di sviluppo sostenibile che interessano l'intero territorio, andando ad indicare politiche preferenziali di crescita coordinata possono essere così sintetizzate: rete della mobilità - indicazione tutti gli elementi che concorrono alla fruizione del territorio da un punto di vista turistico, economico e produttivo. rete del sapere - Strutturata in sistema didattico e del sapere e in sistema dei poli per la cultura diffusa, mette in evidenza le risorse e le potenzialità culturali e didattiche del territorio tali da garantire uno sviluppo di elevato livello culturale. rete dell'ospitalità - strutturata in luoghi per la ricettività e in spazi aperti per la conoscenza del territorio, rappresenta il sistema della fruizione e dell'ospitalità legato alla natura, al territorio e all'ambiente rete per la valorizzazione delle risorse e tipicità territoriali - sono esplicitate le valenze naturalistiche (spazi di terra e di acqua) e il sistema dello sport e del tempo libero sviluppo e qualità urbana - mettere a sistema la risorsa città attraverso l'identificazione di target di sviluppo specifici per ogni realtà urbana con l'obiettivo di suggerire linee di specializzazione delle identità locali da sviluppare e progettare. Rispetto a questo quadro di riferimento risulta essenziale la condivisione con i nove comuni del Parco, affinché condividano la strategia complessiva e adeguino gli strumenti di pianificazione sott'ordinata (specialmente dal momento che molti piani PAT e PATI sono in corso di definizione) rispetto al disegno complessivo individuato in collaborazione con l'Ente parco. rete del produrre - con indicazione delle potenzialità dello sviluppo economico legate alle filiere di attività tradizionali come l'agricoltura, la pesca, la nautica, gli elementi legati all'innovazione ed inoltre sono valorizzate le attività tipiche dei luoghi come la caccia e l'artigianato.

Di seguito viene descritto il contenuto della tavola e sono indagate e sinteticamente valutate le possibili interrelazioni e/o effetti sul territorio sia in termini negativi che positivi.

Rete della Mobilità

Nella rete della mobilità sono sintetizzati gli interventi che permetteranno la fruizione dell'ambito territoriale a Parco. Nell'immagine che segue è riportata la legenda specifica.

Si riporta l'estratto dell'art. 27 dell'NTA che regola le azioni proposte:

a) Rete della mobilità

2) La "Rete della mobilità" si articola in "Mobilità slow" e "Mobilità acqua".

Mobilità slow

3) La rete della mobilità slow indicata dal Piano si articola nei seguenti percorsi, volti in particolare alla visita e fruizione delle aree di interesse naturalistico - ambientale e agricole del Parco:

a) km 40: percorso naturalistico sul Po di Goro che collega Santa Maria in Punta al bonello Bacucco;

b) percorso delle Ville Venete: percorso storico - naturalistico che interessa il tratto dell'argine del Po di Venezia tra Corbola e Taglio di Po;

c) ippovia delle Valli di Rosolina: percorso naturalistico lungo le sommità arginali vallive, tra Portesine e la chiesetta della ex Valle Moceniga;

d) percorso lungo terra - acqua: percorso naturalistico lungo il Collettore Padano Polesano tra la città di Melara e il mare;

e) passeggiata romantica di Rosapineta: percorso pedonale attraverso la pineta tra Rosolina mare e Porto Caleri;

f) strada dei ponti di barche: percorso che collega la Sacca di Scardovari con l'Emilia Romagna mediante l'attraversamento di un ponte di barche.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4) Il Piano indica altresì ulteriori percorsi ciclabili ed ippovie, in particolare lungo gli argini dei rami deltizi e di altri corsi d'acqua, nonché i ponti di barche e i nuovi ponti ciclopedonali per l'attraversamento del Po di Goro, del Po di Venezia e del fiume Adige.

Mobilità acquea

5) La rete della mobilità acquea è costituita principalmente da:

a) percorso costiero: percorso nautico lungo la linea di costa che collega i due punti estremi nord e sud dell'area del Parco;

b) percorso interlagunare: percorso nautico che collega i due punti estremi nord e sud dell'area del Parco attraversando le varie zone umide interne al Parco;

c) percorsi nautici lungo i corsi d'acqua dell'area del Parco.

6) La Tavola C indica come nodi di tale rete:

a) attrezzature per l'attracco;

b) porti turistici;

c) conche di navigazione;

d) collegamento con traghetto.

7) La Tavola 4 indica altresì il vettore della nuova infrastruttura viaria di rango sovregionale quale elemento dell'intero sistema infrastrutturale tendente a una maggiore razionalizzazione della rete della mobilità regionale e interregionale.

Per quanto riguarda la fruizione del territorio utilizzando le vie d'acqua, vie preferenziali per una visitazione che sia vicina alle aree di maggior pregio, sono indicati:

-in previsione alcuni nuovi attracchi, l'ampliamento o la localizzazione di nuove strutture da adibire a Porto Turistico;

-la realizzazione di nuovi sistemi/interventi idraulici per migliorare la navigazione, le conche;

-l'implementazione dei progetti regionali che hanno come obiettivo la realizzazione dei percorsi interlagunari e nautici lungo le coste dell'intero territorio regionale (da Carole al Delta del Po);

-sono rappresentati inoltre i percorsi slow costituiti da piste ciclabili, ippovie, percorsi delle valli, passeggiate;

Tra gli obiettivi del Parco, infatti, la necessità rendere maggiormente fruibili ed accessibile il territorio anche con forme di mobilità lenta trova con questa azioni piena e completa applicazione.

Tuttavia al fine di non interferire con le aree maggiormente delicate del territorio è necessario che in sede di progettazione e definizione di queste politiche siano presi in esame e valutati gli aspetti che direttamente ed indirettamente possono produrre effetti e/o ricadute sulle componenti ambientali.

In particolar modo per quanto concerne la realizzazione dei **porti turistici** e dei **percorsi interlagunare e nautico** (oltre che per il percorso costiero) questi sistemi di attraversamento del territorio e di accesso ai sistemi fluviali interni dovranno essere attentamente valutati, anche in relazione ad effetti cumulativi e sinergici.

I percorsi attraversano infatti lagune ed ambiti costieri nei quali sono presenti anche altre attività economiche (pesca) e sono siti delicati per quanto concerne l'idrodinamica e la conservazione di fondali. A tal fine eventuali scavi, costruzioni di manufatti e opere accessorie necessarie dovranno garantire che l'eventuale modifica dello stato dei luoghi è compatibile con le attività in essere e con gli equilibri esistenti.

Si riporta di seguito un estratto della tavola 4 che inquadra gli ambiti del Delta del Po interessati da questi percorsi.

Per quanto riguarda questi due ambiti del territorio del Parco si evidenzia come il "Percorso interlagunare" rischia di interferire con alcune delle aree maggiormente sensibili e altamente delicate. Ai fini della valutazione strategica si rende quindi necessario evidenziare che questo percorso nella fase di progettazione e gestione dovrà prevedere una serie di azioni compensative o di regolamentazioni tali da limitare i disturbi ai sistemi ambientali.

Si riportano, a titolo di esempio, alcune azioni che dovranno essere valutate:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- considerazioni in merito alle tipologie di imbarcazioni che potranno accedere a questo percorso per valutare la dimensione, il profilo e la tipologia di sezione che dovranno avere i canali;
- considerare i luoghi attraversati nei differenti periodi dell'anno per valutare se limitare l'accesso a alcuni canali in determinati periodi dell'anno;
- valutare se sia necessario promuovere la produzione di documenti specifici che educino i possibili fruitori per indicare l'elevata sensibilità ambientale dei luoghi attraversati.

Rete del Sapere

La rete del sapere è costituita principalmente per perseguire l'obiettivo di informare e mantenere la cultura dei luoghi tipici del Delta del Po.

Si tratta di una serie di azioni che potranno essere rivolte, specificatamente, in determinati ambiti territoriali che si prestano a diventare fulcro culturale e/o centro di interesse turistico.

Si riporta l'estratto dell'art. 27 dell'NTA che regola le azioni proposte:

b) Rete del sapere

8) La rete del sapere consiste in una filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare il Parco come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

9) La "Rete del sapere" si articola nei seguenti elementi:

a) parco archeologico delle dune fossili di Porto Viro: sito di rilevante interesse ambientale da valorizzare come elemento particolare della morfologia del Delta del Po;

b) giardino botanico di Porto Caleri: luogo per lo studio e la conoscenza dell'habitat del litorale;

c) quadrante di Ca' Vendramin: polo attrattore per la conoscenza del territorio e centro interregionale di documentazione per l'area del Delta del Po;

d) fattoria didattica di Adria: centro per la promozione dell'attività rurale e dei prodotti dell'agricoltura e per l'ospitalità all'interno del Parco;

e) museo galleggiante e fabbrica delle antiche barche di Loreo: museo all'aperto localizzato lungo il canale di Loreo per l'esposizione di antiche barche;

f) museo delle acque a Moceniga: museo tematico per la conoscenza del territorio.

Il Giardino botanico di Porto Caleri, che oggi è un punto di riferimento per l'intera area, potrà quindi diventare il primo tassello di questa rete alla quale, viste le scelte strategiche di piano, potranno essere aggiunti il parco archeologico delle dune fossili di Porto Viro, il museo di Loreo che potrà essere galleggiante e trattare i modi di fabbricare le antiche barche.

Questa rete diventerà il sistema cardine per la rete didattica e del sapere e la diffusione di poli culturali aiuterà a far crescere una comunità in grado di conoscere e condividere le proprie tradizioni aumentando l'identità dei luoghi.

Nella definizione di queste strategie si dovranno valutare le interrelazioni e le collaborazioni possibili con il tessuto dei portatori d'interesse culturale già presenti nel territorio al fine di ottimizzare l'uso di risorse umane ed economiche.

Rete dell'Ospitalità

Garantire nel territorio del Parco del Delta del Po un elevato standard di qualità anche nell'accoglienza degli ospiti è un obiettivo molto importante all'interno di uno strumento di pianificazione come il Piano del Parco.

Diventa infatti indispensabile offrire opportunità di crescita e di sviluppo di borghi a vocazione turistico/ricreativa che siano legati anche a servizi (trasporto, infrastrutture) esistenti e a qualità territoriali già installate o in previsione (rete del sapere, ad esempio).

Segue la legenda specifica per questo sistema di rete territoriale.

Si riporta l'estratto dell'art. 27 dell'NTA che regola le azioni proposte:

c) Rete dell'ospitalità

10) La rete dell'ospitalità consiste in una filiera costituita da un insieme di elementi finalizzati alla fruizione dei beni del Parco e a un'ospitalità diffusa all'interno dello stesso.

11) La "Rete dell'ospitalità" si articola principalmente nei seguenti elementi:

a) Adria Porta Ovest: area da adibire a punto di informazione e promozione del territorio e delle attività del Parco;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- b) Rosolina Porta Nord: area da individuare quale punto informativo e di promozione del Parco;
- c) Isola della Batteria Porta Est: Porta a mare del Parco, luogo significativo da valorizzare e riqualificare per le sue caratteristiche ambientali e naturalistiche;
- d) Ariano Porta Sud: area da adibire a punto di informazione e promozione del territorio e delle attività del Parco;
- e) Centro per l'ospitalità dell'ex zuccherificio di Cavanella Po - Adria: centro da destinare all'ospitalità per la fruizione del Parco;
- f) Borgo en plein - air di Santa Maria in Punta di Ariano: luogo caratteristico del Delta del Po in cui è previsto lo sviluppo di un'ospitalità legata alla tradizione della terra;
- g) Centro visitatori di Porto Viro: struttura da promuovere e potenziare come Porta del Parco lungo il Corridoio della Romea;
- h) Circolo nautico Delta del Po: struttura per la nautica da diporto;
- i) spiagge slow: spiagge localizzate lontano dai siti ad alta frequentazione e particolarmente vocate ad un turismo di tipo naturalistico;
- j) Terrazza sul Po: luogo deputato alla sosta ricreazionale sul corso del fiume;
- k) Centro della vela a Porto Tolle: struttura per la nautica da diporto e l'attività velistica.

12) Appartengono a tale rete anche i fabbricati rurali ricadenti all'interno delle aree agricole, di cui all'articolo 7, e i manufatti di interesse storico - culturale, di cui all'articolo 25, con destinazione connessa all'ospitalità.

Allo stato attuale esistono le indicazioni di piano che definiscono i centri/borghi che con le strategie di piano che si hanno intenzione di promuovere.

Resta evidente che nella fase di progettazione e di definizione delle azioni e degli strumenti che porteranno alla realizzazione di alcune di queste azioni non potranno essere trascurati e sottovalutati i valori ambientali che in alcuni dei siti indicati sono di notevole interesse.

Uno degli elementi che implica attenzione e valutazione della fase realizzativi è la strategia della porta ad est, far divenire l'isola della batteria la porta a mare del Parco.

Questa azione, che merita di essere intrapresa al fine di offrire ai turisti che vogliono conoscere l'ecologia del Delta del Po la possibilità di visitare un posto unico, si inserisce in un ambito altamente dinamico.

Particolare attenzione merita la volontà di estendere, rispetto alla previsione del Piano d'Area, l'uso turistico dell'arenile anche se definito spiaggia slow e che prevederà uso limitato dell'arenile e la possibilità di installare solo strutture removibili.

Tali interventi risultano molto pericolosi per l'ecosistema deltizio e per gli elementi più fragili della costa del Delta del Po. Appare pertanto auspicabile l'applicazione di sistemi di gestione della spiaggia che permetta un suo uso legato solo a visitazione naturalistica.

Per essere tale, la visitazione naturalistica non ha la necessità di avere stabilimenti balneari, non devono essere previste aree di parcheggio retrostanti e l'accesso a queste aree deve essere regolamentato e valutato in base alla stagione.

Inoltre non può essere effettuata la raccolta rifiuti spiaggiati, se non con modalità manuali, e deve essere interdetto l'accesso nel caso in cui siano in atto nidificazioni di Caradriidi o Sterne (in particolare Fratino, *Charadrius alexandrinus*, e Fraticello, *Sternula albifrons*) nel periodo primaverile.

Si riporta l'estratto dell'art. 27 dell'NTA che regola le azioni proposte:

d) Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali

13) La rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali consiste nell'insieme di ambiti che caratterizzano l'area del Parco per la presenza di elementi testimoniali legati alla civiltà della terra e dell'acqua, ricadenti all'interno di aree di interesse naturalistico - ambientale, di cui al Titolo III, o di aree agricole, di cui all'articolo 7, e per i quali sono redatti specifici progetti di valorizzazione volti a valorizzare, anche mediante la creazione di percorsi di visitazione, le singole tipicità all'interno di un quadro di azioni coordinate.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

14) La "Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali" si articola nei seguenti elementi:

- a) dune di Ariano;
- b) dune di Rosolina;
- c) biotopo Bonello
- d) oasi di Ca' Mello;
- e) riserva di Volta Grimana;
- f) oasi di Papozze;
- g) bonello Bacucco;
- h) antico Canal Bianco a Loreo;
- i) oasi golena di Ca' Cornera;
- j) oasi golena di Ca' Pisani;
- k) golena di Ca' Dolfìn;
- l) oasi di Volta Vaccari;
- m) bosco didattico di Rosolina;
- n) valli di Rosolina.

Incrementare la valorizzazione del territorio non può che essere una politica coerente con le linee di sviluppo del Parco, così come permette una maggior efficienza dell'offerta turistica vista a scala territoriale. Si tratta di una sostanziale messa a sistema.

Sviluppo e qualità urbana e Rete del produrre

Si riporta l'estratto dell'art. 27 dell'NTA che regola le azioni proposte:

e) Rete dello sviluppo e qualità urbana

15) La rete dello sviluppo e qualità urbana è finalizzata a favorire politiche di sviluppo urbano, volte al miglioramento della qualità urbana all'interno dell'area del Parco.

16) La "Rete dello sviluppo e qualità urbana" si articola in:

- borghetto di Corbola;
- piazza d'acqua di Adria;
- Eco-borgo di Voltascirocco.

f) rete del produrre

17. La rete del produrre è costituita da un insieme di elementi rilevanti per l'economia dell'area del Parco ed è risorsa da utilizzare per dare competitività all'intero sistema economico del Delta del Po, in un quadro complessivo di elevata sostenibilità ambientale.

18. La "Rete del produrre" si articola in:

- a) sistema delle attività di pesca e vallicoltura, svolte in particolare negli ambienti delle valli da pesca e delle lagune, e di cui fanno parte anche:
 - il Centro Ittico sperimentale Bonello, gestito dal competente Ente regionale, quale sito di ricerca e sperimentazione dell'attività di vallicoltura;
 - i porti pescherecci, strutture attrezzate per l'attracco e il ricovero di imbarcazioni utilizzate per la pesca;

b) sistema delle attività agricole, svolte in forma compatibile con la tutela ambientale e con le finalità generali del Parco, secondo le modalità definite all'articolo 7.

Per lo sviluppo della qualità urbana sono state predisposte tre schede progetto specifiche che si riportano con i commenti relativi a possibili effetti e eventuali prescrizioni.

Da premettere che il recupero e la riorganizzazione funzionale di sistemi urbani marginali (piccoli borghi, insieme di piccole case) è un processo da favorire all'interno di un territorio che offre questa possibilità. Si tratta quindi di una strategia di recupero positiva.

Per quanto concerne le strategie legate alla rete del produrre si evidenzia la potenzialità espressa dal sistema agricolo e dal sistema legato alla mitilicoltura. Si tratta di due sistemi primari che possono trovare nella strategia del piano del Parco la possibilità di diventare sistema e di arricchirsi di una marchio di sistema che può generare economie positive.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA E INTERNA

L'analisi della coerenza esterna è stata effettuata accertando la coerenza delle azioni del Piano del Parco con gli obiettivi del PTRC del Veneto, il PTCP della Provincia di Rovigo, il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto 2007/2013, con le strategie d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Italia, con gli obiettivi del PAI del Delta, PAI del Po, e PAI del Fissero Tartaro Canalbianco. Si accerta inoltre la coerenza con i Rapporti Ambientali dei PAT di Papozze, Porto Tolle, Porto Viro e Taglio di Po e sui Rapporti Ambientali Preliminari dei PAT di Ariano nel Polesine e Rosolina per la coerenza interna.

VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO

Si riporta una sintesi delle valutazioni delle linee strategiche e delle azioni contenute nella tavola C che riporta le azioni strategiche di piano.

Valutazione degli effetti in ordine alla sostenibilità del Piano

Al fine di valutare qualitativamente e quantitativamente gli effetti delle diverse linee strategiche riguardo alla sostenibilità della proposta del Piano, vengono di seguito analizzate le singole azioni nelle quali queste verranno attuate.

Il concetto di sostenibilità viene declinato nelle sue tre componenti: ambiente, economia e società, ognuna delle quali viene a sua volta scorporata in componenti diverse, al fine di valutarne gli effetti in dettaglio.

Linea strategica 1:

Azione 1.1:

la predisposizione di convenzioni per piani di sviluppo e gestione del territorio avrà effetti chiaramente positivi su tutte le componenti ambientali, poiché queste ne garantiranno una corretta gestione ecologica, con conseguente ricadute sul settore del turismo. Inoltre le azioni di diffusione e partecipazione del territorio contribuiranno a migliorare la consapevolezza delle comunità locali circa le potenzialità del proprio territorio, anche in ottica di una sua fruizione sostenibile.

Azione 1.2:

la predisposizione di convenzioni per piani di sviluppo per le zone umide con enti altamente competenti assicurerà la corretta gestione ambientale di questi delicati ecosistemi, e quindi anche di tutti i servizi ecosistemici da essi forniti, quali ad esempio la mitigazione di eventi estremi e le attività ricreative e culturali legate alla loro fruizione.

Linea strategica 2:

Azione 2.1:

le attività di censimento permetteranno di acquisire conoscenze circa lo stato attuale delle comunità faunistiche e floristiche del territorio del Parco, essenziali per la gestione degli habitat e delle specie. Queste conoscenze avranno valore didattico ed aumenteranno la consapevolezza delle popolazioni locali circa le peculiarità naturalistiche della zona, concorrendo anche ad aumentare il senso di identificazione della popolazione nel territorio.

Azione 2.2:

le attività di salvaguardia di specie ed habitat protetti e delle aree Natura 2000 sono volte alla conservazione delle risorse naturali dell'area. Questo avrà ricadute positive sul turismo e sull'occupazione ad esso legata, sebbene le misure di conservazione relative potrebbero limitare alcune attività economiche. Per quanto concerne la sostenibilità sociale questa azione ha un valore storico-culturale e didattico dovuto alla fruizione delle aree e delle specie preservate, oltre che di identificazione.

Azione 2.3:

il Masterplan della costa e delle zone umide avrà un ruolo fondamentale nella conservazione e nella gestione di tutte le componenti ambientali, in particolare per i disturbi dovuti alle attività antropiche, e dovrà avere particolare riguardo alle conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici in atto. Proprio l'adattamento a questi ultimi gioca un ruolo fondamentale nel garantire alcune componenti della sostenibilità sociale, quali ad esempio sicurezza e salute. Il Masterplan promette



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

inoltre di assicurare alla popolazione locale un migliore e più sostenibile accesso ai servizi, inclusi quelli riguardanti le attività turistiche.

Azione 2.4:

la concessione di aree demaniale per scopi di tutela e studio scientifico concorrerà sensibilmente a mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat nel territorio del Parco. Poiché, in accordo con la legge istitutiva del Parco, le attività inerenti la tutela di specie ed habitat hanno la precedenza su quelle relative alla tutela del suolo e sottosuolo, le prime potrebbero avere effetti leggermente negativi sulla componente suolo. Anche le attività turistiche e di fruizione del territorio in genere potrebbero accusare impatti, sebbene limitati, causati da restrizioni dovuti alle attività di ricerca e tutela.

Linea strategica 3:

Azione 3.1:

questa azione gioca un ruolo centrale nella valorizzazione sostenibile di tutte le componenti ambientali. Queste garantiranno la sostenibilità nella fruizione del territorio e dei suoi valori storico-culturali, anche in chiave turistica, contribuendo alla creazione di un reddito diffuso.

Azione 3.2:

il raccordo con gli altri strumenti di pianificazione è un elemento essenziale per evitare aree di conflitto, che sarebbero particolarmente evidenti su scala paesaggistica, e per assicurare una gestione del territorio univoca ad ogni livello amministrativo.

Azione 3.3:

Le opere volte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici darà importanti benefici in termini di qualità dell'aria, in un territorio dove i livelli di PM10 sono critici in particolare nei mesi invernali. Inoltre verranno attuate scelte architettoniche coerenti con il territorio, che garantiranno il rispetto dei valori paesaggistici e quindi dell'amenità dell'area, anche in ottica di una valorizzazione dell'offerta turistica.

Azione 3.4:

la rete di monitoraggio ambientale è volta a garantire alti standard di qualità ambientale. Il libero accesso ai risultati sarà utile ad incrementare la consapevolezza e la partecipazione della popolazione, ed assicurare il monitoraggio dei parametri che influenzano la salute dei cittadini.

Linea strategica 4

Azione 4.1:

l'infrastrutturazione dei corsi d'acqua è strategica per l'UE, al fine di abbattere le emissioni in atmosfera. Questo comporta però impatti sugli habitat (ad esempio golene, lagune, o sacche) e specie con possibili effetti negativi sul loro stato di conservazione. Le misure di mitigazione giocheranno un ruolo fondamentale a tal proposito. A livello paesaggistico la riqualificazione di alcune zone potrebbe invece rappresentare un'opportunità. Il potenziamento delle vie di comunicazione acquatiche darà chiari benefici nella circolazione delle genti e delle merci, garantendo nuovi servizi ed opportunità.

Azione 4.2:

la salvaguardia delle aree appartenenti alla rete Natura 2000 è uno degli aspetti più importanti da considerare nella gestione del territorio, sia per il loro valore naturalistico in senso stretto, sia per i numerosi servizi ecosistemici ad esse associati.

Azione 4.3:

la realizzazione di un osservatorio sulla qualità delle acque è volta a garantire un attento e continuo monitoraggio dello stato ecologico dei sistemi acquatici del Delta del Po, anche con azioni di condivisione e trasparenza verso le comunità locali.

Azione 4.4:

il settimo programma quadro di ricerca fornisce opportunità importanti per il territorio in ambito economico, ambientale e sociale. Intercettare i fondi europei rappresenta un necessità imprescindibile per uno sviluppo sostenibile.

Azione 4.5:

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

le aree golenali e dunali sono ambienti fragili e fortemente impattati dalle attività antropiche. Il loro recupero garantisce non solo il conseguimento di obiettivi più strettamente naturalistici, ma anche il godimento di tutti i servizi ecosistemici da essi forniti, con effetti positivi trasversali che interessano tutte le sfere.

Linea strategica 5**Azione 5.1:**

con questa azione il Parco si mira a sostenere e sviluppare le attività economiche del territorio, con una creazione di una rete di piccole attività economiche, al fine di migliorarne la loro competitività e di minimizzarne gli effetti negativi sull'ambiente. In accordo al principio di precauzione che ispira il processo di valutazione, si è scelto comunque di considerare un lieve effetto negativo sulle componenti ambientali. La creazione di una rete di attività economiche promette di migliorare i servizi dell'area, e con essi la sua fruizione.

Azione 5.2:

le azioni volte alla ricerca, innovazione ed alla tecnologia hanno un forte valore di sviluppo per il territorio, con la possibilità di creare occupazione, reddito e nuovi servizi per la popolazione.

Azione 5.3:

la ricerca e lo sviluppo relativi alle fonti energetiche rinnovabili sono attività strategiche e fondamentali per la conversione di un sistema energetico dalle fonti fossili a quelle sostenibili. Gli effetti positivi interessano la sicurezza e l'autosufficienza energetica, la qualità ambientale, e lo sviluppo economico locale. Tuttavia anche queste fonti energetiche non sono esenti da impatti, come quelli sulla biodiversità e sul sistema paesaggistico; particolare attenzione andrà posta sia sui possibili effetti cumulativi che sul potenziale sostenibile del territorio.

Azione 5.4:

l'accesso alla banda larga è fondamentale per garantire lo sviluppo, il benessere ed i servizi della popolazione. Lo sviluppo di servizi ed applicazioni telematiche rappresenta una grande opportunità di sviluppo per gli operatori economici.

Azione 5.5:

la crescente domanda di prodotti certificati sta alimentando un mercato in forte sviluppo. I prodotti che possono fregiarsi di certificazioni hanno un forte valore aggiunto sul mercato, valorizzando gli operatori del territorio e le sue tipicità, e promuovendo così i valori culturali, la consapevolezza ed il senso di appartenenza al territorio. Inoltre le certificazioni ambientali assicurano che gli impatti delle relative attività vengono minimizzati, con ricadute importanti sulla salute dei consumatori e di chi abita il territorio.

Azione 5.6:

il supporto per la ricerca di finanziamenti europei è cruciale in un momento storico di crisi economica per creare sviluppo, reddito ed occupazione. I programmi di finanziamento europei richiedono inoltre sempre un alto livello di partecipazione locale.

Azione 5.7:

anche questa azione è volta a migliorare e a sviluppare la competitività delle piccole attività, con chiari benefici sociali oltre che economici.

Azione 5.8:

la realizzazione di un marketing territoriale rivestirà un ruolo fondamentale nella promozione turistica della Delta del Po, con ricadute positive che interesseranno tutti gli operatori convenzionati.

Azione 5.9:

si tratta di un'azione ad alto valore sociale con ricadute anche economiche.

L'inserimento lavorativo di persone diversamente abili riveste un valore molto alto per l'integrazione sociale e l'accesso ai servizi. Le collaborazioni con le strutture sanitarie permetteranno di potenziare tutte le attività di prevenzione e cura della salute.

Azione 5.10:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

la proliferazione di specie infestanti è uno dei fattori che minaccia la biodiversità e l'agricoltura, ed i valori storico-culturali ad essi legati.

Linea strategica 6

Azione 6.1:

è un'azione dal forte valore sociale, che renderà anche il territorio maggiormente fruibile. Il valore positivo (+1) attribuito alla voce "biodiversità" è dovuto non tanto alla tutela della biodiversità naturale, che pure potrebbe trarre vantaggio da alcune pratiche virtuose, quanto alla salvaguardia della biodiversità culturale. Sono attese inoltre ricadute sull'economia.

Azione 6.2:

le attività culturali che verranno sviluppate e promosse avranno forti valori culturali, sviluppando inoltre il senso di appartenenza al territorio, la consapevolezza delle tradizioni e dei valori ambientali del Parco la capacità di partecipazione.

Azione 6.3:

questa azione avrà effetti positivi sulla tutela della diversità culturale e sull'offerta turistica. Stimolerà inoltre il senso di appartenenza e la consapevolezza del territorio e della sua cultura.

Azione 6.4:

la promozione del territorio mediante reti di attività economiche migliorerà la fruibilità del territorio e la sua promozione turistica, con effetti su occupazione e reddito.

Riveste anche un valore culturale.

Azione 6.5:

il piano di comunicazione avrà ricadute in termini di promozione dell'offerta turistica e della fruizione del territorio.

Azione 6.6:

le manifestazioni fieristiche locali e le azioni di promozione del territorio svolgeranno un ruolo importante nella promozione turistica.

Azione 6.7:

anche questa azione ha valore di promozione turistica, e sociale.

Azione 6.8:

gli investimenti volti a migliorare l'educazione ambientale della popolazione formerà persone più consapevoli ed identificate nelle potenzialità del territorio.

Azione 6.9:

la rete informatizzata è cruciale per la fruizione di musei, biblioteche e siti archeologici, sia in un'ottica di promozione turistica che di fruizione del territorio. Riveste inoltre un forte valore didattico e culturale.

Azione 6.10:

la realizzazione di prodotti turistici identificativi delle aree protette migliorerà l'offerta turistica ed i ricavi ad essa legati, oltre che promuovere la conoscenza di queste aree presso la popolazione e i turisti.

Azione 6.11:

le attività collegate al Sistema Regionale dei Parchi ed Aree Protette del Veneto permetteranno di migliorare la sinergia tra enti diversi e di ottimizzare gli sforzi di promozione turistica del territorio.

Azione 6.12:

anche queste attività fanno chiaro riferimento alla promozione turistica, con l'effetto anche di promuovere la conoscenza del territorio e delle sue attività.

Azione 6.13:

le collaborazioni internazionali inerenti progetti su aree protette sarà occasione di partecipazione ed integrazione con altre popolazioni e di sviluppo e condivisione di conoscenze. I progetti internazionali possono avere ricadute occupazionali positive e porteranno anche a risultati apprezzabili in termini di conservazione di habitat e specie.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si ritiene, viste le politiche strategiche adottate dall'Ente Parco, che le linee strategiche sono sostanzialmente compatibili con le valenze storiche, ambientali e sociali del territorio del Delta del Po.

L'azione di leader territoriale che l'Ente Parco si prefigge di svolgere nel territorio del Delta è senza dubbio fondamentale. Con l'adozione di questo strumento l'Ente Parco assume un ruolo molto importante che permetterà a queste strategie di diventare linee guida per la crescita coordinata di tutto il territorio.

Il recupero e la valorizzazione degli elementi e dei caratteri ambientali/naturalistici, storico/culturali del territorio è un obiettivo che comporta la creazione di un grande bagaglio di conoscenza ed esperienza. Quest'azione, in collaborazione con Provincia e Regione e con il supporto decisivo dei Comuni del Delta, porterà alla crescita complessiva dell'identità territoriale. Sarà quindi necessario ed indispensabile riuscire anche a trasmettere e trasferire agli abitanti del territorio tutte queste conoscenze.

La razionalizzazione della pianificazione territoriale e la salvaguardia territoriale è un obiettivo che necessita il continuo confronto con le comunità locali e con gli organi sovra ordinati. Inoltre risulta indispensabile il confronto con gli altri Enti che a differente titolo agiscono sul territorio, primo fra tutti il Consorzio di bonifica.

Tavola dello sviluppo sostenibile

La sintesi delle azioni di piano riportate nella Tavola B (erroneamente denominata C nel Rapporto Ambientale) permette una valutazione complessiva delle strategie del Piano Ambientale, come il recupero degli elementi urbani marginali, la creazione di un sistema coordinato per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali, per altre azioni risulta indispensabile affinare e approfondire la valutazione.

In questa fase, essendo il piano sprovvisto di dati dimensionali, indicazioni puntuali e di altri dati tecnici, risulta difficile ipotizzare ed associare una dimensione all'effetto/impatto potenziale.

Tuttavia viste e valutate le strategie di piano prioritarie che evidenziano la tutela, il recupero e la valorizzazione dei caratteri naturalistici (linea strategica 2) e la salvaguardia degli ecosistemi deltizi (linea strategica 4) appare indispensabile la valutazione rispetto a questi parametri di salvaguardia ambientale.

Appaiono quindi necessari approfondimenti e valutazioni specifiche per tutte quelle azioni che tendono a insistere geograficamente nelle aree maggiormente sensibili o che possono portare disturbi diretti o indiretti in queste aree.

Fra gli interventi che risulta indispensabile approfondire e quindi sottoporre a specifica valutazione sono da evidenziare quelli riportati di seguito.

rete della mobilità

Realizzazione del percorso interlagunare

Vengono attraversate le lagune del Delta del Po e sono attraversati ambiti con elevata sensibilità ambientale.

Possibili effetti sulle attività di pesca e sui sistemi ambientali.

Realizzazione di alcuni tratti da sottoporre a valutazioni ambientali specifiche.

Regolamentare le tipologie di barche che possono accedere al percorso.

Regolamentare i periodi di accesso al percorso.

rete della mobilità

Sistema degli attracchi.

Alcuni di questi interventi sono localizzati a ridosso di golene o di altri ambiti con elevata sensibilità.

Possibili alcuni effetti se gli interventi non vengono adeguatamente valutati.

Definizione puntuale e la valutazione complessiva del sistema degli attracchi (impatti cumulativi).

rete dell'ospitalità

Isola della Batteria, porta est.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ambito è molto delicato e le azioni proposte non sono definite.

Possibili effetti nei sistemi ambientali presenti a ridosso del sito nel quale si intende intervenire.

Regolamentare nel dettaglio le attività consentite.

rete dell'ospitalità

Spiagge Slow

Si ricorda che alcuni di questi scanni sono interdetti all'utilizzo turistico dal vigente Piano d'Area del Delta del Po.

Alcuni di questi ambiti non sono oggi accessibili al fine di preservare i sistemi ambientali.

Sono presenti sistemi dunali molto delicati.

Sono siti di nidificazione di specie prioritarie.

Non consentita l'installazione di stabilimenti balneari, regolamentare l'accesso nelle spiagge più delicate. Raccolta rifiuti in battigia non con mezzi meccanici

Interdizione di alcuni punti della spiaggia nel caso in cui vi sia in atto la nidificazione di specie prioritarie

rete dell'ospitalità

Centro per l'ospitalità all'ex zuccherificio di Cavanella Po

Alcune attività previste dalle NTA potrebbero essere non compatibili con le caratteristiche ambientali del sito.

Sono possibili effetti secondari sui sistemi ambientali.

Valutazione ambientale complessiva di dettaglio.

Impedire alcune attività potenzialmente inquinanti.

rete dell'ospitalità

Centro della vela risulta essere a ridosso di un'area altamente sensibile.

L'intervento merita molta attenzione al fine di non arrecare disturbo diretto e/o indiretto alla vicina Riserva Naturale.

Possibili effetti in area sensibile localizzata a ridosso del sito.

Demandare ad apposito studio ambientale la definizione della tipologia d'intervento.

L'intervento non deve arrecare alcun disturbo alla vicina riserva Naturale Bacucco.

Non è possibile produrre indicazioni prescrittive di dettaglio in questa fase di pianificazione non essendo ancora definito il contenuto progettuale di queste azioni.

Tuttavia si rimanda a successivi studi ambientali la necessità di approfondire gli effetti diretti ed indiretti. Tali studi dovranno essere elaborati dai soggetti promotori dei singoli progetti, di cui il Piano Ambientale del Parco fornisce solo indicazione localizzativa di massima.

Con la presente valutazione si ritiene pertanto che questi elementi prima di diventare attuativi siano sottoposti ad adeguati approfondimenti che valutino gli effetti in relazione alle linee strategiche del Piano del Parco.

Valutazione Schede

Le schede inerenti agli interventi previsti nel Piano del Parco sono state valutate mediante la matrice degli impatti, usata per quantificare le influenze delle linee strategiche sulle componenti ambientali, economiche e societarie.

Il metodo di valutazione ha prodotto per ogni scheda una matrice, nella quale si è quantificato l'impatto, tenendo conto dell'area e il contesto in cui si inserisce l'intervento/i.

Le valutazioni sono state eseguite considerando congiuntamente le norme tecniche previste per ogni intervento (riportate sotto ogni tabella) e le osservazioni prodotte nella valutazione delle strategie.

Il metodo di valutazione ha utilizzato un peso compreso tra -3 e +3 dove le numerazioni negative rappresentano situazioni impattanti con la sfera di riferimento, mentre positiva quando l'effetto è efficace.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. Gli interventi devono essere finalizzati a:

- a) valorizzazione dell'immagine urbana attraverso interventi di riqualificazione e recupero dei luoghi;
- b) riqualificazione delle sponde del corso d'acqua, anche mediante la creazione di elementi sia galleggianti che affacciati sull'acqua a servizio degli esercizi pubblici, la previsione di un punto d'attracco, la realizzazione di passeggiate lungo il corso d'acqua, nonché di ponti ciclopeditoni;
- c) costruzione di una struttura semovente, galleggiante e leggera da utilizzare come palco teatrale all'aperto, anche per scopi culturali e ricreativi;
- d) riqualificazione della Piazza Cavour, antistante il teatro.

2. Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.

3. La definizione puntuale dell'area di sviluppo e degli interventi consentiti nella stessa è oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione a i sensi dell'articolo 34 delle norme tecniche, a carattere unitario. Tale progetto può essere attuato anche per stralci funzionali.

4. Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione, sono esclusivamente consentiti gli interventi di riqualificazione e recupero dei manufatti esistenti lungo il corso d'acqua, di manutenzione a carattere idraulico dello stesso e di riqualificazione ambientale delle sponde, nonché quanto previsto agli articoli 5, 8, 21 e 25 delle norme tecniche, dettate per le rispettive aree, qualora conformi a quanto previsto dalla presente scheda.

1. Gli interventi devono essere finalizzati a:

- a) recupero degli edifici esistenti o di cui è documentata l'esistenza, compresi i manufatti di interesse storico-culturale individuati nella Tavola

3 "Sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico-ambientale e storico-culturale" e ricadenti all'interno dell'ambito di sviluppo, da destinare ad uso turistico - ricettivo e per scopi di visitazione, a servizio e per la fruizione del Parco, anche legati a finalità ittituristiche di pesca turismo;

- b) realizzazione di attrezzature di contenute dimensioni per l'attracco di natanti da diporto;
- c) creazione di percorsi di collegamento tra l'area per l'attracco e i fabbricati ad uso turistico-ricettivo e di ulteriori percorsi di carattere didattico a scopi di visitazione.

2. Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico, prevedendo anche idoneo equipaggiamento arboreo e arbustivo per l'intera area.

3. L'individuazione puntuale dell'area di sviluppo e degli interventi consentiti e relative modalità di attuazione è oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione ai sensi dell'articolo 34 delle norme tecniche, e che preveda la contestuale sistemazione degli spazi aperti circostanti.

4. Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 delle norme tecniche, qualora conformi a quanto previsto dalla presente scheda; è altresì consentito il recupero dei manufatti di interesse storico culturale di cui al comma 1, lett.a) senza modificazioni alla destinazione d'uso.

All'interno dell'ambito di sviluppo sono consentiti:

- a) il recupero della vecchia chiesa;
- b) la ricostruzione dell'antico casone di valle;
- c) la realizzazione di peschiere costruite con i metodi tradizionali degli arginelli di terra;
- d) l'aumento della superficie boscata con essenze arboree ed arbustive autoctone;
- e) la costruzione di un centro di documentazione storica sui singolari ambienti delle valli da pesca, sul loro patrimonio ittico, floristico e faunistico ed in particolare sulle attività da sempre praticate come la caccia e la pesca;
- f) la costruzione di una struttura ricettiva tradizionale e di un'area attrezzata come agriturismo per la sosta dei turisti;
- g) la realizzazione di un adeguato punto di ristoro, anche con attività di promozione e vendita di prodotti tipici locali;



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

h) la realizzazione di attrezzature ricreative, sportive e di spazi destinati a verde attrezzato e a parcheggio;

i) l'organizzazione dell'area per attrezzarla come punto di partenza per il turismo di visitazione, dotandola di strutture leggere per ospitare attività di supporto quali: noleggio di biciclette con ricovero, servizi igienici, tavoli, panchine, cestini porta rifiuti, isola ecologica, ecc.;

j) la riorganizzazione della viabilità, il recupero delle aree degradate, l'inserimento di elementi di arredo, compresa la necessaria segnaletica.

La definizione puntuale dell'area di sviluppo, degli interventi consentiti e delle relative modalità di attuazione sono oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione ai sensi dell'art.34 delle norme tecniche, che presenti carattere unitario. L'attuazione degli interventi può avvenire anche per stralci funzionali.

Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico, prevedendo anche un idoneo equipaggiamento arboreo e arbustivo per l'intera area.

Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni di cui all'art. 8 delle norme tecniche, qualora conformi a quanto previsto dalla presente scheda.

All'interno dell'ambito di sviluppo sono consentite:

a) le attività economiche legate alla pesca (in particolare molluschicoltura), con la realizzazione e/o completamento delle relative strutture di lavoro e di servizio;

b) le attività di carattere turistico, in particolare con la realizzazione di una struttura ricettiva all'aria aperta (campeggio), comprese le strutture per le attività di servizio, e di un'area di sosta attrezzata per il turismo di visitazione (punto di ristoro, servizio di informazione, parcheggio, servizi igienici).

La definizione puntuale dell'area di sviluppo, degli interventi consentiti e delle relative modalità di attuazione sono oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione ai sensi dell'art.34 delle norme tecniche, che presenti carattere unitario e che consideri l'esercizio delle attività economiche legate alla pesca come elemento essenziale dell'economia locale tradizionale. L'attuazione degli interventi può avvenire anche per stralci funzionali.

Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico, prevedendo anche un idoneo equipaggiamento arboreo e arbustivo per l'intera area.

Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni di cui all'art. 8 delle norme tecniche, qualora conformi a quanto previsto dalla presente scheda.

All'interno dell'ambito di sviluppo sono consentiti:

a) le opere di difesa e consolidamento del litorale;

b) la riqualificazione della porzione di scanno fronte mare interessata dall'attività di balneazione, prevedendo la costruzione di strutture leggere (punti di ristoro, servizi igienici, magazzini per attrezzature, etc.) dotate di percorsi e servizi annessi;

c) le opere per la visitazione dello scanno (percorsi, passerelle, punti di osservazione, cartellonistica, etc.).

La definizione puntuale dell'area di sviluppo, degli interventi consentiti e delle relative modalità di attuazione sono oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione ai sensi dell'art.34 delle norme tecniche, che presenti carattere unitario. L'attuazione degli interventi può avvenire anche per stralci funzionali.

Eventuali strutture tecnologiche (quali stazioni di pompaggio, trattamento reflui, cabine elettriche, etc.), non devono essere realizzate all'interno dell'ambito di sviluppo.

Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.

Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni di cui all'art. 8 delle norme tecniche qualora conformi a quanto previsto dalla presente scheda.

All'interno dell'ambito di sviluppo sono consentiti:

a) le opere di difesa e consolidamento del litorale;



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

b) la riqualificazione della porzione di scanno fronte mare interessata dall'attività di balneazione, prevedendo la costruzione di strutture leggere (punti di ristoro, servizi igienici, magazzini per attrezzature, etc.) dotate di percorsi e servizi annessi;

c) le opere per la visitazione dello scanno (percorsi, passerelle, punti di osservazione, cartellonistica, etc.).

La definizione puntuale dell'area di sviluppo, degli interventi consentiti e delle relative modalità di attuazione sono oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione ai sensi dell'art.34 delle norme tecniche, che presenti carattere unitario. L'attuazione degli interventi può avvenire anche per stralci funzionali.

Eventuali strutture tecnologiche (quali stazioni di pompaggio, trattamento reflui, cabine elettriche, etc.), non devono essere realizzate all'interno dell'ambito di sviluppo.

Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.

Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni di cui all'art 5 delle norme tecniche.

1. Gli interventi devono essere finalizzati a:

a) difesa e consolidamento del litorale;

b) individuazione, mediante idonea tabellazione, di particolari siti di nidificazione, garantendone la tutela e regolamentandone l'accesso;

c) tutela delle zone dunose e delle aree con presenza di vegetazione per le quali viene consentita esclusivamente la visitazione a fini naturalistici e didattici, a supporto della quale è ammessa la realizzazione di modeste strutture non permanenti (percorsi, passerelle, cartelli di indicazione, ecc.);

d) utilizzazione della fascia pianeggiante fronte mare, escluse le zone dunose e le aree con presenza di vegetazione, per attività di balneazione, nel rispetto delle caratteristiche floristiche e faunistiche dei luoghi e dell'avifauna stanziale e di passo e fermo restando il divieto di eseguire nuove strutture permanenti.

2. Sono consentiti interventi per favorire la vivificazione delle lagune e per la difesa dal mare. Sono consentite altresì tutte quelle opere legate all'attività di acquacoltura, valli e di pesca e infrastrutture al loro servizio.

3. Fatta eccezione per gli interventi di cui ai commi precedenti, sono vietati movimenti di terra e scavi.

4. Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.

5. La definizione puntuale dell'area di sviluppo e degli interventi consentiti è oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 34 delle Norme Tecniche.

6. Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni specifiche contenute nelle Norme Tecniche del Piano.

1. Gli interventi devono essere finalizzati a:

a) difesa e consolidamento del litorale;

b) individuazione, mediante idonea tabellazione, di particolari siti di nidificazione, garantendone la tutela e regolamentandone l'accesso;

c) tutela delle zone dunose e delle aree con presenza di vegetazione per le quali viene consentita esclusivamente la visitazione a fini naturalistici e didattici, a supporto della quale è ammessa la realizzazione di modeste strutture non permanenti (percorsi, passerelle, cartelli di indicazione, ecc.);

d) utilizzazione della fascia pianeggiante fronte mare, escluse le zone dunose e le aree con presenza di vegetazione, per attività di balneazione, nel rispetto delle caratteristiche floristiche e faunistiche dei luoghi e dell'avifauna stanziale e di passo e fermo restando il divieto di eseguire nuove strutture permanenti.

2. Sono consentiti interventi per favorire la vivificazione delle lagune e per la difesa dal

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

mare. Sono consentite altresì tutte quelle opere legate all'attività di acquacoltura, vallive e di pesca e infrastrutture al loro servizio.

3. Fatta eccezione per gli interventi di cui ai commi precedenti, sono vietati movimenti di terra e scavi.

4. Tutte le opere devono essere realizzate tenendo conto delle tipologie e dei materiali tipici dei luoghi, nonché nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.

5. La definizione puntuale dell'area di sviluppo e degli interventi consentiti è oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione, ai sensi dell'articolo 34 delle Norme Tecniche.

6. Fino all'approvazione del progetto di valorizzazione si applicano le disposizioni specifiche contenute nelle Norme Tecniche del Piano.

VALUTAZIONE RISPETTO L'ALTERNATIVA ZERO

Ad oggi gli ambienti naturali e semi-naturali e le specie animali e vegetali del Delta del Po sono minacciati da pressioni antropiche e dai cambiamenti climatici in corso. Le azioni previste dal Piano sono dunque necessarie per garantire la loro salvaguardia e tutti i servizi che da loro dipendono, che sono alla base delle dinamiche socio-economiche del territorio, e che risentirebbero irrimediabilmente di un loro deterioramento. I siti della rete Natura 2000 coprono una notevole estensione del territorio del Parco, ed il loro status di conservazione richiederà in futuro sforzi sempre maggiori a causa dei cambiamenti climatici in atto e delle pressioni esercitate dall'uomo. Benché la Regione Veneto abbia emanato le Misure di Conservazione per le aree ZPS, queste non saranno sufficienti senza una gestione coordinata su più ampia scala che tenga conto, tra le altre cose, anche di attività e pressioni che si verificano all'esterno di questi siti, e che incidono sul loro equilibrio.

In particolare, gli habitat dunali presentano uno status di conservazione non soddisfacente, a causa delle attività umane e della loro frammentazione. Anche i lembi di bosco autoctono che vegetano in questi ambienti sono dunque fortemente a rischio.

La realizzazione di un Masterplan della costa e delle aree umide (azione 2.3) giocherà un ruolo fondamentale per la gestione di questi ecosistemi, così come per la regolazione delle attività che li interessano come il turismo, la pesca, ecc.

L'attuazione del Piano del Parco giocherà un ruolo importante anche al fine dello sviluppo sostenibile del tessuto economico e sociale. Ad oggi lo sviluppo economico dell'area è limitato dalla mancanza di capacità di fare rete e di promuovere le attività ed i prodotti del territorio, in un mercato turistico e non che richiede sempre di più prodotti e servizi non "globalizzati". Le dinamiche attuali e future dei mercati di beni e servizi pretendono un approccio diverso da quello degli anni passati, e che viene ben interpretato dalle azioni della linea strategica 5, che si pone tra i suoi obiettivi quello di creare opportunità di reddito diffuso, concetto alla base anche dell'equità sociale, perseguendo logiche e pratiche rispettose del delicato ambiente deltizio.

Altro aspetto importante è quello della promozione culturale del territorio. In un mondo "globalizzato" è più che mai strategico salvaguardare le peculiarità culturali locali, anche mediante il coinvolgimento delle scuole per formare i cittadini del futuro. La popolazione dell'area del Delta sta subendo un progressivo invecchiamento ed, al contempo, aumenta la percentuale di popolazione straniera, con età per lo più compresa tra i 25 ed i 50 anni, che arriva dunque in un territorio che non conosce. A fronte di queste dinamiche, proprie non solo del Delta ma anche di tutto il territorio nazionale, è necessario investire nella formazione culturale ed ambientale dei cittadini del futuro, affinché la gestione sostenibile del territorio venga a loro garantita. Il ruolo sociale che il Parco si ritaglia con l'attuazione del Piano è assolutamente centrale, ben interpretando tali esigenze.

Le azioni volte a garantire la coerenza con altri Piani sono fondamentali per una corretta pianificazione energetica, che coinvolge gli aspetti inerenti le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi, e per la salvaguardia del paesaggio, che può risentire di una gestione compartimentata.

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Per i motivi appena descritti, la non adozione del Piano del Parco (alternativa zero) comporterebbe *in primis* il degrado ecologico e naturalistico degli habitat, ed a cascata di tutte le componenti sociali e economiche, con conseguenze ovvie sulla qualità della vita della popolazione.

OSSERVAZIONI

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile del Procedimento, sono pervenute complessivamente n. 41 osservazioni, delle quali nessuna relativa al Rapporto Ambientale.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 245/ 2014**

"Istruttoria Tecnica per la valutazione di incidenza ambientale riguardante il Piano Ambientale del Parco del Delta del Po Veneto.

Codice siti Natura 2000: ZPS IT3270023 Delta del Po; SIC IT3270005 Dune fossili di Ariano Polesine; SIC IT3270003 Dune di Donada Contarina; SIC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto; SIC IT3270006 Rotta di San Martino; SIC IT3270017 Delta del Po: Tratto Terminale e Delta del Po.

VISTA la documentazione pervenuta e presente agli atti;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTA la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTO il D.P.R. n. 357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

VISTA la D.G.R. n. 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";

VISTE la D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n. 357. approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n. 357/97" e la Legge Regionale 5 gennaio 2007, n. 1, ad oggetto: "Piano Faunistico Venatorio Regionale (2007-2012) che recepisce le misure di conservazione approvate con la D.G.R. n. 2371/2006";

VISTA la D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";

VISTA la D.G.R. n. 441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";

VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la D.G.R. n. 4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;

VISTE le circolari del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 491346/57.10 del 24.09.08 e 442167/57.00 del 27.08.08, relative alle procedure per l'esame dello studio per la Valutazione di Incidenza di piani, progetti e interventi (art. 5 D.P.R. 357/97; D.G.R. 3173/2006);



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VISTA la D.G.R. n. 4003 del 16.12.08 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";

VISTA la D.G.R. n. 220 del 01/03/2011 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Individuazione dei nuovi Siti di Importanza Comunitaria a mare in ottemperanza agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";

ESAMINATO lo studio per la valutazione d'incidenza redatto dal dott. Francesco Musco, dalla dott.ssa Sandra Squizzato, dall'arch. Davide Ferro e dall'arch. Enrico Maria Crepaldi trasmesso dall'Ente Parco Regionale del Delta del Po con nota n. 1330 del 28.03.2014 (prot. reg. n. 135166 del 31/03/2014) ad integrazione della documentazione precedentemente trasmessa con nota n. 5864 del 24/12/2012 ed acquisita dalla scrivente con n. 587253 del 28/12/2014;

PRESO ATTO che il Piano è formato ai sensi dell'articolo 9 della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40 e dell'articolo 4 della Legge Regionale 8 settembre 1997, n. 36;

PRESO ATTO che il Piano è composto da

- a) Elaborati di analisi
- b) Relazione
- c) Elaborati grafici:

Tavola A – Parco interregionale del Delta del Po. Coordinamento di strategie e obiettivi (scala 1:100.000)

Tavola B – Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio del Delta del Po (scala 1:50.000)

Tavola 1 – Perimetrazione dell'area del Parco del Delta del Po (scala 1:50.000)

Tavola 2 – Area Parco/Zonizzazione (n. 5 fogli in scala 1:20.000)

Tavola 3 – Sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico - ambientale e storicoculturale (n. 20 fogli in scala 1:10.000)

Tavola 4 – Sviluppo sostenibile per il Parco del Delta del Po (scala 1:50.000)

- d) Norme Tecniche
- e) Schede delle aree e degli ambiti di sviluppo (n.16 schede)
- f) Rapporto Ambientale
- g) Programma finanziario di massima

PRESO ATTO che la Tavola 1 determina la perimetrazione definitiva dell'area del Parco del Delta del Po suddivisa in:

- a) aree di salvaguardia, articolate in zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata e zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale;
- b) aree agricole;
- c) zone soggette alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti;
- d) aree e ambiti di sviluppo.

PRESO ATTO che in base all'art. 4 nelle aree del parco sono consentiti:

- a) la raccolta di funghi epigei e ipogei svolta nel rispetto delle disposizioni di cui alla Legge Regionale 19 agosto 1996, n. 23 e Legge Regionale 28 giugno 1988, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni, ad esclusione delle zone sottoposte a regime di riserva naturale speciale;
- b) gli interventi di adeguamento e miglioramento del sistema idraulico, nonché le opere di difesa idrogeologica e marina;
- c) gli interventi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e ripristino ambientale, in modo particolare dei rami deltizi e degli altri corsi d'acqua, compresi gli accessi al mare;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- d) gli interventi di manutenzione ed adeguamento delle infrastrutture, delle reti infrastrutturali e delle opere pubbliche esistenti, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture, anche viarie, ferroviarie ed idrovie, e nuove opere pubbliche o reti di servizi;
- e) gli interventi finalizzati a contrastare il fenomeno della subsidenza dei suoli, nonché quelli necessari per il contenimento delle aree a deflusso difficoltoso e delle zone soggette a inondazioni periodiche, come individuate dai piani territoriali e di settore competenti in materia;
- f) le attività pubblicitarie necessarie alle esigenze di informazione, di tutela ambientale e di pubblico godimento degli edifici e del territorio del Parco;
- g) l'attività di ricerca scientifica;
- h) le attività turistiche a carattere temporaneo, purché compatibili con le finalità del presente Piano e previste negli strumenti di pianificazione vigenti alla data di adozione del medesimo Piano.

PRESO ATTO che in base all'art. 4 nelle aree del parco non sono consentiti:

- a) l'esercizio venatorio in qualsiasi forma, fatto salvo quanto previsto ai commi 6 e 7;
- b) il danneggiamento di nidi, tane e territori di foraggiamento, nonché il prelievo di uova e piccoli nati appartenenti alla fauna selvatica;
- c) la raccolta, il taglio e il danneggiamento delle specie floristiche e vegetazionali, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 15 novembre 1974, n. 53;
- d) l'introduzione di specie alloctone, vegetali o animali, che alterino l'equilibrio naturale dell'area;
- e) la perforazione di pozzi e la realizzazione di impianti per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nel sottosuolo;
- f) i nuovi allevamenti zootecnici di tipo intensivo;
- g) l'abbandono di rifiuti e l'apertura di discariche;
- h) le attività pubblicitarie all'esterno dei centri abitati come definiti dal Codice della Strada, ad esclusione di quelle di cui alla lett. f) del precedente comma 3;
- i) l'introduzione di armi ed esplosivi, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 1 bis, della Legge Regionale 8 settembre 1997, n. 36;
- j) il sorvolo con aeromobili a quota inferiore a 300 piedi, fatte salve le esigenze di sicurezza, controllo, soccorso e ricerca scientifica.

PRESO ATTO che in base all'art. 4

5. E' consentito l'esercizio delle attività agricole in atto, nonché della vallicoltura e pesca professionale e sportiva;

6. E' consentita la cattura e l'uccisione di topi, ratti, talpe, insetti molesti, e simili, in abitazioni, strutture ricettive, luoghi di lavoro, attrezzature di interesse pubblico e loro pertinenze;

7. Gli interventi di adeguamento e realizzazione di infrastrutture ed opere connesse alle reti elettriche e tecnologiche devono garantire la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, il corretto inserimento delle stesse nel contesto territoriale, anche mediante l'interramento di tratti delle reti, e la riduzione mediante idonei dispositivi della mortalità dell'avifauna dovuta alla collisione degli uccelli con tali infrastrutture ed opere;

PRESO ATTO che le azioni di Piano in oggetto sono state analizzate sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT che si articolano in contenuti, direttive, prescrizioni e vincoli;

PRESO ATTO che l'area del perimetro provvisorio del Parco del delta del Po Veneto è di circa 125 kmq ed interessa 9 comuni della provincia di Rovigo: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po;

PRESO ATTO che la superficie del parco è di 645 Kmq circa e include, con una linea di confine frastagliata e disgiunta, una esigua fascia di terra che comprende: il tratto terminale dell'Adige (da porto Fossone alla

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

foce), il Po e la grande foce costituita da cinque rami del fiume, parte dell'antico cordone di dune sabbiose tra i comuni di Ariano nel Polesine, Taglio di Po e Porto Viro, parte di due paleoalvei nel Comune di Porto Tolle, la laguna del Burcio e parte della sacca della Bottonera, parti di scanni, di valli o di costa con parte del bosco litoraneo di Rosolina Mare;

VERIFICATO E CONSIDERATO che il territorio del parco si trova all'interno della regione biogeografica continentale e che è interessato, per quanto concerne la regione Veneto, dalla presenza dei seguenti siti della rete Natura 2000: ZPS IT3270023 "Delta del Po"; SIC IT3270017 "Delta del Po:Tratto Terminale e Delta del Po"; SIC IT3270005 "Dune fossili di Ariano Polesine"; SIC IT3270003 "Dune di Donada Contarina"; SIC IT3270004 "Dune di Rosolina e Volto"; SIC IT3270006 "Rotta di San Martino"; SIC IT3270017 "Delta del Po:Tratto Terminale e Delta del Po"; SIC-ZPS IT3270024 "Vallona di Loreo"; SIC-ZPS IT3250032 "Bosco Nordio"; SIC IT3250034 "Dune Residue del Bacucco";

PRESO ATTO che lo studio identifica gli effetti sugli elementi della rete Natura 2000 in relazione alle azioni di cui agli articoli:

4, Norme di carattere generale

5, Zone sottoposta a regime di riserva naturale orientata

7, Zone sottoposta a regime di riserva naturale orientata

8, Zone soggette alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti

9, Aree e ambiti di sviluppo

- Scheda 1 – Adria Porta Ovest
- Scheda 2 – Fattoria didattica di Adria
- Scheda 3 – Centro visitatori di Porto Viro
- Scheda 4 – Ariano Porta Sud
- Scheda 5 – Centro per l'ospitalità dell'ex. zuccherificio di Cavanella Po-Adria
- Scheda 6 – Eco-borgo di Voltascirocco ad Adria
- Scheda 7 – Piazza d'acqua di Adria (scheda modificata a seguito dell'osservazione n. 20)
- Scheda 8 – Terrazza sul Po
- Scheda 9 – Museo galleggiante e fabbrica delle antiche barche di Loreo
- Scheda 10 – Borghetto di Corbola
- Scheda 11 – Centro della vela a Porto Tolle
- Scheda 12 – Isola della Batteria Porta Est (scheda modificata a seguito di oss. n. 21, arg. 5, e oss. 34, arg. 5 del 15/02/2013)
- Scheda 13 – Parco della Moceniga (scheda modificata a seguito di oss. n. 17 del 15/02/2013)
- Scheda 14 – Borgo en plein air di Santa Maria in Punta ad Ariano
- Scheda 15 – Quadrante di Ca' Vendramin
- Scheda 16 – Spiaggia Slow, n°1 Scanno Cavallari
- Scheda 17 – Centro lagunare "Santa Margherita" – Osservazione n. 6 del 05/02/2013
- Scheda 18 – Spiaggia slow, n.2 Spiaggia Scanno Palo – Boccasette - Osservazione n. 29 - Argomento 13 - del 18/02/2013



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Scheda 19 – Spiaggia slow, n.3 Spiaggia Scanno Barricata -Osservazione n. 29 - Argomento 13 - del 18/02/2013
- Scheda 20 – Spiaggia slow, n.4 Spiaggia delle Conchiglie -Osservazione n. 25 del 18/02/2013
- Scheda 21 – Percorso delle Ville Venete - Osservazione n. 33 del 18/02/2013

11, Scanni

12, Bonelli

13, Lagune

14, Valli da pesca

15, Rami deltizi

16, Alveo senile del Po (Po di Maistra)

17, Golene

18, Dune fossili e relitti boscati

19, Ambito delle dune consolidate e/o boscate e del bosco planiziale e termofilo

20, Gorghi e relitti palustri

21, Altri corsi d'acqua

23, Manufatti di interesse storico-culturale

24, Strade, siti e zone di interesse archeologico

27, Strategie per lo sviluppo sostenibile

28, Percorsi ciclo-pedonali e ippovie

29, Percorsi di visitazione

30, Attrezzature per l'attracco e il ricovero, porti turistici e pescherecci

32, Rete ecologica

34, Progetti di valorizzazione;

PRESO ATTO che in base all'art. 9 le aree e gli ambiti di sviluppo, individuati nella Tavola 2, sono specificati e disciplinati nelle "Schede delle aree e degli ambiti di sviluppo" e che le aree e gli ambiti di sviluppo consistono in siti in cui sono presenti o previste opere, attrezzature o infrastrutture destinate alle attività dell'Ente Parco o connesse con le finalità del Parco;

PRESO ATTO che in base all'art. 9 è individuato un ambito di sviluppo qualora la definizione puntuale dell'area di sviluppo e degli interventi consentiti nella stessa sia demandata ad un progetto di valorizzazione ai sensi dell'articolo 34;

PRESO ATTO che in base all'art. 34 i progetti di valorizzazione specificano le previsioni del Piano;

PRESO ATTO che in base all'art.10 sono zone sottoposte a regime di riserva naturale orientata

a) scanni;

b) bonelli;

c) lagune;

d) valli da pesca;

e) rami deltizi;

f) alveo senile del Po (Po di Maistra);

g) golene;

h) dune fossili e relitti boscati;

i) ambito delle dune consolidate e/o boscate e del bosco planiziale e termofilo;

j) gorghi e relitti palustri.

PRESO ATTO che per quanto riguarda gli scanni il piano (art. 11):

- *esclude dall'area parco la fascia perimetrale degli scanni della larghezza di 30 m, fatto salvo per Scanno Cavallari;*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- consente gli interventi per la difesa della costa dal mare e per favorire la vivificazione delle lagune, anche mediante gli adeguamenti delle bocche di comunicazione con il mare e il deflusso delle foci dei rami deltizi del Po e degli altri corsi d'acqua;
- consente gli interventi di conservazione dell'ambiente mediante la piantumazione di specie autoctone ed il ripristino delle porzioni maggiormente erose o soggette a subsidenza, anche attraverso l'utilizzo di terre o materiali da scavo provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali lagunari o dei fondali marini circostanti, aventi corretta granulometria e caratteristiche chimico-fisiche compatibili con la colonizzazione da parte delle associazioni vegetali tipiche degli ambienti salmastri rilevate nello scanno e che presentino concentrazioni di inquinanti nei limiti di accettabilità previsti dalla vigente normativa in materia;
- prevede la pulizia degli arenili, manualmente e con mezzi meccanici;
- consente l'attività di balneazione, negli scanni riconosciuti come spiagge di tipo "slow" nella tavola 4, secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco;
- prevede la realizzazione o il potenziamento di strutture e manufatti amovibili a servizio della balneazione e del turismo di visitazione;
- prevede l'attività di balneazione e gli interventi previsti dai piani urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del Piano negli scanni riconosciuti come spiagge attrezzate dagli strumenti urbanistici stessi;
- prevede la tabellazione delle dune embrionali e di particolari siti di nidificazione, garantendone la tutela e regolamentandone l'accesso;

PRESO ATTO che per i bonelli, il Piano (art. 12):

- predispone la tabellazione di particolari siti di nidificazione, regolamentandone l'accesso;
- segnala i percorsi nautici da utilizzare dai natanti da diporto a motore per l'accesso al Bonello Bacucco;
- vieta interventi di bonifica, movimenti terra, e scavo;
- consente le opere di sistemazione, anche mediante il deposito di materiali di escavo, di difesa della costa, idraulica e marittima, di mantenimento o miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque, nonché le opere di vivificazione delle lagune anche mediante i necessari adeguamenti delle bocche di comunicazione con il mare e quelle legate ad attività di acquacoltura, vallive e di pesca e le infrastrutture al loro servizio;
- consente gli interventi per la conservazione, il ripristino e la manutenzione dei bonelli;
- il taglio della canna al di fuori dei periodi di riproduzione della fauna o negli ulteriori periodi di vulnerabilità in base ai contenuti del Regolamento del parco;

PRESO ATTO che per le lagune il Piano (art.13):

- consente le opere di sistemazione, difesa idraulica e di mantenimento o miglioramento del ricambio o deflusso delle acque, nonché le opere di vivificazione delle lagune e quelle legate ad attività di acquacoltura, molluschicoltura e pesca;
- lo scarico del terreno di risulta derivante dalla manutenzione dei canali secondari e principali, da interventi di difesa idraulica e della costa da eseguirsi in aree idonee tenuto conto dell'assetto morfologico dei luoghi, nonché delle specie vegetali ivi presenti;
- l'utilizzo, ai fini del ripristino dei sistemi lagunari erosi e per interventi di vivificazione delle lagune, di fanghi e sabbie provenienti da manutenzioni o ripristini di canali lagunari e dei fondali marini circostanti, che presentino concentrazioni di inquinanti nei limiti di accettabilità previsti dalla vigente normativa in materia, compatibilmente con le caratteristiche qualitative e nel rispetto dei profili altimetrici tipici delle barene e delle velme;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la realizzazione di nuovi impianti di mitilicoltura e molluschicoltura all'interno di aree appositamente individuate di concerto fra l'Ente Parco e la Provincia;
- non è consentito il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta delle macro alghe o altre specie vegetali infestanti;
- non è consentita l'alterazione della giacitura e dell'andamento dei canali e dei ghebi, fatto salvo quanto previsto negli appositi progetti di vivificazione delle lagune;

PRESO ATTO che per la valli da pesca il Piano (art. 14):

- favorisce l'attività produttiva della vallicoltura, tenuto conto che sono esclusi dall'area del Parco i centri aziendali vallivi, costituiti dal complesso dei fabbricati e strutture funzionali all'attività di vallicoltura, consistenti in edifici destinati alla residenza, strutture di carattere produttivo e relative pertinenze, nonché dalla viabilità di accesso e collegamento tra gli stessi;
- demanda alle disposizioni contenute nel Piano d'Area del delta del Po ed in particolare:
 - sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e di miglioramento fondiario e adeguamento produttivo a fini ittici, sono vietati interventi arrecanti danno o disturbo nelle zone ospitanti emergenze faunistiche peculiari quali garzaie, siti di nidificazione particolare o aree di notevole importanza per lo svernamento degli uccelli acquatici;
 - E' vietato ogni intervento di alterazione della situazione in essere, se non per manutenzione e ripristino finché i comuni non dettano una specifica disciplina di destinazione d'uso dei manufatti esistenti nelle valli da pesca;

PRESO ATTO che per i rami deltizi il Piano (art.15):

- favorisce il restauro delle formazioni boscate esistenti ed il ripristino della vegetazione riparia;
- lungo gli argini è incentivata la formazione di percorsi ciclo-pedonali e/o equestri;
- interventi per la costruzione e/o l'ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione necessarie al soddisfacimento di esigenze idropotabili e irrigue Previa autorizzazione e/o nulla osta ambientale obbligatori dell'Ente Parco;

PRESO ATTO che per l'alveo senile del Po (Po di Maistra) il Piano (art. 16):

- non sono consentiti prelievi, movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione, di difesa idraulica e di mantenimento o miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque;
- eventuali modifiche dell'attuale conformazione dell'incile sono consentite solo se finalizzate ad indispensabili opere di sistemazione, di difesa idraulica, di mantenimento e miglioramento delle condizioni di deflusso;
- non sono consentiti la piscicoltura, gli allevamenti e l'attività agricola nelle sponde, nelle golene e negli argini, fatto salvo quanto esistente alla data di adozione del presente piano; è consentito l'esercizio della pesca, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Parco;
- è consentita la navigazione a motore solo per scopi di vigilanza, di manutenzione o di ripristino idraulico e/o ambientale, di tutela della pubblica incolumità o di soccorso, di ricerca scientifica, di svolgimento delle attività di pesca e di visitazione turistica;
- previa autorizzazione e/o nulla osta ambientale obbligatori dell'Ente Parco, sono consentiti interventi per la costruzione e/o l'ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione necessarie al soddisfacimento di esigenze idropotabili e irrigue;

PRESO ATTO che per le golene il Piano (art. 17):

- in tali ambiti vanno favoriti il rimboschimento con bosco di latifoglie miste autoctone, sia ceduo che di alto fusto, la salvaguardia e il restauro delle formazioni boscate esistenti, e il ripristino della vegetazione riparia;
- è incentivata la formazione di percorsi naturalistico-didattici;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PRESO ATTO che per le dune fossili e relitti boscati il Piano (art. 18):

- vanno favoriti interventi di mantenimento e manutenzione dei soprassuoli boschivi nonché il rinfoltimento della vegetazione erbacea, arborea ed arbustiva autoctone;
- l'ambito delle dune fossili e dei relitti boscati è oggetto di specifici progetti di valorizzazione ai sensi dell'articolo 34,

PRESO ATTO che per l'ambito delle dune consolidate e/o boscate e del bosco planiziale e termofilo il Piano (art. 19):

- vanno favoriti gli interventi di mantenimento e manutenzione dei soprassuoli boschivi, il rinfoltimento della vegetazione arborea ed arbustiva autoctona;
- possono essere individuati ulteriori percorsi naturalistici, opportunamente attrezzati

PRESO ATTO che per i gorgi ed i relitti palustri il Piano (art. 20):

- mediante progetti di valorizzazione, di cui all'articolo 34, possono essere individuati ulteriori idonei percorsi naturalistici
- la tradizionale attività del taglio della canna non è consentita nei periodi di riproduzione della fauna o in particolari momenti di vulnerabilità della stessa
- la tradizionale attività del taglio della canna non è consentita nei periodi di riproduzione della fauna o in particolari momenti di vulnerabilità della stessa
- non sono consentiti interventi di bonifica, movimenti di terra o scavi, nonché opere ed attività che pregiudichino la consistenza e lo stato dei luoghi
- gli interventi finalizzati al recupero e al ripristino ambientale delle aree destinate alla itticultura-mitilicoltura, nonché alla tutela delle componenti florofaunistiche esistenti presso Valle Bonello sono consentiti previa autorizzazione e/o nulla osta ambientale obbligatori dell'Ente Parco

PRESO ATTO che per gli altri corsi d'acqua il Piano (art. 21):

- vanno favoriti il restauro delle formazioni boscate esistenti e il mantenimento della vegetazione riparia caratterizzante lo specifico corso d'acqua,
- previa autorizzazione e/o nulla osta ambientale obbligatori dell'Ente Parco, sono consentiti interventi per la costruzione e/o l'ammodernamento delle opere di presa, di sicurezza idraulica e di canalizzazione necessarie al soddisfacimento di esigenze idropotabili e irrigue, ovvero connesse ad attività eco-compatibili e di acquacoltura nonché le opere necessarie a garantire lo sgrondo e l'agevole flusso e lo scarico delle acque di bonifica e gli interventi necessari ad impedire la risalita del cuneo salino dal mare;

PRESO ATTO che le strategie per lo sviluppo sostenibile (art. 27) e i relativi interventi si articolano nelle seguenti reti settoriali:

a) Rete della mobilità

La "Rete della mobilità" si articola in "Mobilità slow" e "Mobilità acquea".

La rete della mobilità slow indicata dal Piano si articola nei seguenti percorsi, volti in particolare alla visitazione e fruizione delle aree di interesse naturalistico – ambientale e agricole del Parco:

a) passeggiata romantica di Rosapineta: percorso pedonale attraverso la pineta tra Rosolina mare e Porto Caleri;

b) percorso delle Ville Venete: percorso storico – naturalistico che interessa il tratto dell'argine del Po di Venezia tra Corbola e Taglio di Po;

c) strada dei ponti di barche: percorso che collega la Sacca di Scardovari con l'Emilia Romagna mediante l'attraversamento dei ponti di barche.

d) km 40: percorso naturalistico sul Po di Goro che collega Santa Maria in Punta al bonello Bacucco;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

e) ippovia delle Valli di Rosolina: percorso naturalistico lungo le sommità arginali vallive, tra Portesine e la chiesetta della ex Valle Moceniga;

f) percorso lungo terra – acqua: percorso naturalistico lungo il Collettore Padano Polesano tra la città di Melara e il mare;

Il Piano indica altresì ulteriori percorsi ciclabili ed ippovie, in particolare lungo gli argini dei rami deltizi e di altri corsi d'acqua, nonché i ponti di barche e i nuovi ponti ciclopedonali per l'attraversamento del Po di Goro, del Po di Venezia e del fiume Adige.

Mobilità acqua

La rete della mobilità acqua è costituita principalmente da:

a) percorso costiero: percorso nautico lungo la linea di costa che collega i due punti estremi nord e sud dell'area del Parco;

b) percorso interlagunare: percorso nautico che collega i due punti estremi nord e sud dell'area del Parco attraversando le varie zone umide interne al Parco;

c) percorso nautico lungo i corsi d'acqua dell'area del Parco.

6. La Tavola 4 indica come nodi di tale rete:

a) attrezzature per l'attracco e il ricovero;

b) porti turistici;

c) conche di navigazione;

d) collegamento con traghetto.

La Tavola 4 indica altresì i vettori delle nuove infrastrutture viarie di rango sovraregionale quale elemento dell'intero sistema infrastrutturale tendente a una maggiore razionalizzazione della rete della mobilità regionale e interregionale.

b) Rete del sapere

La rete del sapere consiste in una filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare il Parco come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La "Rete del sapere" si articola nei seguenti elementi:

a) parco archeologico delle dune fossili di Porto Viro: sito di rilevante interesse ambientale da valorizzare come elemento particolare della morfologia del Delta del Po;

b) giardino botanico di Porto Caleri: luogo per lo studio e la conoscenza dell'habitat del litorale;

c) quadrante di Ca' Vendramin: polo attrattore per la conoscenza del territorio e centro interregionale di documentazione per l'area del Delta del Po;

d) ambito storico-letterario: isola situata nei pressi di Panarella di importanza storico-testimoniale a memoria della Repubblica di Bosgattia che fu costituita da Luigi Salvini verso la metà del secolo scorso;

e) fattoria didattica di Adria: centro per la promozione dell'attività rurale e dei prodotti dell'agricoltura e per l'ospitalità all'interno del Parco;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

f) museo galleggiante e fabbrica delle antiche barche di Loreo: museo all'aperto localizzato lungo il canale di Loreo per l'esposizione di antiche barche;

g) museo delle acque a Moceniga: museo tematico per la conoscenza del territorio;

h) quadrante archeo-natura di San Basilio: ambito con compresenza di elementi di notevole interesse storico-culturale, archeologico e naturalistico da valorizzare.

c) Rete dell'ospitalità

La rete dell'ospitalità consiste in una filiera costituita da un insieme di elementi finalizzati alla fruizione dei beni del Parco e a un'ospitalità diffusa all'interno dello stesso.

La "Rete dell'ospitalità" si articola principalmente nei seguenti elementi:

a) Adria Porta Ovest: area da adibire a punto di informazione e promozione del territorio e delle attività del Parco;

b) Rosolina Porta Nord: area da individuare quale punto informativo e di promozione del Parco;

c) Isola della Batteria Porta Est: Porta a mare del Parco, luogo significativo da valorizzare e riqualificare per le sue caratteristiche ambientali e naturalistiche;

d) Ariano Porta Sud: area da adibire a punto di informazione e promozione del territorio e delle attività del Parco;

e) Centro per l'ospitalità dell'ex zuccherificio di Cavanella Po – Adria: centro da destinare all'ospitalità per la fruizione del Parco;

f) Borgo en plein – air di Santa Maria in Punta di Ariano: luogo caratteristico del Delta del Po in cui è previsto lo sviluppo di un'ospitalità legata alla tradizione della terra;

g) Centro visitatori di Porto Viro: struttura da promuovere e potenziare come Porta del Parco lungo il Corridoio della Romea;

h) Circolo nautico Delta Po: struttura per la nautica da diporto;

i) spiagge slow: spiagge localizzate lontano dai siti ad alta frequentazione del Po;

j) Terrazza sul Po: luogo deputato alla sosta ricreazionale sul corso del fiume;

k) Centro della vela a Porto Tolle: struttura per la nautica da diporto e l'attività velistica.

d) Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali

La rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali consiste nell'insieme di ambiti che caratterizzano l'area del Parco per la presenza di elementi testimoniali legati alla civiltà della terra e dell'acqua, ricadenti all'interno di aree di interesse naturalistico – ambientale, di cui al Titolo III, o di aree agricole, di cui all'articolo 7, e per i quali sono redatti specifici progetti di valorizzazione volti a valorizzare, anche mediante la creazione di percorsi di visita, le singole tipicità all'interno di un quadro di azioni coordinate.

La "Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali" si articola nei seguenti elementi:

a) dune di Ariano;

b) dune di Rosolina;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- c) *biotopo Bonello;*
- d) *oasi di Ca' Mello;*
- e) *riserva di Volta Grimana;*
- f) *oasi di Papozze;*
- g) *bonello Bacucco;*
- h) *antico Canal Bianco a Loreo;*
- i) *oasi golena di Ca' Cornera;*
- j) *oasi golena di Ca' Pisani;*
- k) *golena di Ca' Dolfin;*
- l) *oasi di Volta Vaccari;*
- m) *bosco didattico di Rosolina;*
- n) *valli di Rosolina;*
- o) *gorghi del Parco.*

e) rete per lo sviluppo e per la qualità urbana

16. La "Rete dello sviluppo e qualità urbana" si articola in:

- a) *borghetto di Corbola: complesso di edifici risalente alla cultura operaia contadina oggetto di riqualificazione urbana;*
- b) *piazza d'acqua di Adria: area urbana presso il teatro comunale di Adria che si affaccia sul Canal Bianco da valorizzare al fine di recuperare il rapporto tra la città e il suo fiume;*
- c) *eco-borgo di Voltascirocco ad Adria: complesso di edifici caratterizzato da urbanizzazione diffusa e risalente alla cultura insediativa contadina oggetto di riqualificazione urbana e valorizzazione a fini turistico ricettivi per la fruizione del Parco.*

f) rete del produrre

La rete del produrre è costituita da un insieme di elementi rilevanti per l'economia dell'area del Parco ed è risorsa da utilizzare per dare competitività all'intero sistema economico del Delta del Po, in un quadro complessivo di elevata sostenibilità ambientale. La "Rete del produrre" si articola in:

- a) *Centro Ittico sperimentale Bonello, gestito dal competente Ente regionale, quale sito di ricerca e sperimentazione dell'attività di vallicoltura;*
- b) *Corte Milano in Comune di Papozze: Villa Veneta, centro aziendale in cui le attività agricole sono svolte in forma compatibile con la tutela ambientale e con le finalità generali del Parco;*
- c) *porti pescherecci, strutture attrezzate per l'attracco e il ricovero di imbarcazioni utilizzate per la pesca.*

PRESO ATTO che per quanto riguarda i Percorsi ciclo-pedonali e ippovie:

- *sono oggetto di specifici progetti di valorizzazione ai sensi dell'articolo 34, che ne definiscono puntualmente e compiutamente il tracciato;*
- *I progetti di valorizzazione di cui al comma precedente possono altresì prevedere la sistemazione di punti panoramici e modeste attrezzature e manufatti facilmente amovibili,*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PRESO ATTO che in base all'art. 32 rete ecologica L'Ente Parco verifica la compatibilità del Piano rispetto agli interventi considerati di rilevante interesse pubblico, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, tra cui rientrano, dalla fase di adozione del Piano, i seguenti:

a) la salvaguardia idraulica;
b) la vivificazione delle lagune anche mediante i necessari adeguamenti delle bocche di comunicazione con il mare e il deflusso dei rami deltizi del Delta del Po nonché degli altri corsi d'acqua;

c) le opere di sistemazione, anche mediante deposito dei materiali di scarico, di difesa idraulica e marittima, nonché le opere legate all'attività di acquacoltura, vallive e di pesca.

PRESO ATTO che in base all'art. 34 il Piano identifica dei progetti di valorizzazione in attuazione degli articoli 11, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27d), 28, 29 e 30 specificano le previsioni del Piano al fine di favorire la salvaguardia e riqualificazione degli ambienti esistenti, nonché la conoscenza, fruizione e promozione del territorio del Delta del Po;

PRESO ATTO che gli ambiti di sviluppo:

Scheda 1 – Adria Porta Ovest

Scheda 2 – Fattoria didattica di Adria

Scheda 3 – Centro visitatori di Porto Viro

Scheda 4 – Ariano Porta Sud

Scheda 5 – Centro per l'ospitalità dell'ex. zuccherificio di Cavanella Po-Adria

Scheda 6 – Eco-borgo di Voltascirocco ad Adria

Scheda 7 – Piazza d'acqua di Adria (scheda modificata a seguito dell'osservazione n. 20)

Scheda 9 – Museo galleggiante e fabbrica delle antiche barche di Loreo

Scheda 10 – Borghetto di Corbola

Scheda 13 – Parco della Moceniga (scheda modificata a seguito di oss. n. 17 del 15/02/2013)

Scheda 14 – Borgo en plein air di Santa Maria in Punta ad Ariano

Scheda 15 – Quadrante di Ca' Vendramin

Scheda 21 – Percorso delle Ville Venete - Osservazione n. 33 del 18/02/2013 si trovano all'esterno dei siti della rete Natura 2000;

PRESO ATTO che gli ambiti di sviluppo:

- Scheda 8 - Terrazza sul Po, disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023;*
- Scheda 11 – Centro della vela a Porto Tolle, disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*
- Scheda 12 – Isola della Batteria Porta Est (scheda modificata a seguito di oss. n. 21, arg. 5, e oss. 34, arg. 5 del 15/02/2013) disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*
- Scheda 16 – Spiaggia Slow, n°1 Scanno Cavallari disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*
- Scheda 17 – Centro lagunare “Santa Margherita” – Osservazione n. 6 del 05/02/2013 disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*
- Scheda 18 – Spiaggia slow, n.2 Spiaggia Scanno Palo – Boccasette - Osservazione n. 29 - Argomento 13 - del 18/02/2013 disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- *Scheda 19 – Spiaggia slow, n.3 Spiaggia Scanno Barricata - Osservazione n. 29 - Argomento 13 - del 18/02/2013 disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*
- *Scheda 20 – Spiaggia slow, n.4 Spiaggia delle Conchiglie - Osservazione n. 25 del 18/02/2013 disciplina un ambito interno ai siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;*

PRESO ATTO e CONSIDERATO che l'osservazione n. 31 del 18/02/2013, parzialmente accolta, propone di inserire due schede di progetto per le spiagge di tipo "Slow" dei Gabbiani e Porto Turistico "Bacucco" e che tali aree si collocano all'interno dei siti Natura 2000 IT3270023 e IT3270017;

PRESO ATTO che per ogni azione di Piano sono stati identificati i fattori perturbativi con riferimento all'elenco di pressioni, minacce e attività pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della decisione di esecuzione della Commissione, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000;

PRESO ATTO che l'area di analisi degli effetti del Piano è stata identificata in funzione dei fattori perturbativi summenzionati e che per gli habitat e le specie riconosciuti presenti all'interno dell'area di analisi lo studio tratta la vulnerabilità con riferimento alle azioni disciplinate dalla normativa di Piano;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l'habitat 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina è presente negli scanni e negli ambiti di sviluppo n. 20 (Spiaggia delle Conchiglie) e presso l'Isola dei Gabbiani (Osservazione n.31) ove può risentire di sottrazione di superficie dovuta agli interventi consentiti: realizzazione di percorsi, sfruttamento a fini di balneazione, realizzazione di strutture a servizio della balneazione, interventi di difesa idraulica, che possono comportare rimozione di formazioni ascrivibili all'habitat o disturbo alle stesse.

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l'habitat 1130 Estuari può essere interessato dalla possibilità di incremento della torbidità o dal traffico acqueo derivanti dalle Piano

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l'habitat 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea potrà essere interessato dagli interventi di vivificazione, difesa idraulica o sistemazione delle lagune, o altri interventi che comportino il dragaggio dei sedimenti limici e dalla realizzazione di moli o attracchi per la nautica;

CONSIDERATO che lo studio prescrive che la realizzazione di moli, porti e attracchi e altre infrastrutture per il turismo non coinvolga l'habitat 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea;

*PRESO ATTO E CONSIDERATO che l' habitat 1150 *Lagune costiere può essere interessato dagli interventi di vivificazione, difesa idraulica o sistemazione delle lagune, o altri interventi che comportino il dragaggio dei sedimenti limici e dalla realizzazione di moli o attracchi per la nautica;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l' habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine può essere interessato dalla perdita di habitat e da fattori di disturbo sugli scanni indicati come "spiagge slow" (art.11) e dagli interventi di vivificazione, difesa idraulica o sistemazione delle lagune, o altri interventi che comportino il dragaggio dei sedimenti limici;

PRESO ATTO che lo studio propone come misura precauzionale di far rispettare le disposizioni di cui all'art. 1d) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi previsti dal piano sugli ambienti degli scanni;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l' habitat 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose risulta presente presso l'ambito di sviluppo n. 20 ove però le tipologie



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

di intervento consentite, inerenti la vivificazione delle lagune, le opere di difesa dal mare e le attività primarie vengono già effettuate tradizionalmente;

PRESO ATTO che l'habitat 1310 può subire, inoltre, perdita di superficie a seguito degli interventi consentiti nelle valli, che possono comportare la cementificazione di superfici per la realizzazione di manufatti legati alle attività primarie;

*PRESO ATTO che l'habitat 1320 Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*) risulta presente a Scanno Palo, ove si presenta in mosaico con altri habitat, e presso la laguna di Caleri, può risentire quindi della perdita di habitat e disturbo per gli interventi consentiti negli scanni e nelle lagune;*

CONSIDERATO il contenuto delle norme tecniche (art. 11, c.5 e c.10);

*PRESO ATTO che l'habitat 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) può subire perdita di superficie e disturbo alle formazioni vegetali che lo compongono a seguito degli interventi di vivificazione, difesa idraulica, dragaggio di sedimenti alle foci o sugli scanni, ove la presenza dell'habitat risulta localizzata;*

*PRESO ATTO che l'habitat 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) è presente anche nelle valli da pesca in mosaico con altre formazioni, ove la potenziale realizzazione di manufatti può interferire direttamente con tali formazioni;*

*PRESO ATTO che l'habitat 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) può essere interessato dagli interventi di valorizzazione presso l'oasi di Cà Mello di cui all'art. 34;*

RITENUTO che per i progetti di valorizzazione di cui all'art. 34 debba essere verificata la procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii;

*PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali" di cui all'art. 27, c. 13 e 14 non coinvolgano l'habitat 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*);*

*PRESO ATTO che l'habitat 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*) può essere interessato dalla realizzazione di aree di sosta, agricampeggi, sentieri e percorsi, moli ed attracchi turistici previsti negli ambiti di sviluppo n. 16 (Scanno Cavallari), n. 17 (Santa Margherita), n. 20 (Spiaggia Conchiglie);*

*PRESO ATTO che l'habitat 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*) è presente anche nelle valli da pesca in mosaico con altre formazioni, ove la potenziale realizzazione di manufatti può interferire direttamente con tali formazioni;*

PRESO ATTO che lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

-di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comportino rimozione di superficie di habitat 1420;

- di estendere quanto riportato all'art. 1c) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni;

PRESO ATTO che l'habitat 2110 Dune mobili embrionali presente nell'ambito di sviluppo n.16 (Scanno Cavallari) e lungo altri scanni (Spiaggia dei Bonelli, Scanno Canarin, Scanno Basson, Scanno Palo e Boccasette al di fuori dell'ambito di sviluppo, Spiaggia Bacucco) ove può risentire di sottrazione di superficie dovuta agli interventi consentiti: realizzazione percorsi, sfruttamento a fini di



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

balneazione, realizzazione di strutture a servizio della balneazione, interventi di difesa idraulica e di vivificazione delle lagune;

CONSIDERATI i contenuti dell'art. 11 e dell'art. 1c della scheda dell'ambito 16 a tutela degli elementi caratterizzanti gli ambienti delle dune e degli scanni;

*PRESO ATTO che l'habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") è presente lungo gli scanni sia in zone ricomprese negli ambiti di sviluppo (n. 16 e n. 18) sia negli altri scanni e che può risentire degli interventi consentiti negli scanni indicati come spiagge slow: realizzazione percorsi, sfruttamento a fini di balneazione, realizzazione di strutture a servizio della balneazione, interventi di difesa idraulica;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comporti rimozione di superficie di habitat 2120;*
- di estendere quanto riportato all'art. 1c) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni;*

PRESO ATTO che l'habitat 2130 Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie") l'habitat può risentire di perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di Grillara, di Donada e Contarina, di Ariano Polesine, di Rosolina e Volto e della Rotta di San Martino e che l'art. 18 delle Norme Tecniche di Piano prescrive il divieto asportare materiali e/o l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili delle dune;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comportino rimozione di superficie di habitat 2130;*
- che i percorsi lungo le dune fossili di cui all'art 18 delle Norme Tecniche di Piano vengano realizzati con passerelle rimovibili sopraelevate;*

*PRESO ATTO che l'habitat 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides* può risentire di perdita di superficie e disturbo in relazione alla realizzazione di percorsi ed ippovie e strutture per la fruizione presso Porto Caleri;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- prevedere la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comporti rimozione di superficie di habitat 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*;*

*PRESO ATTO che l'habitat 2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia* può risentire di perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di Ariano polesine;*

CONSIDERATI i contenuti dell'art. 18 prescrivono il divieto asportare materiali e/o l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili delle dune;

*PRESO ATTO che l'habitat 2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia* è presente nell'ambito di sviluppo n. 16 presso Scanno Cavallari e negli scanni Bonelli, Canarin, Basson dove può essere interessato dalla realizzazione di percorsi, dallo sfruttamento a fini di balneazione e dalla realizzazione di strutture a servizio della balneazione;*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

CONSIDERATI i contenuti dell'art. 11 a tutela degli elementi caratterizzanti gli scanni;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comportino rimozione di superficie di habitat 2230;*
- che i percorsi lungo le dune fossili di cui all'art 18 delle Norme Tecniche di Piano dovranno essere realizzati con passerelle rimovibili sopraelevate;*
- di estendere quanto riportato all'art. 1c) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni.*

*PRESO ATTO che l'habitat 2250 *Dune costiere con Juniperus spp. può risentire della perdita di superficie e disturbo in relazione alla realizzazione di percorsi ed ippovie e strutture per la fruizione presso Porto Caleri;*

*PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone come misura precauzionale di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comporti la rimozione di superficie dell' habitat 2250 *Dune costiere con Juniperus spp;*

*PRESO ATTO che l'habitat 2270 *Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster può risentire della perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di Ariano Polesine, di Donada e Contarina, di Rosolina e Volto, della Rotta di San Martino e le dune consolidate di Porto Caleri e Rosolina mare;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l'art. 18 c. 4 e l'art. 19 c. 4, delle Norme Tecniche di Piano prescrive il divieto asportare materiali e/o l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili rispettivamente delle dune fossili e delle dune consolidate,;

PRESO ATTO che l'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition può subire perturbazione a causa della realizzazione di percorsi di fruizione presso l'oasi di Cà Mello, che potrebbe coinvolgere anche i bacini idrici che ospitano l'habitat, inoltre la perturbazione può derivare anche dagli interventi di riqualificazione ambientale dell'oasi con specie rinaturalizzate;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che le norme tecniche di Piano indicano già che la realizzazione dei percorsi dovrà essere progettata utilizzando preferibilmente i percorsi esistenti (art. 20, c.2);

CONSIDERATI i contenuti dell'art. 29, c.3;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone come misura precauzionale di utilizzare per gli interventi di riqualificazione ambientale di cui all'Art. 20 delle N.T. del Piano esclusivamente autoctone e tipiche dei luoghi;

PRESO ATTO che l'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p. può essere interessato dal la realizzazione di attrezzature per attracco e ricovero per la nautica localizzati dalla cartografia di Piano in prossimità dell'habitat lungo il Po di Goro;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone come misura precauzionale di prevedere che la realizzazione di moli, porti e attracchi e di altre infrastrutture per il turismo non coinvolgano l'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

*PRESO ATTO che l'habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) può risentire di perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di Grillara e di Ariano polesine;*

CONSIDERATO che l'art. 18 delle Norme Tecniche di Piano prescrive il divieto di asportare materiali e l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili delle dune

PRESO ATTO E CONSIDERATO che in relazione all'habitat 6210 lo studio propone come misura precauzionale che i percorsi lungo le dune fossili di cui all'art 18 delle Norme Tecniche di Piano dovranno essere realizzati con passerelle rimovibili sopraelevate;*

PRESO ATTO che l'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion può risentire di perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di di Donada e Contarina, di Rosolina e Volto, e presso le dune consolidate di Porto Caleri;

CONSIDERATO che l'art. 18 delle Norme Tecniche di Piano l'art. 19 c. 4, delle Norme Tecniche di Piano prescrive il divieto asportare materiali e/o l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili rispettivamente delle dune fossili e delle dune consolidate, vietando di fatto la sottrazione di habitat 6420;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che in riferimento all'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion lo studio propone come misura precauzionale che i percorsi lungo le dune fossili e consolidate di cui all'art 18 e 19 delle Norme Tecniche di Piano dovranno essere realizzati con passerelle rimovibili sopraelevate;

PRESO ATTO che l'habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile può essere interessato dalla realizzazione di attrezzature per attracco e ricovero per la nautica localizzati dalla cartografia di Piano a monte dell'habitat lungo il Po di Goro;

*PRESO ATTO che l'habitat 7210 *Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae può risentire di perdita di superficie e disturbo in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso Porto Caleri;*

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone come misura precauzionale di prevedere che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche, non comportino rimozione di superficie di habitat 7210;

PRESO ATTO che l'habitat 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba può subire sottrazione di superficie a causa della realizzazione di attracchi e ricoveri nella parte terminale del Fiume Adige e lungo i rami del Po ed agli interventi da realizzarsi nell'ambito di sviluppo n. 8 (Terrazza sul Po) ed in relazione alle realizzazione di percorsi di fruizione lungo i rami del Po;

PRESO ATTO E CONSIDERATO che lo studio propone come misura precauzionale che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27, c.4 delle Norme Tecniche, non comporti la rimozione di superficie di habitat 92A0;

PRESO ATTO che l'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia può risentire di perdita di superficie in relazione alla realizzazione di percorsi e strutture per la fruizione presso le dune fossili di di Donada e Contarina, di Rosolina e Volto, e presso le dune consolidate di Porto Caleri e Rosolina mare;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

CONSIDERATO che l'art. 18 c. 4 e l'art. 19 c. 4, delle Norme Tecniche di Piano prescrive il divieto asportare materiali e/o l'alterazione dei soprassuoli boschivi e dei profili rispettivamente delle dune fossili e delle dune consolidate, vietando di fatto la sottrazione di habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*;

PRESO ATTO che, in base allo studio esaminato, le specie *Botarus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, possono essere interessate dagli interventi previsti dal Piano nelle valli da pesca;

CONSIDERATO che in base all'art. 14 gli interventi nelle valli da pesca non possono essere realizzati nel periodo riproduttivo delle specie nidificanti (1 Febbraio-31 Luglio);

PRESO ATTO E CONSIDERATO che con riferimento a *Botarus stellaris* e *Ixobrychus minutus* lo studio propone come misura precauzionale di effettuare il monitoraggio delle specie *Botarus stellaris* e *Ixobrychus minutus* nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che, in base allo studio esaminato, la specie *Nycticorax nycticorax* può subire disturbo indiretto per le attività antropiche consentite in aree prossime alle garzaie, quali la realizzazione di moli, porti ed attracchi, attività di pesca e acquacoltura;

PRESO ATTO che in riferimento a *Nycticorax nycticorax* lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di effettuare il monitoraggio delle specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- di regolamentare l'attività di pesca presso il Po di Maistra in periodo, numero e frequenza di imbarcazioni;
- di realizzare moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo nei siti prossimi alle garzaie al di fuori del periodo riproduttivo della specie (1 Marzo- 31 Agosto);

PRESO ATTO che con riferimento a *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, le garzaie utilizzate dalle specie per la nidificazione sono tutelate a livello di Piano, ma possono subire disturbo indiretto per le attività antropiche consentite in aree prossime alle garzaie, quali realizzazione di moli, porti ed attracchi, attività di pesca e acquacoltura;

PRESO ATTO che con riferimento a *Ardeola ralloides* e *Egretta garzetta* lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di effettuare il monitoraggio delle specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- di regolamentare l'attività di pesca presso il Po di Maistra in periodo, numero e frequenza di imbarcazioni;
- di realizzare i moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo nei siti prossimi alle garzaie al di fuori del periodo riproduttivo della specie (1 Aprile - 31 Agosto);

PRESO ATTO che per *Egretta alba* lo studio propone di effettuare il monitoraggio delle specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che in base allo studio esaminato per *Ardea purpurea* può essere interessato dalla navigazione e gli interventi previsti per l'ambito di sviluppo n. 12;

PRESO ATTO che per *Ardea purpurea* lo studio propone le seguenti misure precauzionali:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- che la realizzazione di interventi nell'ambito di sviluppo n.12, e presso il Bacucco (ambito di sviluppo n. 11 e spiaggia slow dei Gabbiani) non venga effettuata nel periodo riproduttivo della specie (1 Aprile- 31 Agosto);
- che la fruizione dei percorsi nell'ambito n. 12 venga regolamentata in numero e frequenza di visitazione;
- di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- di regolamentare le presenze giornaliere per le imbarcazioni che usufruiscono del porto previsto presso il Po di Goro e nell'Ambito di sviluppo n.11, in particolare nel periodo riproduttivo della specie sensibili: (1 Aprile- 31 Agosto);
- di realizzare moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo nei siti prossimi alle garzaie al di fuori del periodo riproduttivo della specie (1 Aprile- 31 Agosto);
- di regolamentare l'attività di pesca presso il Po di Maistra in periodo, numero e frequenza di imbarcazioni;

PRESO ATTO che per Circus aeruginosus lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di realizzare gli interventi nell'ambito di sviluppo n.12, e presso il Bacucco (ambito di sviluppo n. 11 e spiaggia slow dei Gabbiani) al di fuori del periodo riproduttivo della specie (15 Marzo- 15 Agosto);
- di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- di realizzare i moli, i porti e le strutture legate alla nautica ed al turismo nelle aree golenali al di fuori del periodo riproduttivo della specie (15 Marzo- 15 Agosto);

PRESO ATTO che per Circus pygargus lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di realizzare gli interventi presso gli scanni e lungo i litorali non potranno essere effettuati nel periodo riproduttivo della specie (15 Aprile- 15 Luglio);
- di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Porzana parva lo studio propone come misura precauzionale di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo presso Cà Mello, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Himantopus himantopus lo studio propone come misura precauzionale di realizzare di moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo nelle aree golenali al di fuori del periodo riproduttivo della specie (15 Aprile- 15 Luglio);

PRESO ATTO che per Charadrius alexandrinus lo studio propone come misura precauzionale di estendere quanto riportato all'art. 1c) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni, perimetrando i siti di nidificazione individuati e vietandone l'accesso;

PRESO ATTO che per Caprimulgus europaeus lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche e di interventi presso le "dune consolidate e/o boscate" di cui all'art. 19 delle N.T. di Piano, non possa essere attuata nel periodo riproduttivo della specie (15 Maggio – 10 Luglio);

PRESO ATTO che per Alcedo atthis lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- che la realizzazione di moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo (ambito di sviluppo n. 8) nelle aree golenali non potrà essere effettuata nel periodo riproduttivo della specie (15 Aprile- 15 Luglio);
- che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27, c.4 delle Norme Tecniche, non possa essere attuata nel periodo riproduttivo della specie (1 Aprile – 31 Luglio);

PRESO ATTO che per Phalacrocorax pygmeus lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di effettuare il monitoraggio delle specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- di regolamentare l'attività di pesca presso il Po di Maistra in periodo, numero e frequenza di imbarcazioni;
- che la realizzazione di moli, porti e strutture legate alla nautica ed al turismo nei siti prossimi alle garzaie non possa essere effettuata nel periodo riproduttivo della specie (15 Marzo – 31 Agosto);

PRESO ATTO che per Rhinolophus ferrumequinum lo studio propone come misura precauzionale di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie negli edifici oggetto di intervento di ristrutturazione e/o restauro e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Barbastella barbastellus lo studio propone come misura precauzionale di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie negli edifici oggetto di intervento di ristrutturazione e/o restauro e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Nyctalus noctula lo studio propone come misura precauzionale di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Pipistrellus nathusii lo studio propone di effettuare le seguenti misure precauzionali:

- effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie negli edifici oggetto di intervento di ristrutturazione e/o restauro e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Plecotus austriacus lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie negli edifici oggetto di intervento di ristrutturazione e/o restauro e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;
- effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PRESO ATTO che per Emys orbicularis lo studio propone come misura precauzionale di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

*PRESO ATTO che per Pelobates fuscus insubricus * lo studio propone come misure precauzionali di:*

- effettuare il monitoraggio della specie nel periodo riproduttivo nei siti oggetto di intervento, con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;*
- escludere i siti riproduttivi accertati della specie dagli interventi legati alla mobilità di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche;*
- che la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche e di interventi presso le "dune consolidate e/o boscate" di cui all'art. 19 delle N.T. di Piano, venga realizzata al di fuori del periodo pre-riproduttivo e riproduttivo della specie (1 Febbraio – 31 Luglio).*

PRESO ATTO che per Natrix tessellata lo studio propone di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Coronella austriaca lo studio propone come misura precauzionale di effettuare indagini conoscitive sulla presenza della specie nelle aree golenali oggetto di interventi e con tempi e modalità da concordare con l'Ente Parco;

PRESO ATTO che per Alosa fallax lo studio propone come misura precauzionale che la realizzazione di interventi per il contenimento del cuneo salino nel delta non deve essere attuata tramite traverse che possano ridurre la capacità migratoria della specie;

PRESO ATTO che per Cicindela majalis lo studio propone come misura precauzionale di estendere quanto riportato all'art. 1d) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni;

PRESO ATTO che per Cylindera trisignata lo studio propone le seguenti misure precauzionali:

- di estendere quanto riportato all'art. 1c) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni;*
- di estendere quanto riportato all'art. 1d) delle Norme tecniche della Scheda dell'ambito di sviluppo n. 16 a tutti gli interventi sugli scanni;*

PRESO ATTO che in base al comma 5 dell'art. 32 "l'Ente Parco verifica la compatibilità del Piano rispetto agli interventi considerati di rilevante interesse pubblico, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, tra cui rientrano, dalla fase di adozione del Piano, i seguenti:

- a) la salvaguardia idraulica;*
- b) la vivificazione delle lagune anche mediante i necessari adeguamenti delle bocche di comunicazione con il mare e il deflusso dei rami deltizi del Delta del Po nonché degli altri corsi d'acqua;*
- c) le opere di sistemazione, anche mediante deposito dei materiali di scarico, di difesa idraulica e marittima, nonché le opere legate all'attività di acquacoltura, vallive e di pesca."*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PRESO ATTO che in base al comma 5 dell'art. 32 gli interventi, rientranti nella tipologia sopra indicata, nel caso di una proposta di progettualità definitiva, saranno oggetto di unica verifica di compatibilità senza successive valutazioni per i singoli interventi puntuali rientranti fra quelle già analizzate;

RITENUTO che gli interventi di cui alle tipologie identificate dal comma 5 dell'art. 32 debbano rispettare la procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e della normativa regionale vigente in materia;

PRESO ATTO che in base alla Legge Regionale 8 settembre 1997, n. 36 Norme per l'istituzione del parco regionale del delta del Po, (art. 12) il regolamento dell'Ente parco, da adottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del Piano del parco, disciplina in dettaglio le attività, i vincoli, le prescrizioni ed ogni altra previsione del Piano del parco ed in particolare disciplina:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;*
- b) lo svolgimento delle attività industriali, artigianali, commerciali, agroalimentari, ittiche, turistiche, di servizio e agro-silvo-pastorali, anche mediante la creazione di apposite strutture tecniche e operative, operanti nell'ambito di parti limitate ovvero sull'intera area del parco, nonché mediante l'assunzione di partecipazioni in società con altri soggetti pubblici e privati;*
- c) le modalità per l'acquisizione delle aree e degli edifici espressamente individuati nel Piano del parco ai fini del conseguimento delle finalità del parco;*
- d) le modalità per la promozione e la conoscenza dell'ambiente del parco e per l'attuazione degli interventi di valorizzazione del medesimo;*
- e) le modalità di semplificazione amministrativa nell'organizzazione degli uffici e nell'esercizio delle funzioni, da conseguire anche attraverso apposite convenzioni ed accordi con gli enti pubblici e privati interessati*

PRESO ATTO che, nello studio esaminato, gli effetti del Piano sono valutati come non significativi;

CONSIDERATO che un effetto comporta una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno limiti spaziali e temporali dell'analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano;

CONSIDERATO che il grado di conservazione degli habitat, così come definito dalla decisione 2011/484//Ue, comprende tre sottocriteri (1. grado di conservazione della struttura, 2. grado di conservazione delle funzioni, 3. possibilità di ripristino) e che nel particolare:

- 1. il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con i dati del manuale d'interpretazione e con le altre informazioni scientifiche pertinenti, quali i fattori abiotici a seconda dell'habitat considerato;*
- 2. il grado di conservazione delle funzioni prevede la verifica del mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi e della capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione;*
- 3. la possibilità di ripristino è considerata esclusivamente se l'habitat subisce effettive incidenze significative negative;*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

CONSIDERATO che il grado di conservazione delle popolazioni delle specie, così come definito dalla decisione 2011/484/Ue, comprende due sottocriteri (1. il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) e 2. la possibilità di ripristino):

- 1. il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie valuta nel loro insieme gli elementi degli habitat in relazione ai bisogni biologici della specie (gli elementi relativi alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali che per quelle vegetali, oltre alla struttura degli habitat di specie e ai fattori abiotici che devono essere valutati), definendo a.) le aree occupate dalla popolazione della specie nelle diverse stagioni; b) i requisiti (delle aree effettivamente occupate) che soddisfano tutte le esigenze vitali della specie (tipicamente aree di: residenza; reclutamento e insediamento; alimentazione; nursery; riproduzione e accoppiamento; nidificazione e deposizione; sosta temporanea (comprese migrazioni); sosta prolungata (comprese migrazioni, svernamento, estivazione, ecc.); c) le relazioni dei differenti habitat di specie rispetto ai diversi cicli di vita;*
- 2. la possibilità di ripristino è considerata esclusivamente se l'habitat subisce effettive incidenze significative negative;*

CONSIDERATO e VERIFICATO che il grado di conservazione relativo agli habitat e alle specie che lo studio ha ritenuto vulnerabili non è stato trattato in relazione ai parametri e ai criteri di cui alla decisione 2011/484/Ue;

RITENUTO pertanto che non sia possibile condividere quanto espresso dal redattore, anche in riferimento alle misure precauzionali identificate nello studio e sopra richiamate, in assenza di appositi monitoraggi sul grado di conservazione di habitat e specie;

RITENUTO che il piano debba richiamare i contenuti del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 in relazione alle Zone di Protezione Speciale;

CONSIDERATO che i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si riferiscono a situazioni in cui i piani, i progetti e gli interventi risultano essere indispensabili:

- 1. nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza, ambiente);*
- 2. nel quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società;*
- 3. nel quadro di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico;*

CONSIDERATO inoltre che per il riconoscimento della sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- 1. l'interesse pubblico deve essere rilevante anche rispetto agli obiettivi della direttiva 92/43/Cee e 2009/147/Ce: è chiaro quindi che non tutti i tipi di interesse pubblico, di natura sociale o economica, sono sufficienti, principalmente se contrapposti al peso particolare degli interessi tutelati dalle direttive;*
- 2. l'interesse pubblico deve essere a lungo termine e tale orizzonte temporale deve essere definito; gli interessi economici a breve termine o altri interessi che apporterebbero soltanto benefici nel breve periodo per la società non sono sufficienti per superare in importanza gli interessi di conservazione a lungo termine tutelati dalle direttive;*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERIFICATO che il Piano non rappresenta motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e che pertanto non sono possibili le deroghe di cui agli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 ess.mm.ii., ossia l'ipotesi di misure di compensazione in presenza di incidenze significative negative;

CONSIDERATO che il Piano è tenuto a rispettare il "Principio di precauzione", in base al quale "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";

PRESO ATTO di quanto dichiarato nello studio per la valutazione d'incidenza;

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che le informazioni fornite per l'elaborato in esame non rispettano completamente le indicazioni riportate nell'Allegato A alla D.G.R. 3173/2006 e che i giudizi espressi nel presente studio sulla significatività delle incidenze, seppur ragionevolmente condivisibili, derivano da metodi soggettivi di previsione che richiedono, in via precauzionale, l'inserimento delle prescrizioni sotto indicate;

CONSIDERATO che, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., la Valutazione di Incidenza è effettuata dall'Autorità competente e che questa, sulla base dei dati in proprio possesso provvede, tenendo conto del principio di precauzione, a verificare ed eventualmente rettificare le informazioni riportate nello studio presentato dal proponente;

RITENUTO di prescrivere, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce:

- che gli strumenti attuativi, gli accordi di programma e le azioni svolti in attuazione del piano non interessino ambiti riconosciuti come habitat, habitat di specie e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 09/147/Ce in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;*
- di verificare la necessità di avviare la procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente per gli strumenti pianificatori (P.I., P.U.A., programmi complessi, accordi di programma) nonché progetti, interventi e azioni, in particolare facenti riferimento alle seguenti Norme di Piano: art. 9 Aree e ambiti di sviluppo (scheda 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19 e 20), art.11 Scanni, art. 12 Bonelli, art. 13 Lagune, art.14 Valli da Pesca, art. 15 Rami deltizi, art. 16 Alveo senile del Po, art. 17 Golene, art. 21 Altri corsi d'acqua, art. 27 Strategie per lo sviluppo sostenibile, art. 32 Rete ecologica, art. 34 Progetti di valorizzazione, nonché per il regolamento del parco di cui all'art. 36;*
- di subordinare l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;*
- di realizzare le azioni di cui agli articoli 9 (in particolar modo quelli relativi agli ambiti di sviluppo di cui alle schede 8, 11, 12, 16, 17, 18, 19 e 20) 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30 e 34 al di fuori del periodo di vulnerabilità delle specie di interesse comunitario, che verrà caso per caso riconosciuto nell'ambito della valutazione di incidenza ricompresa nelle procedure di autorizzazione;*
- di estendere anche alle schede 18, 19, 20 i contenuti dell'art. 1c e 1d di cui alla scheda 16 – Spiaggia Slow, n. 1 Scanno Cavallari, così modificati:*
 - 1c) tutela delle zone dunose e delle aree con presenza di vegetazione;*
 - 1d) utilizzazione della fascia pianeggiante fronte mare, escluse le zone dunose e le aree con presenza di vegetazione, per attività di balneazione, nel rispetto delle caratteristiche floristiche e faunistiche dei luoghi e dell'avifauna stanziale e di passo e fermo restando il*



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

divieto di eseguire nuove strutture permanenti.

- *di realizzare gli interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive, con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e con materiale vegetale che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche;*
- *di realizzare gli interventi finalizzati al contenimento del cuneo salino nel delta (articoli 15, 16 e 21) con modalità tali da garantire gli spostamenti legati alla migrazione delle specie ittiche;*
- *di sviluppare i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale, riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla D.G.R. 4241/08;*
- *di prevedere nella progettazione definitiva della viabilità di interesse strategico:*
 - *la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché sia garantita una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti;*
 - *l'installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utenti dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;*
 - *la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;*
 - *la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche e di interventi presso le "dune consolidate e/o boscate" di cui all'art. 19 delle N.T. di Piano, venga realizzata al di fuori del periodo pre-riproduttivo e riproduttivo della specie Pelobates fuscus insubricus* (1 Febbraio – 31 Luglio).*
- *di attuare il monitoraggio relativo ai siti della rete natura 2000 ricadenti nell'area di analisi (in particolare in relazione agli habitat 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1130 Estuari, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150 *Lagune costiere, 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia, 1320 Prati di Spartina (Spartinion maritimae), 1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi), 2110 Dune mobili embrionali, 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche"), 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"), 2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides, 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia, 2250 *Dune costiere con Juniperus spp., 2270*Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster, 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p, 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-*

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

*Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee), 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile, 7210 *Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae, 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia e alle specie Botarus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta alba, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Ardea Purpurea, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Phalacrocorax pygmeus, Rhinolophus ferrumequinum, Nyctalus noctula, Pipistrellus nathusii, Barbastella barbastellus, Plecotus austriacus, Emys orbicularis, Pelobates fuscus insubricus*, Natix tessellata, Coronella austriaca, Alosa fallax) sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio, da trasmettere per le opportune valutazioni agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg. dall'approvazione del piano, e articolato rispetto ai seguenti argomenti:*

- *il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;*
- *gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;*
- *i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;*
- *il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;*
- *i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;*
- *i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;*
- *i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;*
- *i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;*
- *le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;*
- *le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;*
- *i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate.*

PERTANTO

PROPONE

all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza riguardante il Piano Ambientale del Parco del delta del Po, con le prescrizioni e considerazioni sopra riportate..."

MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione periodiche (in linea di principio biennali).

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Il sistema di monitoraggio che si intende realizzare è in adempimento a quanto prescritto all'art. 18 del D.lgs 152/06 e s.m.i., in coordinamento e ad integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti dal DM 260/10.

Il monitoraggio ha il compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano si è preposto e di permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Alla luce di quanto descritto nel capitolo relativo agli effetti ambientali dello scenario di piano, si procederà quindi all'attivazione del sistema di monitoraggio prendendo in esame ciascun sistema/rete del Piano Ambientale del Parco.

Le trasformazioni che avverranno rispetto all'attuale assetto territoriale e ambientale potranno essere monitorate attraverso la produzione di accurate mappe di uso del suolo che restituiranno il quadro aggiornato delle componenti territoriali. Le mappe di uso del suolo rappresentano un efficace strumento di valutazione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo delle variabili territoriali e ambientali che si trasformano nel tempo. Questo vale in particolare per le schede attuative proposte dai Comuni che pur non essendo attuate direttamente dall'Ente Parco, rientrano a pieno titolo nel portfolio di progetti settoriali rientranti nella tavola dello sviluppo sostenibile e quindi del piano stesso.

Pertanto una mappatura con cadenza temporale ben definita dovrà essere finalizzata a mettere in luce i trends evolutivi in atto nel territorio in esame, l'attuazione dei progetti e la loro relazione con le matrici ambientali.

L'analisi delle trasformazioni territoriali e ambientali potrà avvenire attraverso tecniche di *change detection* che si basano sul confronto multitemporale ad esempio di immagini telerilevate da piattaforma aerea o satellitare. L'analisi multitemporale consente di quantificare per ogni classe i cambiamenti intervenuti a scapito di tutte le altre matrici descritte nel quadro conoscitivo.

I temi trattabili e soggetti a monitoraggio possono essere il consumo di suolo, il rapporto tra sprawl e matrici della morfologia urbana e territoriale, così come la necessità d'indagine dei processi sia di breve sia di lungo periodo. La conoscenza delle trasformazioni in atto su un territorio è processo fondamentale per la pianificazione urbanistica ed ambientale. La conoscenza del territorio nelle sue dinamiche, in particolar modo del suo uso, rappresenta un elemento fondamentale e necessario per intraprendere qualsiasi azione di pianificazione futura e per progettare correttamente eventuali politiche di riqualificazione territoriale ed ambientale. Esistono ormai strumenti consolidati per la valutazione quantitativa e qualitativa delle trasformazioni avvenute in un dato territorio come ad esempio i Sistemi Informativi Territoriali. Il SIT a supporto del sistema di monitoraggio del Piano Ambientale potrà mettere a disposizione nuovi quadri conoscitivi all'interno della struttura già in essere e può altresì integrarsi nelle procedure di valutazione e partecipazione dei soggetti interessati nelle politiche di governo del territorio attraverso moderni sistemi di comunicazione tramite Web e i sistemi di ascolto (stakeholder) già sperimentati nella fase di concertazione.

Per ciascuna delle componenti analizzate nelle reti (tavola dello sviluppo sostenibile) e nel portfolio progetti (schede proposte da soggetti terzi) si valuteranno quindi le trasformazioni avvenute, tenendo sotto particolare osservazione il rispetto delle prescrizioni introdotte dal Rapporto Ambientale VAS e dallo speculare rapporto VIncA.

Le entità da monitorare rappresentano indicatori di sistema in grado di essere valutati in appositi rapporti di monitoraggio che, nel caso di individuazione di impatti sullo stato dell'ambiente, prevedranno opportune misure correttive.

Il monitoraggio VAS non si riduce alla semplice raccolta e aggiornamento di dati, esso include una serie di attività, volte a essere un supporto nell'individuazione delle decisioni nella fase di attuazione del Piano del Parco. Gli indicatori riportati nelle tabelle del RA dimostrano come la scelta sia fortemente incentrata nella rilevazione degli effetti ambientali, integrati poi con gli effetti



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

economici, territoriali e sociali. Tale intenzione obbliga alla formulazione di un sistema di monitoraggio integrato, capace di misurare gli effetti del piano su tutti gli elementi territoriali.

Gli indicatori di contesto scelti, nel Rapporto Ambientale avranno la duplice funzione di fotografare da prima lo stato attuale dell'ecosistema dei territori del Parco, e nel secondo momento, forniranno la risposta dovuta agli effetti degli interventi attuati.

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi, ha elaborato la propria istruttoria, dalla quale emerge che, alla luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale e con le integrazioni/chiarimenti acquisiti in sede istruttoria, si ritiene che la sintesi delle azioni di piano riportate nella Tavola 4 permette una valutazione complessiva delle strategie del Piano Ambientale, quali il recupero degli elementi urbani marginali, la creazione di un sistema coordinato per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali, mentre per altre azioni risulta indispensabile affinare e approfondire la valutazione.

In questa fase, essendo il piano sprovvisto di dati dimensionali, indicazioni puntuali e di altri dati tecnici, risulta difficile ipotizzare ed associare una dimensione all'effetto/impatto potenziale. Valutate le strategie di piano prioritarie che evidenziano la tutela, il recupero e la valorizzazione dei caratteri naturalistici (linea strategica 2) e la salvaguardia degli ecosistemi deltizi (linea strategia 4) appare indispensabile la valutazione rispetto a questi parametri di salvaguardia ambientale.

Necessitano, pertanto, di approfondimenti e valutazioni specifiche tutte quelle azioni che tendono a insistere geograficamente nelle aree maggiormente sensibili o che possono portare disturbi diretti o indiretti in queste aree.

Fra gli interventi che risulta indispensabile approfondire e quindi sottoporre a specifica valutazione sono da evidenziare quelli di seguito riportati:

- **rete della mobilità**

Realizzazione del percorso interlagunare

Vengono attraversate le lagune del Delta del Po e sono attraversati ambiti con elevata sensibilità ambientale.

Possibili effetti sulle attività di pesca e sui sistemi ambientali.

Realizzazione di alcuni tratti da sottoporre a valutazioni ambientali specifiche.

Regolamentare le tipologie di barche che possono accedere al percorso.

Regolamentare i periodi di accesso al percorso.

- **rete della mobilità**

Sistema degli attracchi

Alcuni di questi interventi sono localizzati a ridosso di golene o di altri ambiti con elevata sensibilità.

Possibili alcuni effetti se gli interventi non vengono adeguatamente valutati.

Definizione puntuale e la valutazione complessiva del sistema degli attracchi (impatti cumulativi).

- **rete dell'ospitalità**

Isola della Batteria, porta est

L'ambito è molto delicato e le azioni proposte non sono definite.

Possibili effetti nei sistemi ambientali presenti a ridosso del sito nel quale si intende intervenire.

Regolamentare nel dettaglio le attività consentite.

- **rete dell'ospitalità**

Spiagge Slow



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Si ricorda che alcuni di questi scanni sono interdetti all'utilizzo turistico dal vigente Piano d'Area del Delta del Po.

Alcuni di questi ambiti non sono oggi accessibili al fine di preservare i sistemi ambientali.

Sono presenti sistemi dunali molto delicati.

Sono siti di nidificazione di specie prioritarie.

Non consentita l'installazione di stabilimenti balneari, regolamentare l'accesso nelle spiagge più delicate. Raccolta rifiuti in battigia non con mezzi meccanici

Interdizione di alcuni punti della spiaggia nel caso in cui vi sia in atto la nidificazione di specie prioritarie

• **rete dell'ospitalità**

Centro per l'ospitalità all'ex zuccherificio di Cavanella Po

Alcune attività previste dalle NTA potrebbero essere non compatibili con le caratteristiche ambientali del sito.

Sono possibili effetti secondari sui sistemi ambientali.

Valutazione ambientale complessiva di dettaglio.

Impedire alcune attività potenzialmente inquinanti.

• **rete dell'ospitalità**

Centro della vela

Risulta essere a ridosso di un'area altamente sensibile.

L'intervento merita molta attenzione al fine di non arrecare disturbo diretto e/o indiretto alla vicina Riserva Naturale.

Possibili effetti in area sensibile localizzata a ridosso del sito.

Demandare ad apposito studio ambientale la definizione della tipologia d'intervento.

L'intervento non deve arrecare alcun disturbo alla vicina riserva Naturale Bacucco.

Per tali interventi non è possibile produrre indicazioni prescrittive di dettaglio in questa fase di pianificazione non essendo ancora definito il contenuto progettuale di queste azioni.

Tuttavia si rimanda a successivi studi ambientali, la necessità di approfondire gli effetti diretti ed indiretti. Tali studi dovranno essere elaborati dai soggetti promotori dei singoli progetti, di cui il Piano Ambientale del Parco fornisce solo indicazione localizzativa di massima.

Con la presente valutazione si ritiene, pertanto, di integrare le NTA del Piano Ambientale prevedendo che i sopra citati interventi, prima di diventare attuativi, siano sottoposti ad adeguati approfondimenti che valutino gli effetti in relazione alle linee strategiche del Piano del Parco.

VISTE

- La Direttiva 2001/42/CE
- La L.R. 11/2004 e s.m.i.
- Il D.lgs 152/06 e s.m.i.
- L.R. 4/2008;
- La DGR 791/2009

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano Ambientale dell'Ente Parco Delta del Po, (L.R. 36/1997), a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale (NTA) dovranno essere integrate con tutte le misure di mitigazione e/o compensazione individuate dal Rapporto Ambientale (RA) e con le prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del Piano;
2. le NTA del Piano Ambientale, inoltre, dovranno essere integrate prevedendo che i seguenti interventi, prima di diventare attuativi, siano sottoposti a specifica Valutazione Ambientale Strategica che ne valuti gli effetti diretti e indiretti, in relazione alle linee strategiche del Piano del Parco:
 - rete della mobilità : *Realizzazione del percorso interlagunare*
 - rete della mobilità : *Sistema degli attracchi*
 - rete dell'ospitalità : *Isola della Batteria, porta est*
 - rete dell'ospitalità : *Spiagge Slow*
 - rete dell'ospitalità : *Centro per l'ospitalità all'ex zuccherificio di Cavanella Po*
 - rete dell'ospitalità : *Centro della vela;*
3. va verificata la sintesi informativa sul territorio in esame;
4. che gli strumenti attuativi, gli accordi di programma e le azioni svolti in attuazione del piano non interessino ambiti riconosciuti come habitat, habitat di specie e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 09/147/Ce in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
5. di verificare la necessità di avviare la procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente per gli strumenti pianificatori (P.I., P.U.A., programmi complessi, accordi di programma) nonché progetti, interventi e azioni, in particolare facenti riferimento alle seguenti Norme di Piano: art. 9 Aree e ambiti di sviluppo (scheda 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19 e 20), art.11 Scanni, art. 12 Bonelli, art. 13 Lagune, art.14 Valli da Pesca, art. 15 Rami deltizi, art. 16 Alveo senile del Po, art. 17 Golene, art. 21 Altri corsi d'acqua, art. 27 Strategie per lo sviluppo sostenibile, art. 32 Rete ecologica, art. 34 Progetti di valorizzazione, nonché per il regolamento del parco di cui all'art. 36;
6. di subordinare l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
7. di realizzare le azioni di cui agli articoli 9 (in particolar modo quelli relativi agli ambiti di sviluppo di cui alle schede 8, 11, 12, 16, 17, 18, 19 e 20) 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30 e 34 al di fuori del periodo di vulnerabilità delle specie di interesse comunitario, che verrà caso per caso riconosciuto nell'ambito della valutazione di incidenza ricompresa nelle procedure di autorizzazione;
8. di estendere anche alle schede 18, 19, 20 i contenuti dell'art. 1c e 1d di cui alla scheda 16 – Spiaggia Slow, n. 1 Scanno Cavallari, così modificati:
 - 1c) tutela delle zone dunose e delle aree con presenza di vegetazione;
 - 1d) utilizzazione della fascia pianeggiante fronte mare, escluse le zone dunose e le aree con presenza di vegetazione, per attività di balneazione, nel rispetto delle caratteristiche



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

floristiche e faunistiche dei luoghi e dell'avifauna stanziale e di passo e fermo restando il divieto di eseguire nuove strutture permanenti.

9. di realizzare gli interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive, con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e con materiale vegetale che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche;
10. di realizzare gli interventi finalizzati al contenimento del cuneo salino nel delta (articoli 15, 16 e 21) con modalità tali da garantire gli spostamenti legati alla migrazione delle specie ittiche;
11. di sviluppare i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale, riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla D.G.R. 4241/08;
12. di prevedere nella progettazione definitiva della viabilità di interesse strategico:

la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti) di sezione quadrata o rettangolare con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali sottopassi possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché sia garantita una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti;

l'installazione di apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utenti dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;

la verifica dell'eventuale necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

la realizzazione degli interventi di valorizzazione inerenti la "Rete della mobilità" di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche e di interventi presso le "dune consolidate e/o boscate" di cui all'art. 19 delle N.T. di Piano, venga realizzata al di fuori del periodo pre-riproduttivo e riproduttivo della specie *Pelobates fuscus insubricus** (1 Febbraio – 31 Luglio).

13. di attuare il monitoraggio relativo ai siti della rete natura 2000 ricadenti nell'area di analisi (in particolare in relazione agli habitat 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1130 Estuari, 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea, 1150 *Lagune costiere, 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia, 1320 Prati di Spartina (*Spartina maritima*), 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*), 2110 Dune mobili embrionali, 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"), 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie"), 2160 Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*, 2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*,



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

2250 *Dune costiere con *Juniperus* spp., 2270*Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p, 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee), 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*, 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile, 7210 *Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*, 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e alle specie *Botarus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta alba*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *Ardea Purpurea*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus nathusii*, *Barbastella barbastellus*, *Plecotus austriacus*, *Emys orbicularis*, *Pelobates fuscus insubricus**, *Natrix tessellata*, *Coronella austriaca*, *Alosa fallax*) sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio, da trasmettere per le opportune valutazioni agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg. dall'approvazione del piano, e articolato rispetto ai seguenti argomenti:

- a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
- b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
- c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
- d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
- e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
- f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
- g. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
- h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
- i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
- j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
- k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate.

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

14. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Aw. Paola Noémi Furlanis

Il presente parere si compone di 69 pagine